Digitized by Google

TAVOLE
CRONOLOGICHE CRITICHE
DELLA STORIA
DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI

SAC. [illegible]

CONTINUATE

PER CURA

DI L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

ROMA
Cromolitografia Pontificia
1865

Digitized by Google

TAVOLE
CRONOLOGICHE CRITICHE
DELLA STORIA
DELLA CHIESA UNIVERSALE

ILLUSTRATE
CON ARGOMENTI D'ARCHEOLOGIA E DI GEOGRAFIA

PER

IGNAZIO MOZZONI
SAC. DELL'ORD. DI S. GIO. DI DIO

CONTINUATE

PER CURA

DI L. B. e G. G. Sacerdoti Barnabiti

TESTO, CITAZIONI E NOTE
pel
SECOLO DECIMO

LITO-TIPOGRAFIA

ROMA
Cromolitografia Pontificia

1865

Digitized by Google

Secolo X.

« S. Odone abate di Cluny, che rispondeva allora dappertutto per la riforma del monachismo, fu inviato a Roma dal buon
« Papa Leone VII sì perchè trattasse d'accordo con Ugo ed Alberico, e sì ancora perchè rimettesse l'osservanza e il buon ordine nel monastero
« di s. Paolo di Roma »

MURATORI Annali d'Italia an. 956

UNA PROVA IRREFRAGABILE DI QUELLO STRETTISSIMO VINCOLO
ONDE COLLEGASI LA CIVILE INDIPENDENZA NE' ROMANI PONTEFICI
COLLE SOMME RAGIONI DELLA COSA PUBBLICA DEL CRISTIANESIMO
SORGE MANIFESTAMENTE DA TUTTA LA ISTORIA DEL

SECOLO X

QUANDO INCEPPATA LA SALUTARE AZIONE DEL PAPATO
PER LA TOSCANA E LA TUSCULANA TIRANNIA SIGNOREGGIANTE A ROMA
LA BARBARIE SEMBRO' QUASI PER OGNI DOVE PREVALERE E RADICARSI
PURE ANCHE A QUESTO SECOLO NON MANCARONO LE SUE GLORIE

MOLTISSIMI SANTI

CHE FORMEREBBERO L'ORNAMENTO DI OGNI ALTRA ETA'
EDIFICAVANO COL MIRABILE EROISMO DI LORO VIRTU' LA CHIESA
NON TURBATA DALLE NOVITA' E DALLE MACCHINAZIONI DI VERUNA ERESIA
E LARGAMENTE COMPENSATA DELLE PERDITE IN ASIA ED IN AFRICA PER LA

CONVERSIONE DE' BARBARI

NORMANNI SCANDINAVI POLACCHI RUSSI ED UNGARI
MENTRE AL PAPATO SUSCITAVA IDDIO POTENTI AUSILIARI

I BENEDETTINI DI CLUNY

CHE SPIANAVANO LA VIA ALLE GRANDI RIFORME
DA EFFETTUARSI POI NEL SECOLO APPRESSO PER OPERA DI S. GREGORIO VII.

CROMO-LITOGRAFIA PONTIFICIA
1865

Digitized by Google

Anni di E. C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
901	BENEDETTO IV accoglie a Roma Lodovico III re di Borgogna e lo incorona imperatore 1).		S. NICOLO DI CP. dà fuori il suo *Tipico* che è una breve instruz. del retto vivere cristiano 34).	Muore S.ª TEOFANIA prima moglie dell'imp. Leone 51).	L'imperatore bizantino Leone il Savio alle altre prove dalla sua devozione verso la gran Madre di Dio aggiunge eziandio quella di dettare parecchi sermoni, che al Combefisio parvero sciocchezzuoli, sopra le principali festività di MARIA da' quali si possono trarre lucidenti testimonianze per il dogma dell'immacolato Concepimento 58).		Per notabile disposizione della Provvidenza divina non sorse in questo secolo *eresia* veruna a turbare l'unità simbolica della Chiesa. Ma se il Secolo decimo fu immune da eresie, non lo fu parimente da altri errori che si possono qualificare popolari e che ebbero la loro sorgente nell'ignoranza 63). Noi li verremo indicando a mano a mano ne' proprii luoghi.	ROMANO presente il Papa e l'imperatore Lodovico III 66).
902	Soccorre Malaceno vesc. d'Amasea ed i suoi compagni profughi dalla Cappadocia in Europa 2).		WALDRAMMO v. di Strasburgo e SALOMONE v. di Costanza poeti sacri non ignobili 35).					
903	† compianto da tutti 3). 119. LEONE V 4). 120. CRISTOFORO 5).	S. PROCOPIO vesc. di Taormina soffre con molti compagni il martirio da' Mori siciliani 37).	ASSERIO di Sherburn, scrive la Vita di re Alfredo 36).	† S. ELIA iunore, monaco siciliano 52).				
904	121. SERGIO III 6). Scrive a' vescovi dell'Inghilterra 7). Riedifica la basilica lateranense 8).		GIOVANNI diacono napolitano continua a segnalarsi con utilissime produzioni 37)			Muore S. GRIMBALDO ab. bened. promotore della ecclesiastica disciplina e de' buoni studi sotto re Alfredo in Inghilterra 61).		DI CANTORBERY L'arciv. Plegmondo provvede, per ordine di Sergio III, alle sedi vacanti d'Inghilterra 67).
905	Sua sollecitudine a promuovere la conversione de' popoli del Nord 9)		GIOVANNI d'amenissima dotta ne elegante narrazione dell'eccidio di Tessalonica 38).	Muore in Lesbo S.ª TEOTTISTA Vergine, imitatrice di Maria Egiziaca 53).				
906	Richiesto dall'imp. Leone, invia suoi messi a Costantinopoli per la causa delle quarte nozze 10).	S. NICOLO' di CP. deposto e sbandito per ordine dell'imp. Leone, che gli fa surrogare EUTIMIO un dabbro monaco 39).	MARTINIANO mon. bened. scrive quattro egregi libri di morale crist. ancora inediti 39).					ROMANO Sergio III vi pronuncia di sospensione Guglielmo vesc. di Torino 68).
907	Fa ampli donativi alla chiesa di Selvacandida devastata da' Saraceni 11).		REGINONE AB. conduce sino a questi anni la sua celebratissima *Cronaca* 40).			La badia di *Nonantola* distrutta dagli Ungari, risorge più splendida dalle sue rovine, con somma letizia di Sergio III, che deputa un vescovo a sacrarne la chiesa 69).		
908	Zela la purità della fede contro l'eresia di Formo ed esorta i vescovi francesi ad impugnar tal peste 12).		Circa questi di rinomato REMIGIO d'Auxerre, il più dotto uomo di Francia 41), e AUSILIO apologista acerrimo di papa Formoso e delle sue ordinazioni 42)					
909	Accoglie con grande amorevolezza il giovane s. Udalrico e gli predice il vescovato 13).	S. ADALBERONE insigne vescovo di Augsburg vola al Cielo 39).		S. UDALRICO ancor giovanetto si reca pellegrino a Roma 54).				DI TROSLEY memorando per gravissime ed opportune esortazioni a' Re, a' chierici, ai religiosi ed a' laici 69).
910	Dichiara soggette all'arciv. di Vienne nella Borgogna le chiese di Maurienne e di Sion 14).			† S. GERALDO monaco bened., già conte di Aurillac 55).	La città di Chartres in Francia già presso a cadere in potestà de' Normanni, che di terribile assedio la stringevano, ricorre fiduciosa a MARIA e ben presto ne sperimenta il potentissimo patrocinio in giorno appunto di sabbato 59).	Fondazione del celebratissimo monastero di *Cluny* in Borgogna, per Guglielmo il Pio conte d'Arvernia a B. BERNONE primo abate 63).		
911	Privilegia varii monasteri 15); † in settembre 16). 122. ANASTASIO III eletto lo stesso mese 17).	S. NICOLO' di CP. richiamato dall'esilio, scriva ad Anastasio III sulle quarte nozze 30).	LEONE IL SAVIO tra gli altri scritti lascia molte *orazioni* di sacro argomento 43).					
912	Concede l'uso del sacro pallio a Ragemberto, vescovo di Vercelli 18).		Muore il beato NOTKERO BALBULO distinto *poeta* e diligente *martirologo* 44).					DI TOURS fissa a 12 dec. la festa della traslazione di s. Martino 70).
913	Muore, lodato per singolare soavità di governo 19). 123. LANDONE che dopo pochi mesi			Fiorisce in Elvezia a Sangallo S.ª VIBORADA reclusa rinomatissima 56).				
914	muore in maggio 20). 124. GIOVANNI X papa di gran senno e di gran cuore 21). Pregato da' vescovi della Francia meridionale, conferma la elezione di Agio, arcivescovo di Narbona 22).	Muore il B. GERANNO vesc. di Auxerre 31).						
915			Muore REGINONE Ab. giudizioso scrittore di *cronache*, di canonico e di musica 45).		MARIA porta della salute, signora del mondo conforta di sua apparizione il vesc. s. Radbodo a lei devotissimo, e lo guarisce sull'istante da una mortale infermità 60).			
916	Eccita Berengario I a ristorare e difendere i diritti politici della Chiesa romana 23). Promossa una lega di principi italiani, si reca in persona al Garigliano e un'accusa per sempre i Mori 24). Scrive una forte lettera a' vescovi della Germania, a' quali comanda di celebrare un sinodo nazionale, presente un apostolico legato 25).	S. GENNADIO illustra la sede di Astorga in Ispagna 58).	BERTARIO prete di Verdun detta una storia de' vescovi di quella città 46).					
917			† ROBERTO vesc. *Metense*, di cui ci restano alcune curiose *lettere* 47).					
918		S. UNNI eletto arcivescovo di Amburgo 32)	† S. RADBODO vesc. d'Utrecht, autore di sacri carmi e di *omilie panegiriche* 48).	Muore S.ª ANNA Vergine di Lesbo 57).		S. GENNADIO, vescovo di Astorga, fondati e restaurati parecchi monasteri nella Spagna, abdica l'episcopato e torna semplice monaco benedettino a far vita romitica 64).		D'ALTHEIM in Germania, nazionale, presieduto da un Legato del Papa 71).
919	Non men sollecito delle cose d'Oriente, manda a CP. suoi legati per cercare la scisma di quella Chiesa, ed a Simeone potentissimo re de' Bulgari per indurlo alla pace co' Bizantini 26).		OBILONE mon. di s. Medardo e STEFANO DI LIEGI mediocri *agiologi* 49).					
920			ERVEO di REIMS lascia ne' suoi pochi scritti un bel monumento di zelo pastorale 50).					DI GPOLI per la causa delle quarte nozze 72).

Digitized by Google

IX — Dottrina e Disciplina della Chiesa

I nemici dell' Apostolica Sede non cessano di obbiettarci i *Papi del secolo decimo*. Ma in primo luogo, il progresso odierno degli studi storici convince di falsità o di esagerazione o d'incertezza molti racconti che si ammettevano innanzi come indubbiati; poi anche nel secolo X i Papi men lodevoli verso gli eccellenti furono pochissimi; da ultimo questi pochissimi col fatto loro medesimo chiarissono vieppiù la divinità della Chiesa cattolica, la divina instituzione del primato e la necessità della politica indipendenza de' Papi (4°).

La questione della *tetragamia*, che levò tanto rumore a CP., era meramente disciplinare, non dommatica. Il divieto delle quarte e perfino delle terze nozze comune in quasi tutta la Chiesa orientale (greca, siriaca, armena e copta) non si originava che dall' autorità della Chiesa stessa a importava un impedimento dirimente di giure ecclesiastico. Onde ben potè Sergio III dispensare sopra di ciò l'Imp. Leone, e mostravasi così assai più prudente dell'impetuoso patriarca Nicolò, che peraltro confessò poi il diritto e la saggezza del Papa in questo particolare 75).

I Padri del concilio Trosleiense riconoscono e proclamano la cattolica dottrina dell' *infallibilità pontificia*, scrivendo all' incessante magistero di Pietro e de' romani pontefici suoi successori la fermezza nella fede, onde meritamente si gloriavano le chiese gallicane 74). Gli stessi Padri inculcano l'osservanza de' capitolari Carolini, predicesqueo *Cenomani*; colla quale espressione scolpiscono egregiamente il vero carattere di quella famosa legislazione 75).

La tradizione cattolica circa l'*Assunzione corporale* della B. Vergine è menzionata nel martirologio di Notkero Balbulo, il quale la difende dall'obbiezione di contrastare ad alcune sentenze della sacra scrittura a brevemente ne addimostra l'estrinseca e l'intrinseca credibilità 76).

La silloge canonica di Reguione è la prima disposta col nuovo metodo, che poi adottarono comunemente gli autori di siffatte raccolte 77). Da essa, tra le altre cose, apprendiamo che la *Confessione auricolare* era assai bene stabilita nella Chiesa. Il sacerdote, udita l'accusa del penitente, la interrogava sopra altri peccati per avventura dimenticati; poi lo assolveva, ingiungendogli una competente soddisfazione a tenore de' canoni e de libri penitenziali. A tal confessione erasi tenuti i fedeli, per legge ecclesiastica, almeno una volta l'anno 78).

Un esempio luminoso del diritto e del dovere che hanno i Papi, di regolare e di riformare, all'uopo, le liturgie diverse dalla romana, ci porge Giovanni X, il quale spediva appostatamente un apostolico Legato in Ispagna, perchè esaminasse con ogni diligenza lo stato di quella Chiesa e il rito mozarabico, onde si celebravano colà i divini offizi 79).

X — Imperanti

LODOVICO III di Borgogna, va a Roma e riceve dal Papa la sacra imperiale 80).

Dugusa per grave imprudenza Adalberto potente marchese di Toscana. Questi abbraccia il partito di re Berengario e costringe l' imperatore a tornarsene in Provenza 81).

Lodovico III scende la seconda volta in Italia; batte l'esercito di Berengario; ma poi sorpreso in Verona, perde una cogli occhi la corona italica, che rimane senza contesa a Berengario 82).

Leone VI il Savio contrae le quarte nozze con Zoe Carbopsina, scomunicato perciò dal patriarca, fa appello alla santa Sede, dalle quale ottiene la necessaria dispensa 83).

Estende la dominazione bizantina in Italia, riacquistando destramente l' alta sovranità sopra il principato longobardo di Benevento e di Capua 84).

Muore. Succedono
ALESSANDRO
e COSTANTINO VI
Porfirogeniti 85).

Morto il primo per eccesso di crapula, regna solo COSTANTINO, fanciullo di sette anni, sotto la tutela della madre Zoe Carbopsina e del patriarca Nicolò il Mistico 86).

BERENGARIO I invitato per mezzo dal pontefice Giovanni X, viene a Roma, riceve tra gli applausi del popolo l'imperiale diadema e conferma con giuramento le così dette donazioni de' precedenti imperatori 87).

COSTANTINO Porfirogeneto associa al trono di Cpoli
ROMANO
il Lacapeno, suo suocero,

a cui lascia ogni cura del governo, mentr'egli si dà tutto allo studio delle sacre e profane discipline 88).

XI — Avvenimenti più memorabili

Sul finire del secolo precedente e sull'entrar di questo una mano di Saraceni spagnuoli occupa *Frinsmeto* vicin di Nizza; ove chiamati poi altri de' loro si stabiliscono, e di là con perpetue scorrerie per quasi ottant' anni infestano miseramente l'Italia settentrionale e la Provenza 89).

I Saraceni di Tripoli, capitanati da un cristiano rinnegato sbarcano a Tessalonica allora fiorentissima, la mettono a sacco e a fuoco, e traggono schiavi nell'isola di Cipro ed in Africa i pochi abitanti superstiti 90).

La Germania mal difesa da una fanciulla ed infermiccio (Lodovico IV figlio d'Arnolfo) soffre infiniti danni dalle devastatrici scorrerie quasi annuali degli Ungari che le minacciano ruina e più spaventosa barbarie 91).

Atenolfo principe di Benevento e di Capua si collega con Napoli e con Amalfi per bandare i Mori dal Garigliano: ma la negligenza e la discordia degli alleati rompe il generoso disegno. Questa gloria era riserbata ai perpetui benefattori d'Italia, i Papi 92).

Muore Ludovico IV, ultimo de' Carolingi in Germania. I Signori eleggono re il valoroso Corrado, conte di Franconia 93).

Conversione a battesimo di Rollone duca de' Normanni, che seguendone l'esempio abbracciano quasi tutti il cristianesimo 94).

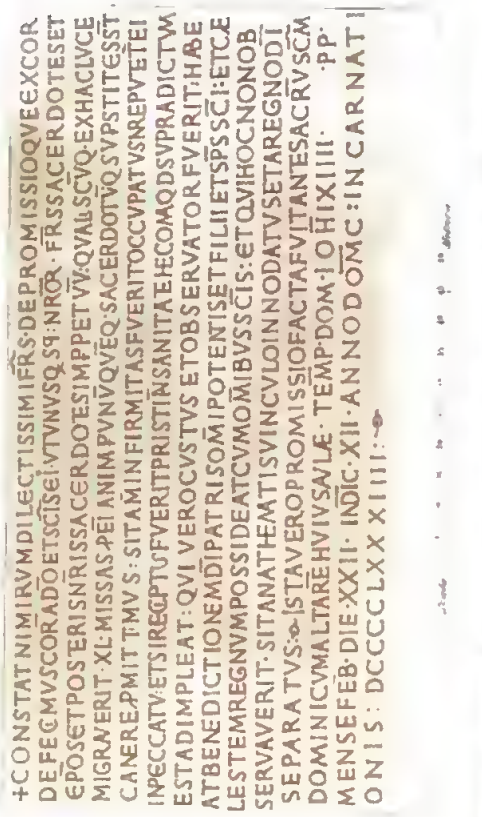
Simeone, re de' Bulgari continua contro i bizantini la guerra incominciata dopo la morte dell' imperator Leone; s'impadronisce di Adrianopoli e devastando tutta la campagna d'intorno si avanza fin sotto le città di Costantinopoli 95).

I Saraceni del Garigliano dopo quasi quarant' anni, da che si erano vitaniati in quella formidabile rocca con immensa rovina de' paesi circostanti a pericolo di tutta Italia, son vinti e sterminati per opera di Giovanni X 96).

Corrado I re di Germania ferito a morte in una battaglia contro gli Ungari, con memorando esempio di cristiana generosità designa successore al regno Enrico I, detto l'*Uccelatore*, suo nemico e gli trasmette le regie insegne per il fratello Eberardo 97).

Ribellione de Signori in Francia contro re Carlo il Semplice 98). Battaglia di Junquera in Ispagna funestissima a cristiani 99).

XII — Lapide che è in Roma nella diaconia de' SS. Cosma e Damiano



L argomento n è una sonetta di preti e vescovi i quali si obbligavano a celebrare quaranta messe alla morte di ciascun di loro in suffragio della sua anima (1°).

QUADRETTO DI UN DITTICO D' AVORIO

Questo dittico si conserva nel tesoro della basilica di Milano. È una di quelli che si esponevano sulla sacra mensa al tempo della messa, si portavano sull'ambone al vangelo ed all'epistola, si recavano nelle processioni, e si davano a baciare a fedeli 100). — Gesù Cristo ha il diadema non si vedono i chiodi e le piaghe non vi è il suppedaneo. Pare che le lettere dalla scritta siano trasposte, e che dicano *σταυρωσις* (crocifissione), *μητηρ του θεου* madre di Dio 101).

Digitized by Google

Anni di E. C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi santità	V La Gloria di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
921	Chiama a Roma l'arcivescovo di Colonia e due chierici che si contendevano la sede di Liegi.	S. GOZELINO uomo sommamente cattolico e della monastica religione cultore devotissimo, vien creato vescovo di Toul in Lorena 121).	Un Anonimo divulga il *Panegirico* di *Berengario*, prezioso monumento storico 130).		Merita essere menzionato lo *staurotheotocion* cosa il lamento di *Maria* appiè della *Croce* che fu messo in luce dal Card. Pitra e che probabilmente ha per autore s. Nicolò il Mistico 148).		S. Odone di Cluny nel secondo libro della sua collazione accenna all'assurda opinione di alcuni, i quali appoggiati ad un passo di s. Agostino mal inteso, credevano che il santo sacrificio della messa potesse giovare a' dannati per liberarli dalle lor pene o almen alleggerire l'acerbità 150).	DI COBLENZA promosso da' due Re, Carlo ed Enrico 139).
922	alla quale promuove Richero canonicamente eletto e da lui medesimo consecrato 109).		TEODORO maestro di Costantino Porfirogenito, autore di egregi opuscoli 131).	Circa questi tempi S.ª LUDMILLA duchessa, degli Slavi Trechi o Boemi suggella col sangue la fede cristiana, che la prima di que barbari essa abbracciava 144).		Fondazione del celebre monastero *Gembloense* in Brabante per opera di S. GUIBERTO nobile belga 158).		DI REIMS impone la renonce penitenza a chiunque avesse pigliato parte alla battaglia di Soissons 160).
923	Concede a s. pallio a Semfio, arciv. di Reims 108). Con pressanti lettere e con un'apostolica legazione eccita gli Slavi Croati e Dalmati ad abbracciare la liturgia romana 104). A richiesta di Atelstano re d'Inghilterra interpone autorevolmente il suo giudizio nella causa di fellonia dell'etelingo Alfredo 105).		Cessa di vivere DADONE detto e celebrato vescovo di Verdun 132).					
924		S. UDALRICO eletto vesc. d'Augsburg nella Baviera 122).	S. NICOLO' il *Mistico*, patriarca di Costantinopoli, lascia gran numero di eloquenti *epistole* che sono un vero tesoro per la civile e più per l'ecclesiastica istoria 133).					
925		Muore S. NICOLO' il *Mistico*, patriarca di Cpoli 125).		Martirio di S. PELAGIO fanciullo tredicenne a Cordova e della vergine S.ª VIBORADA in Elvezia 148).				
926	Va a Mantova per abboccarsi e stringere alleanza con Ugo di Provenza, nuovo re d'Italia 100).		COSMA il *Protocerdario*, autore di sacre *Omelie*, la più parte sopra M. V. 134).		S. Udalrico insieme co' suoi cherici matricolarii recita ogni dì in coro, oltre al corso dell'officio divino, quello pur anche della Beatissima Vergine 149).			
927	Si adopra veldamente perchè sia rimesso sul trono di Francia Carlo il Semplice. 107).		ARETA arcivescovo di Cesarea nella Cappadocia, di cui abbiamo un mediocre commento su l'Apocalissi ed un'*orazione* 135).			Muore il B. BERNONE primo abate di Cluny 153), designato successore S. ODONE.		DI TREVERI per confermare una sellage canonica dell'arciv. Ruggero 161).
928	† vittima dell'ambizione di Marozia 106). 125. LEONE VI dà il pallio all'arciv. spoletense,	S. TRIFONE innalzato alla sede di CP. dopo la morte di Stefano II 124).						GRATELEANO in Inghilterra sancisce le leggi civili-ecclesiastiche di re Atelstano 162).
929	e scrive una bella enciclica a tutti i vescovi della Dalmazia; muore 100). 126. STEFANO VII.		GIOVANNI DI CAPUA mon. nel cenobio di Montecassino, di cui scrive una *cronaca* 136).			Bel esempio di cristiana pietà dato da re Atelstano che spedisce con ampie limosine un vescovo inglese a tutti i monasteri della Germania per godere vivo e dopo morte il frutto di loro preghiere 154).		
930	Conferma l'immunità del monastero Vulturnense e la fondazione del Brouisone 110).	S. Unni arcivesc. d'Amburgo percorre la Danimarca e passa poi ad evangelizzare la Svezia 123).	† UCBALDO monaco di s. Amando, uno de' più riputati scrittori di questa età 137).	Muore S. UGONE monaco benedettino, promotore della riforma Clunacense 140).				
931	Muore in marzo. 127. GIOVANNI XI *pontefice di gloriosa indole* 111).		† SIMEONE il *Metafraste*, benemerito della chiesa e delle lettere per la sua ampia raccolta delle *Vite dei Santi* tratte, la più parte, da fonti autentiche, sebbene non sempre con buona critica 138).		Nella Basilica di Nostra Signora a Reims continuano ad avvenire, per intercessione e gloria della B. Vergine Maria insigni prodigi celebrati in prosa ed in verso da Flodoardo, gravissimo testimone di veduta 150).			D'ALTHEIM nella Rezia, promulga 37 capitoli 163).
932	Il suo zelo nel promuovere l'osservanza de' sacri canoni cerca le elezioni episcopali, e nel favoreggiare la riforma monastica di Cluny 112), sono un piccolo saggio del bene ch'egli avrebbe operato, se il fratello Alberico, signore di Roma non lo privava violentemente di ogni libertà, intromettendosi con sacrilega temerità anche della stesso governo spirituale 113).	RATERIO ordinato per volontà di Gior. XI vescovo di Verona 126).				Ouso Partecipazio doge di Venezia, smesso il governo della Repubblica, si rende monaco 159).		DI RENGSBURG DI ERFORD DI DINGELFIND discipulari 164).
933			S. ODONE Abate di Cluny, si distingue non meno per l'esimia pietà che per il culto ingegno, pubblicando molte utili opere specialmente ascetiche 130).					
934								
935		S. BLFEGO il *martire*, fatto vescovo di Winchester in Inghil. 127).	RATERIO scrive dal carcere di Pavia i sei libri de' *Prolegomi* o degli offici 140).					DI FIMES presso Reims contro gli usurpatori de' beni ecclesiastici 165).
936	Muore in gennaio 114). 128. LEONE VII uomo di *rara probità*, angelo di pace 115).	† S. UNNI d'Amburgo, propagatore della fede tra' popoli scandinavi del Nord 128).	FLODOARDO prete remense, *precipuo ornamento del secolo X* ne *mai abbastanza lodato*, visita Roma, accolto con grandi onori dal pontefice Leone VII 141).	Martirio di S. VENCESLAO duca de' Boemi trucidato dall'empio fratello Boleslao per istigazione della snaturata madre 147).		Primo viaggio di s. Odone di Cluny a Roma, chiamato dal Papa a metter pace tra Ugo e Alberico ed a riformare i monaci d'Italia 136).		
937	Nomina vicario apostolico in Germania, per la riformazione de' costumi, l'arciv. di Magonza 116).				Maria apparisce ed un monaco Clunacense, dicendo d'essere la *Madre di misericordia* e preannunziandogli il vicino passaggio al Cielo. Di che s. Odone, saputo il fatto, piglia l'usanza d'invocarla poi sempre con quel titolo consolante 151).			
938	Memorabili enciclche da lui dirette a tutti i vescovi della Francia ed a quei della Baviera 117).		GREGORIO prete di Cesarea scrive una *Vita* del Nazareno ed un' *orazione* 142).					
939	Protegge l'ordine di Cluny sì benemerito e vantaggioso alla Chiesa 118), muore. 129. STEFANO VIII 119).	S. ODONE vescovo di Sherburn illustra la chiesa d'Inghilterra 129).	EUTICHIO patriarca di Alessandria compone in arabo gli annali del mondo sino al 940, una *storia* della Sicilia dalla conquista dei Saraceni ed un *trattato* contro i Giacobiti 143).			S. Odone ad istanza del Papa, torna la seconda volta a Roma 157).		
940	Stato da' primordi del suo pontificato soffre molte vessazioni dal patrizio Alberico 120).							

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina della Chiesa	X Imperanti	XI Avvenimenti più memorabili
L'epistola 28 di s. Nicolò II mistico è sommamente notabile per i termini, con cui quel celebre patriarca magnifica la *suprema autorità* del Papa 166].	RODOLFO Re di Borgogna scende in Italia e la conquista contro l'imperatore BERENGARIO,	Scorrerie Ungariche in Boemia, Moravia e Croazia 183]. Landolfo principe di Benevento batte i bizantini 180].
Capitoli principali del concilio di Coblenza: I. l'impedimento dirimente della cognazione stendesi insino al quinto grado; V. e IX. il giudizio delle cose ecclesiastiche e la collazione de' benefizi appartengono esclusivamente a' vescovi; VII. chiunque vende un cristiano vuol essere pareggiato all' omicida 167].	che, non essendo in grado di opporre resistenza al suo potente avversario, fugge e ripara a Verona;	Si raccende la guerra civile in Francia: i signori malcontenti di Carlo il Semplice gridano Roberto per loro Re 187].
	poi tentata indarno la sorte dell'armi nella battaglia di e Firenzuola, torna ancora e rinservarsi in Verona;	Carlo il Semplice vien deposto dal trono e messo in carcere 188]. Costantinopoli assediata da Simeone re de' Bulgari 189].
Giovanni X dichiara che il diritto di *nomina e presentazione* esercitato da Carlo il Semplice e da alcuni altri re di Francia suoi predecessori nelle elezioni episcopali, si fonda unicamente sopra l'autorità e la gratuita concessione de' Romani Pontefici 169].	donde chiama gli Ungari in Italia; fatto perciò odioso a' suoi medesimi, viene ucciso a tradimento 174].	Gli Ungari guidati da Salardo disertano orribilmente l'Italia settentrionale e radono quasi al suolo la città di Pavia 190].
	Ma RODOLFO non gode a lungo il nuovo regno, caricatone senza colpo ferire da' ribelli signori italiani,	Muore il pio e valoroso re degli Anglo-sassoni, Eduardo *Seniore*, e cui succede il figlio Atelstano 191].
Anche è da notare la scomunica che lo stesso Pontefice, dopo inutili ammonizioni, lanciava contro di Uberto sacrilego invasore degli Stati romani 169].	i quali invitano e creano Re nella Dieta di Pavia UGO conte di Provenza 175].	Gli Ungari scorrono l'Allemagna, l'Alsazia e la Francia, giugnendo insino ai monti Pirenei ed all'Atlantico 192].
Le leggi civile-ecclesiastiche de' Re anglo-sassoni si riscontrano per diversi capi co' Capitolari Carolini, massime quanto al loro carattere essenzialmente cristiano. Ci piace menzionare quelle di Eduardo il Seniore, nelle quali è prescritto di non rifiutare giammai il conforto della *sacramentale confessione* a' giustiziandi, di rispettare il *foro ecclesiastico*, di osservar l'obbligo delle *decime*, del *riposo festivo*, del *Danaro di s. Pietro*. Vero è che queste leggi non vanno esenti dal vizio, allora quasi universale, di ammettere le superstiziose *prove giudiziarie* del pan d'orzo, dell'acqua fredda e calda e del ferro ruvente; ma almeno non riconoscono il *duello* che di tutte cotali prove è la più assurda e che non pertanto è la sola ritenuta dalla moderna saggezza 170].	Questi, per raffermarsi sul trono, fa lega co' vicini Potentati e invia suoi Messi eziandio a Costantinopoli,	Nell'Italia meridionale crescono la calamità de' cristiani per la potenza ognor maggiore de' Saraceni. Eccidio di Taranto 193].
	ove ROMANO LACAPENO quest' anno associa all' imperio i due suoi figli STEFANO e COSTANTINO VII 176].	Infelice condizione di Roma, dove la scellerata Marozia e il suo secondo marito Guido di Toscana, tolto di mezzo con enorme sacrilegio il pontefice Giovanni X, esercitano la più abbominevole tirannia 194].
	Uoo scopre e punisce severamente una congiura tramata a suo danno da due Giudici di Pavia 177].	Enrico l'Aucupe re di Germania entra con un poderoso esercito in Boemia e se ne rende padrone 195].
	Dichiara collega e re il figliuolo LOTTARIO, fanciullo ancora di pochi anni 178].	Atelstano re degli Anglo-sassoni spedisce una numerosa flotta in Norvegia ad insediarvi sul trono Hakone il *Buono*. Anche invia alcuni missionarii inglesi che protetti dal nuovo re, gittano colà i primi semi della religione e civiltà cristiana 196].
Giovanni XI ribadisce coll' autorità di *Uo a del beato Pietro* l'osservanza de' sacri canoni circa la elezione de' vescovi. Questa si faceva unicamente dal clero. Il popolo non abbia altra parte che di rendere testimonianza all' eletto. Nessun re o principe ardisca d'impedire o menomare comecchessia la libertà dell' elezione 171].	Va a Roma, sperando insignorirsene colla sposare la disonesta Marozia; ma venutogli meno il disegno,	
	rompe aperta guerra e' Romani, devasta la campagna intorno, e stringe d'assedio la città 179].	Insigne vittoria riportata sopra gli Ungheri da Enrico l'Aucupe re di Germania presso Mersebourg 197].
I famosi re della Bulgaria, che fiorirono in questo secolo, Sumeone, Pietro e Samuele, non si tenevano per legittimi, se prima non avessero ricevuto la regia corona e la patriarcale benedizione dalla *santissima Chiesa romana e dall' Apostolica Sede* 172].	Corre coll' esercito in Lombardia; respinge un' invasione di Bavaresi; finchè di prigioniero in una torre di Pavia il celebre Raterio vescovo di Verona, loro parziale 180].	Arnoldo, duca di Baviera e di Carinzia cala in Italia invitato da' nemici di re Ugo 198].
		Una mano di Mori africani occupa Genova e trucidati i cittadini, trae schiavi le donne ed i fanciulli 199].
Le quindici epistole, che ancora ci rimangono, di Leone VII sono un bel monumento della pietà, dello zelo e della dottrina, ond' era largamente fornito questo Pontefice degno di tempi migliori. Nella V propone molte egregie massime di condotta per un sacro pastore; nella XIV istruisce l'arcivescovo di Magonza sul modo da tenere co' Giudei, a' quali vorta si faceva violenza per trarli alla fede; nella XV fulmina il concubinato de' chierici, che già cominciava a serpeggiare 173]. Anche da queste epistole si rileva l'usanza, che avevano i vescovi, di mandare al Papa le loro professioni di fede perchè ei le esaminasse e le approvasse.	Torna all' assedio di Roma difesa valorosamente dal patrizio Alberico, col quale poi si rapporta per la mediazione del Papa Leone VII e di s. Odone abate di Cluny 181].	Muore Enrico l'Aucupe; gli succede Ottone I il Grande 200]. Lodovico l' Oltramarino proclamato Re di Francia 201].
		Nuova irruzione degli Ungari in Italia fino a Capua, a Benevento e all' odierno Abruzzo, ove sono poi battuti e quasi tutti sterminati da que' robusti alpigiani 202].
	Si congiunge in matrimonio con Berta vedova di re Rodolfo il Borgognone, già suo competitore 182].	
	Torna di nuovo, sebben indarno, la conquista di Roma, scopo perpetuo di sua ambizione 183].	I cristiani di Spagna capitanati da re Ramiro II vincono una gran giornata contro Abderrame III, uccisi 80000 Mori 203].
	Perseguita il marchese d'Ivrea Berengario e quello di Spoleto sospetti di fellonia 184].	Muore Atelstano glorioso re d'Inghilterra, desiderato da' suoi sudditi e ammirato dalle nazioni estere 204].

XII

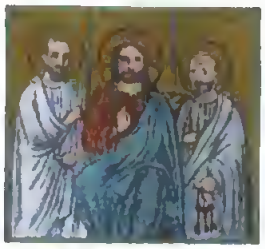
MINIATURA

DI UN MENOLOGIO FATTO A' TEMPI DI BASILIO JUNIORE

È nel giorno 26 del mese di gennaio, in cui si fa memoria di un gran tremuoto avvenuto a CP. a tempo di Teodosio II, nella quale occasione si fece una processione di penitenza, che è l'argomento di questa miniatura. Sono da notarsi la vesti così dell'imp., come del patriarca e degli altri ecclesiastici, la forma della croce che si portava nelle processioni, del turibolo e della navicella (5*).

MUSAICO

ch'era nell'antico atrio della basilica vaticana detto *Paradiso*, sul sepolcro di Ottone II, e ora è nelle cripte vaticane.



G. C. ha la destra innanzi al petto, coll'annulare e il pollice chiusi; forse ora questo il gesto di chi istruisce. S. Pietro ha nella destra tre chiavi, indizio dell'ampissima sua potestà 205].

Digitized by Google

Anni di E.C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità	V Gloria di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
941	Manda in Francia il vescovo Domaso, legato apost. che si adoperi a consacrare la guerra civile 206).		LORENZO monaco casinese e vescovo d'incerta sede, di cui abbiamo un *sermone* per la vigilia di s. Benedetto 240).	Fioriscono in Inghilterra S.ª ELFLEDA vedova 251), e S.ª EDBURGA vergine di regio sangue 252).		S. Odone di Cluny ito la terza volta a Roma con-ciliatore di pace,		DI SOISSONS per la causa tra Ugo e Artaldo arciv. remense 271).
942	Ordina sotto pena di scomunica a francesi di accogliere il loro Re 207); † 130. MARINO II 208).	† S. GERALDO vescovo di Macon in Francia 251). S. Odone traslatato dalla sede di Sherburn a quella di Canterbury 236).				cade infermo, torna in Francia; muore a S. Martino di Tours 263).		
943	Spedisce tre bolle, all'abate di Vezelay, a quello di Fulda, ed al vescovo Giovanni di Benevento 209).		GIOVANNI ITALO prima cherico romano, poi monaco cluniacense detta con semplice stile una bella vita del santo abate Odone 241).		Attone vescovo di Vercelli in uno de' suoi *Sermoni* svolge i principali argomenti di congruenza, da' quali viene corroborata la cattolica tradizione circa l'*Assunzione corporale* della Beata Vergine 238).	S. DUNSTANO fatto abate di Glastonbury nell'Inghilterra 264).		
944	Conferma la elezione del vescovo di Sabina ed i privilegi de' monasteri Casinense e Valturnense 210).							DI LONDRA sancisce le leggi ecclesiastiche di re Edmondo 272).
945	Richiama al dovere il vesc. di Capua 211); fa suo vicario per Germania e Francia quel di Magonza 212).	Fiorisce ATTONE vescovo di Vercelli, grande ornamento di quella chiesa, anzi di tutta Italia per la sua letteratura e pietà esimia 235).	FRIDEGODO inglese, scrive in versi non disgraziosi la storia di s. Wilfrido 242).	Muoiono S. LUCA giuniore, monaco in Grecia, soprannominato il Taumaturgo 253), e S. GIOVANNI ab. Rilense in Bulgaria 254), e la B. RACHILDE discepola di s.º Viborada 255).				
946	Muore in aprile 213). 131. AGAPITO II scrive ad Atenolfo principe di Benevento 214).		ATTONE di Vercelli versatissimo tra tutti i suoi contemporanei nella scrittura, ne' padri e ne' canoni, dipinge la misera condizione di questa età nel libro delle *Pressure*, e propone gli opportuni rimedii nel *Capitolare*, nel *Polittico*, ne' *Sermoni*, nelle *Epistole* 243).					DI ASTORGA disciplinare, presente il pio e valoroso re Ramiro II 273).
947	Punisce i vescovi di Trivento e Teramo 215). Studiasi di comporre le civili discordie in Francia 216).					Prima origine de' *Donati* e delle *Donate*, specie di terz' ordine nella Congregazione monastica di Cluny 265).		DI NARBONA anch'esso per provvedere alla scaduta disciplina 274).
948	Invia un apostolico legato al re Ottone per regolare le cose ecclesiastiche della Germania 217).				Enrico, duca di Baviera, recando al patrocinio di MARIA due insignissime vittorie riportate contro gli Ungari, innalza nel tempio di Mourkirken a Lei intitolato un bel monumento di sua riconoscenza 230).			D'INGELHEIM e DI TREVERI presiede un Legato Apostolico 275).
949	Intima la scomunica al principe Ugo, ove ricusi di sottomettersi e soddisfare al suo re Lodovico 218).	S. Odone di Canterbury comprova con un insigne miracolo la cattolica fede sull'eucaristico sacramento 254).	ARTALDO arciv. di Reims pubblica sopra la sua causa contro di Ugo una relazione tenuta dagli eruditi per uno de' più pregevoli monumenti storici del secolo decimo 244).					ROMANO conferma la sentenza de' conc. d'Ingelheim e di Treveri 276)
950	Per gravi motivi consente che il vescovato di Verona tolto a Raterio si conferisca ad un altro 219).							
951	Chiama da Gorzia alcuni di que' religiosi a ristabilire la disciplina nel monastero di s. Paolo 220).	Muore S. ELFEGO il *Calvo* o *Semiore*, vesc. di Winchester in Inghilterra 255).	S. GIOVANNI il *Geometra*, autore di molte Orazioni in lode della B. Vergine 245).		Costantino Porfirogenito mostra non inferiore al padre nella pietà verso la SS.ª V. MARIA siccome ne fanno fede le sue *Teotecie* pubblicate dal Maracci 260).	S. MATILDE regina, madre di Ottone, edifica in Germania gran numero di monasteri per sacre vergini 266).		
952	Esorta i vesc. Borgognoni a difendere le possessioni ecclesiastiche contro la prepotenza d'Isnardo 221).		GREGORIO monaco bizantino mette mano a scrivere l'interessante vita di s. Basilio giuniore 246).	Morte di S. BASILIO il giuniore, celebre anacoreta. Le ossa poco stanta S. PAOLO arcivc., suo fratello, consultato da' Principi a dallo stesso sommo Pontefice 256).				DI AUSBURG 24 vescovi di Germania e d'Italia sancisconno 11 canoni 277).
953	Ammonisce gravemente Landolfo principe Capuano di rispettar la libertà e osservanza monastica 222).	S. BRUNONE fratello di re Ottone è fatto arcivescovo di Colonia 256).						
954	Trasmette per l'abate Ademaro il sacro pallio ed alcune reliquie al santo arcivesc. di Colonia 223).	S. UDALRICO a s. BRUNONE mettono pace tra il re Ottone e Lodolfo 257).	COSTANTINO Porfirogenito, il più illustre ed erudito della imperiale famiglia di Basilio il Macedone cotanto benemerita della buona lettera a Costantinopoli, scrive egli stesso molte preziose opere, anche di sacro argomento, e fa continuare da altri la Cronografia di s. Teofane abate 247).					
955	Fa vis. apost. Guglielmo di Magonza; † 224). 132. GIOVANNI XII scrive a Guglielmo 225).				La città di Augsburg liberata dall'assedio, onde la stringevano gli Ungari, per l'invocata intercessione di M. V. 261)	S. DUNSTANO per la sua apostolica libertà contro i pubblici scandali di Edwino, è bandito in Fiandra, ove lo accoglia il conte Arnolfo 267).		DI LANDAFF in Inghilterra, punisce i violatori dell'immunità eccles. 278).
956	Conferma con sua bolla le possessioni della chiesa beneventana, a richiesta del vesc. Landolfo 226).	S. POLIEUTTO succede nella sede di CP. all'infame Teofilatto 258).						
957	Concede l'uso del sacro pallio ad Enrico vescovo di Treveri nella Germania 227).	S. DUNSTANO viene eletto vescovo di Worcester e poco poi di Londra; indi	Tra questi continuatori si distingue particolarmente GENESIO storico accurato 248).		Giovanni il Geometra raccoglie quasi tutti gli elogi con cui i PP. sogliono salutare MARIA, ch' egli predica concepita a partorita *nel gaudio della grazia*, rendendo così ad' apertissima testimonianza al dogma dell'immacolato Concepimento 262).	S. GIOVANNI mon. di Gorzia (Vandières) va in Ispagna ambasciatore di re Ottone ad Abderame 268).		
958	Significa a' vescovi francesi d'aver scomunicato Isnardo usurpatore de' beni spettanti alla chiesa 228).		Muore S. ODONE arcivescovo di Canterbury, lasciando alcune notabili *Costituzioni* ecclesiastiche ad un' *epistola* circolare a' vescovi suffraganei 249).	Cessan di vivere S. EBERARDO ab. di Ennadien, e S. COLOMBANO monaco recluso presso Gand nella Fiandra 257).				D'INGELHEIM per eleggere un novello arcivescovo di Salisburgo 279).
959	Muove con un esercito contro Capua; fallito il disegno, fa la pace con Giulio a Terracina 229).	promosso, benchè riluttante, dalla sede di Londra alla prima di Canterbury,					Un tal Bernardo creduto di Turinga spaccia una falsa rivelazione del prossimo finimondo al compiersi del millesimo; errore che tosto si sparge per ogni dove e profondamente si radica, massime nel volgo 270).	
960	Vessato da re Berengario, manda un ambasceria ad Ottone pregandolo di venir in Italia 230).	si reca a Roma per visitare i sacri limini a ottenere dal Papa il sacro pallio 259).	WIBOLDO arcidiac., poi vesc. di Cambrai compone pe' cherici il *Ludo regolare* 250).					

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina della CHIESA

Malgrado gli ostacoli frapposti da' saraceni di Frassineto al passo delle Alpi, gli Anglosassoni ed i Francesi continuano i lor devoti *Pellegrinaggi a Roma* 280).

Uno de' precipui motivi, per cui tanto scadde la monastica disciplina, furono senza fallo le *Commende laicali*. Stefano VIII biasima cotesto abuso 281).

Tra le leggi ecclesiastiche promulgate nel secondo Londinense sotto il re Edmondo, notabilissima è quella che riguarda il *matrimonio cristiano*. Lo sposo intanto di condurre la donna, prometta che la tratterà secondo la legge di Dio e secondo la legge civile, e di tal promessa offra mallevadori i suoi amici. Alle nozze sia presente il sacerdote per benedirle, conforme richiede il *diritto*. Sovratutto si guardi che non corra fra gli sposi impedimento veruno di consanguineità 282).

L'assurdità del *duello giudiziario* e di altre *superstiziose pratiche* di questo secolo 283), la incompetenza de' concilii provinciali nelle *cause criminali* de' vescovi riservate unicamente al papa 284), la *divina origine della politica sovranità*, l'enormezza della *ribellione contro i legittimi principi*, la *subordinazione* della potestà secolare all'ecclesiastica 285). La *processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio* 286), l'obbligo gravissimo della *continenza* pe' chierici 287), sono i capi più principali della dottrina e disciplina della Chiesa posti in chiarissima luce da Attone Vercellese. Il quale anche eruditamente ragiona del tempo, dell'origine e dell'ufficio delle *Diaconesse* 288).

È da notarsi la bella protestazione, che fanno i Re ed i vescovi ad Ingelheim, di dovere a *da voler consentire ed obbedire* in ogni cosa all'Apostolica Sede 289).

Il fatto di Agapito II, il quale consecrava alla elezione di Milone in vescovo di Verona, sebbene Raterio non volesse abdicare, è una prova storica, da aggiungere a tante altre, dell'autorità che hanno i Romani Pontefici, di pronunziare per gravissima causa la dimissione di un vescovo ancorchè senza nessuna colpa a rifiutarne 290).

Il *celibato ecclesiastico* fondato sulla natura stessa del sacro ministero e sui rapporti che esso ha verso Dio e verso gli uomini, è il rilevantissimo argomento della più parte de' canoni promulgati nel Concilio di Augsburg; il quale uno solo dichiara soggetto alla medesima legge della continenza il vescovo, il prete, il diacono ed il *suddiacono*, ma vuole altresì che *tutti generalmente i chierici* siano astretti, anche loro malgrado, ad osservarla 291).

Costantino VI Porfirogenito, imperator bizantino, nel secondo libro de' *temi* riconosce ed attesta che la *politica sovranità di Roma* appartiene propriamente e legittimamente a' Papi. E questa dicesi lo attribuisse a' Papi fin da quando Roma nel secolo ottavo si sottrasse dalla dominazione di Bizanzio 292).

Ben documenti di Gio. XII e s. Dunstano: *Si pastores ovium solum gelugue pro gregis sui custodia die ac nocte ferre contrahi suos, et oculis conspectant regidantibus ne aliqua ex ovibus aut errando perent aut laniata morsibus rapiatur: quanta cura quantoque studio debemus esse pervigiles ob salutem animarum, qui dicimur pastores ovium?..... Primatum itaque tuum, in quo tibi ex more antecessorum tuorum vices apostolicae Sedis exercere contingit, tibi ad plenum confirmamus* 293).

X IMPERANTI

Ugo, sempre anelante a Roma, rompe la pace convenuta già con Alberico patrizio e ripiglia le armi, le quali poi rivolge contro i Mori di Frassineto; vincitore, per infame politica li risparmia 294).

Impalma la figliuola Berta, avuta da una concubina, con Romano, figlio di Costantino Porfirogeno, 295).

Per liberarsi dalla molestia degli Ungari, compra rilasciando la pace con dieci moggia di danari 296).

Divenuto a tutti odioso, nè potendo rintuzzare la ribellione che scoppia da ogni parte contro di lui, abdica e fugge in Provenza. Rimane re di puro nome LOTARIO II di fatto Berengario 297).

Costantino VI solo imp. di CP. per la deposizione de' colleghi Romano I, Stefano e Costantino VII, associa al trono nel dì di Pasqua suo figlio Romano, soprannominato il guerriero e, per istruzione del nuovo Augusto, mette mano in quest' anno medesimo, a comporre i libri *de administrando imperio* 298).

† Lotario avvelenato da BERENGARIO II Re d'Italia una col figlio Adalberto 299).

Berengario incrudelisce, a suo gran danno, contro la santa regina Adelaide, vedova di re Lotario 300).

Presta giuramento di vassallaggio al re Ottone cedendo le due marche di Verona e Aquileia 301).

Veggendo Ottone impigliato nella guerra civile, istristisce peggio di prima, e perseguita espramente i vescovi ed i signori pascoli del re Germanico, massime Azzo di Canossa; del qual castello tenta indarno d'impadronirsi con un assedio triennale 302).

Assalito dalle truppe di Lodolfo figliuolo d'Ottone, si rinchiude in un'isola del lago d'Orta a perde quasi tutto il resame; ma torna ben presto a ricuperarlo per la improvvisa morte di Lodolfo 303).

L'imper. Costantino VI travagliato da grave morbo si reca a visitare i monaci del monte Olimpo; reduce muore di tossico propinatogli dall'empio figlio ROMANO II che a lui succede 304).

Berengario continua a tiranneggiare i sudditi e imprende a far correrie nel territorio del Papa 305).

XI Avvenimenti più memorabili

Insigne vittoria de' Bizantini contro i Russi venuti presso Costantinopoli sopra un naviglio innumerevolissimo 306).

In Francia ferve la guerra civile; ma l'autorità pontificia modera e impedisce gli eccessi che ne sogliono scaturire 307).

Berengario, marchese d'Ivrea dalla corte di Ottone ordisce coi signori d'Italia una sottile congiura a danno di re Ugo 308).

Traslazione della prodigiosa immagine di Gesù Cristo, detta il Santo Sudario, dalla città di Edessa a Costantinopoli 309).

Berengario scende con poche truppe dalla Germania; è accolto dai vescovi e signori malcontenti di Ugo; entra in Milano 310).

L'Inghilterra cresce in prosperità, presiedendo a' regi consigli e all'indirizzo della cosa pubblica il grande s. Dunstano abate 311).

Gli Ungari capitanati da Tassi ricompariscono in Italia; Berengario, sborsata gran somma di oro, li fa tornare indietro 312).

Il celebre storico Liutprando si reca per la prima volta a Costantinopoli ambasciadore di Berengario a Costantino VI 313).

Lo stabilimento della cattolica religione e però della vera civiltà in Danimarca e Boemia è il frutto glorioso delle vittorie che Ottone il Grande, re di Germania, riporta sopra quei popoli. In Danimarca vengono erette tre sedi vescovili suffrag. d'Amburgo 314).

Ottone cala con un esercito in Italia per liberare dalla tirannia di Berengario s.ª Adelaide che egli sposa poi a Pavia 315).

Nella dieta a roncilio di Augusta restituisce il regno d'Italia a Berengario e Adalberto a titolo di feudo germanico 316).

Guerra civile tra Ottone e Lodolfo suo figlio appartatrice di gravissimi danni alla Germania. Dura due interi anni 317).

Ultima invasione Ungarica in Francia, ove muore Lodovico IV il Transerino, lasciando il trono al fanciullo Lotario 318).

L'insigne vittoria di Ottone il Grande contro gli Ungari presso di Lech mette termine alle costoro scorrerie in Allemagna 319).

Traslazione della preziosa reliquia d'una mano di s. Gio. Battista il Precursore da Antiochia a Costantinopoli 320).

La gran principessa di Russia Olga, reggente nella minorità di suo figliuolo Swiatoslaw, abbraccia il cristianesimo e riceve il battesimo a Costantinopoli, preparando così la conversione dei Russi ancora idolatri 321).

Chiede per mezzi a Ottone re di Germania che gli spedisca un vescovo ed alcun preti ad evangelizzare i Russi 322).

I Bizantini, condotti da Niceforo Foca prode capitano, assaltano l'isola di Creta e la sottraggono al giogo saraceno 323)

XII IL SANTO SUDARIO CHE SI VENERA IN GENOVA

Questa effigie (che, secondo porta la tradizione, fu mandata da Gesù Cristo al re Abgaro,) fu da Costantino Porfirogenito nel 944 portata da Edessa a Cp., e poco appresso ornata della cornice d'oro. Verso la metà del secolo XIV fu da Giovanni Paleologo donata a Leonardo Montaldo, e da questo alla chiesa di s. Bartolomeo in Genova, al presente de' Barnabiti, e in essa si conserva ancora (6ª)

CROCETTE

(probabilmente appartenenti a' principi del Cristianesimo nel Nord 324).

VASETTO D'AVORIO PER L'ACQUA BENEDETTA

Fu ordinato dall'arcivescovo di Milano Gotifredo per ricevere Ottone II. 325).

Digitized by Google

Anni di E.C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
961	È consultato sopra molte e gravissime quistioni da Giuliano vescovo di Cordova 390].	S. OSWALDO tratto dal chiostro a reggere la chiesa di Worcester 354].	S. DUNSTANO arciv. di Cantorbery detta per i suoi inglesi la *Concordia regolare* 309].	S. NICONE Il mansueto, evangelizza l'isola di Creta riscossa dal giogo de' Saracini; indi passa a predicar la penitenza nel Peloponneso 360].		L'Inghilterra si va popolando di monasteri e di *ferventi religiosi* per opera de' tre santissimi vescovi Dunstano, Oswaldo ed Etelwoldo secondati efficacemente dal saggio re Edgaro, e dal romano Pontefice 307].		
962	Incorona solennemente Ottone e s.ª Adelaide 327]. Erige due nuove sedi vescovili in Germania 328].	Fiorisce S. CORRADO v. di Costanza 335].	SIGEARDO mon. scrive de' *miracoli di s. Massimino*; lavoro utile per la storia 370].					
963	Inimicatosi l'imperatore, fugge di Roma 320]. Scomunica gli elettori dell'antipapa Leone VIII 330].	S. ETHELWOLDO creato vescovo di Winchester, si rende illustre per il suo zelo contro i chierici concubinarii 306].	ADALGERO vesc. compone un egregio *libro* ascetico ad uno de' religiosi 371].				CONCILIABOLO di Roma, ove l'imp. Ottone per causa politica fa iniquamente deporre Giovanni XII ed eleggere l'antipapa Leone VIII, che concede all'imperatore il diritto di eleggere i romani pontefici e di dar l'investiture a' vescovi, se pur l'enciclica bolla del pseudo papa è genuina 400].	
964	Ritorna a Roma; † 331]. 133. BENEDETTO V assediato, preso e rilegato iniquamente da Ottone		BERNERO abate d'Hombliéres pubblica un'eccellente *Vita* di santa Unegonde 372].					ROMANO Giovanni XII cassa gli atti del conciliabolo ottomano 400].
965	In Amburgo, ove † 332]. 134. GIOVANNI XIII espulso per la ribellione di alcuni faziosi romani.	Preziosa morte di S. BRUNONE piissimo arcivescovo di Colonia 367].	GUNZONE Il *grammatico*, diacono novarese, del quale abbiamo due lettere 373].	Fiorisce in Spagna S.ª SENORINA badessa, sorella del santo vescovo Rodesindo 380].		† S. AIMARDO di Cluny. Succede S. MAIOLO quarto abate 360].		
966	ripara a Capua e la fa metropoli. Rientra a Roma, donde spedisce predicatori evangelici in Polonia 335].	RATERIO celebra un sinodo a Verona e vi promulga un'insigne istruzione 358].	Cessa di vivere FLODOARDO poeta sacro e *storiografo* di raro merito 374].			Le *scuole monastiche* protette dal grande Ottone si ravvivano, si moltiplicano e fioriscono mirabilmente in tutta la Germania, portando preziosi frutti di vera civiltà. Co' monasteri de' religiosi fanno a bella gara i monasteri delle sacre vergini; tra' quali vogliono essere menzionati *Gandersheim*, *Nordhouse*, *Quedlimbourg* e *Polden* 399].		
967	D'accordo coll'imp. Ottone provvede a molti disordini 334). Visita la provincia di Ravenna 335].		WIDUKINDO mon. storiografo di primo ordine, conduce sin qui le *Gesta de' Sassoni* 375].					ROMANO I RAVENNATE ROMANO II di Gio. XIII 410].
968	Raccomanda a tutti i vesc. francesi l'ordine di Cluny 336]. Innalza a metropoli Magdeburgo 337].	S. ADALBERTO eletto primo arcivescovo di Magdeburgo, va a Roma per il s. pallio 309].	ROTGERO uno de' più vigorosi scrittori dell'età sua, *biografo* di s. Brunone 376].	Muore S.ª MATILDE regina, madre di Ottone il Grande, nel monastero di Quedlinburg 300].			L'imperator Niceforo Foca e s. Policetto patriarca di CP. tentano indarno di richiamare alla cattolica unità i Monofisiti d'Oriente 405].	
969	Partecipa la stessa onore alla chiesa di Benevento 338]. Erige la sede vescovile di Praga 339].		EVERACLO vesc. Leodiense, di cui ci rimane qualche scritto di tenue importanza 377].					ANGLICANO nazionale, presiede il s. arciv. Dunstano 411]. ROMANO III 419].
970	Dà Palestrina in Evolo a Stefania senatrice 340]. Scrive a tutti i vescovi e signori Bretoni 341].	Muore S. POLIEUTTO patriarca di Costantinopoli 360].	TEODERICO di METZ scrive la relazione di molte reliquie trasportate d'Italia in Francia 378].					
971	Occupata Tarragona da' Mori, ne trasferisce la sede arcivescovile ad Ausa 342].	OSWALDO vien traslatato dalla sede di Worcester a quella di Yorck 361].	ERCHEMBALDO vesc. di Strasbourg compone un codice di belle *leggi municipali* 379].	S. CADROE Scozzese, illustre il monastero di Wassor 361]	L'imperatore Giovanni Zimisce redore dalle guerre felicemente combattute contra i Russi ed i Bulgari, vuole che l'onor della vittoria sia tutto reso a MARIA di cui fa portare in processione l'immagine per le pubbliche vie di Costantinopoli sopra uno splendido carro trionfale, che i cittadini aveano a lui destinato 306].	GERBERTO preposto alle pubbliche scuole di Reims 400].	Gio. Zimisce imp. rilega I PAULICIANI o MANICHEI, sparsi nelle varie contrade orientali, a Filippopoli di Tracia; donde con gran danno dell'Occidente passarono poi in Italia e Francia 407].	ROMANO IV sancisce i provvedimenti di s. Dunstano e di re Edgaro contro i chierici di mal costume 413].
972	Accoglie l'imperatrice Teofania; muore 343]. 135. BENEDETTO VI ottimo pontefice 344].	S. WOLFGANGO passa dalla missione Ungarica a governar Ratisbona 362].	† LIUTPRANDO vesc. di Cremona, storiografo ingegnoso, ma parziale e maledico (2.ª).			S. MAIOLO abate di Cluny percorre l'Italia, riformando gli antichi monasteri e fabbricandone de' nuovi 401].		
973	Dichiara vicario apostolico per il Norico e la Pannonia Federico arcivescovo di Salisburgo 345].	† S. UDALRICO tornato dal suo terzo pellegrinaggio di Roma 363].	✠ GIOVANNI ab. di s. Arnolfo a Metz, autore pio, erudito e di non volgare giudizio 380].	† S. GIOVANNI celebre monaco e poi abate di Gorzia 382].				
974	† ucciso da' sicarii dell'antipapa Bonifacio 346]. 136. BENEDETTO VII condanna l'antipapa 347].		† RATERIO di Verona, tra gli scrittori eccles. del sec. X *celeberrimo e lodatissimo* 381].			Ricusa la tiara pontificale, dicendosi inetto a tanto peso 402].	BONIFACIO, diacono autore dell'uccisione di Benedetto VI, s'intruda nella cattedra apostolica. Dopo un mese fugge a CP., portando seco il tesoro della basilica vaticana 403].	ROMANO I condanna lo scellerato antipapa Bonifacio VII 414].
975	Divide la giurisdizione sulla Pannonia tra l'arcivescovo di Salisburgo e quello di Lorch 348].	PILGRIMO ultimo arcivescovo di Lorch scrive una memoranda epistola al Papa 364].	UN ANONIMO salernitano, ora fiorente, continua la *Cronaca* di Erchemperto 383].	S. GIOVANNI di Parma, dopo molti peregrinaggi a Gerusalemme ed a Roma, piglia a governare il patrio monastero bened. 349].				REMENSE presieduto da un legato apostolico, scomunica Tibaldo 415].
976	Onora di speciali privilegi i due arcivescovi di Treveri e di Magonza, Teodorico e Wilgino 349].		GUMPOLDO vesc. di Mantova, stende la *Vita* di s. Venceslao martire 385].					
977	Largisce i suoi apostolici favori a Montecassino. Accoglie Sergio vescovo esule di Damasco 350].	Muore S. RUDESINDO vescovo Dumiense nella Spagna 365].	GEZONE mon. di Tortona fa un ampio e memorando *Trattato su l'Eucaristia* 384].			Sergio di Damasco regge il monast. di s. Alessio a Roma 403].		
978	Concede in dono a s. Maiolo di Cluny due monasteri col peso di un annuo censo a s. Pietro 351].	S. WULSINO illustre la sede di Sherburn in Inghilterra 366].	FOLCUINO AB. di Laubes, oltre al *Cartolario*, scrive le *gesta* de' suoi predecessori 385].	S. EDUARDO re d'Inghilterra ucciso per tradimento della matrigna 384].		S. PIETRO *Orseolo* doge di Venezia abbandona la patria e la famiglia e va a rendersi monaco in un cenobio della Guascogna 404].		CALNENSE in Inghilterra, per le discussioni tra' chierici ed i monaci 416].
979	Si reca a Subiaco per consacrarvi la nuova chiesa intitolata alla s.ª vergine Scolastica 352].	S. GEBEARDO è creato vescovo di Costanza nell'Alemanna 367].	WIGONE decano di Phyothwangen, del quale abbiamo tredici *epistole* 386].					D'INGELHEIM presente Ottone II, disciplinare 417].
980	Viaggia a Ravenna. Reduce ordina vesc. Giacomo mandato dal clero e popolo di Cartagine 353].	Martirio di S. LIAFDAGO vescovo di Ripen in Danimarca 368].	ELPERICO mon. sangallense, dà fuori il suo libro del *Computo ecclesiastico* 387].	S. AROLDO re di Danimarca ucciso per odio della fede 369].				

Digitized by Google

IX Dottrina e Disciplina (DELLA) CHIESA	X IMPERANTI	II Avvenimenti più memorabili
L'istituto monastico si diffonde più che mai in questi calamitosi tempi per tutta l'Europa, affetto manifestissima dell'ardentezza perenne da Dio promessa alla sua Chiesa, acciocchè la virtù e la scienza abandeggiata dal mondo quivi trovasse un asilo, si perpetuasse, si rafforzasse per uscirne poi a rifiorire in terra 416].	Berengario II e Adalberto, suo figlio, abbandonati da' signori d'Italia, perdono la regale corona.	Muore Abderama III il Grande, celebre califfo di Cordova 446]. Seconda discesa di Ottone Sassone in Italia 445].
	che raccoglie a cingersi OTTONE IL GRANDE creato imper. per autorità di Giovanni XII 450].	Restaurazione, dopo 38 anni di vacanza, dell'Impero Occidentale, che il Papa trasferisce da' Franchi a' Germani 448].
Mai in nessun' altra adunanza di vescovi ortodossi fu con offesa il diritto ecclesiastico, violata la norma de' sacri canoni, forzata la tradizione, conculcata, oppressa e prostrata la giustizia, come nel conciliabolo, che osava pronunciare la deposizione di Giov. XII. Severo, ma veritiero giudizio del card. Baronio 419].	† Romano II e CP. Segue NICEFORO FOCA proclamato imperatore dall'esercito 451].	Berengario II, dopo essersi disperatamente difeso per lo spazio di quasi tre anni nel forte castello di Sanleo presso Montefeltro,
Gli scritti di Raterio sono di sommo monumento per la storia del cattolico dogma e dell'ecclesiastica disciplina nel secolo decimo. Ivi s'insegna la presenza reale e la transsustanziazione, il culto e l'invocazione de' santi, la necessità e l'uso della tradizione come regola di fede, l'indissolubilità del vincolo coniugale, il divorzio tra il peccato mortale e il veniale, l'obbligo della confessione sacramentale per tutti, del celibato per i chierici, il purgatorio, l'utilità de' suffragi ai defunti, il primato e l'onnipotenza del Papa 420]. Quanto poi alla disciplina vigente, da nessun altro scrittore contemporaneo meglio che da Raterio si potrebbe apprendere 421].	Ottone I vede le sue truppe decimate da fiera peste per la violenza contro il legittimo Papa 452].	da ultimo si arrende ad Ottone, che lo rilega insieme colla regina Willa e colle figliuole a Bamberga nella Baviera 447].
	Niceforo Foca prosegue con splendidi successi la guerra contro i Saraceni d'Oriente 453]; tenta altresì, ma troppo infelicemente, di riconquistare la Sicilia da' Mori 454].	Conversione e battesimo di Miesiko o Miecho I, duca di Polonia, tratto alla fede dalla pia sposa Dobrava 448].
		Muore Berengario II nel suo esilio di Bamberga. La regina Willa, rimasta vedova, si fa religiosa 449].
	Ottone I associa all'impero il figlio Ottone II, facendolo incoronare a Roma da Giovanni XIII 455].	Il cattolicismo si stabilisce e si propaga nella Boemia per lo zelo del duca Boleslao il Buono e della pia Mlada, sua sorella, che ita a Roma abbraccia e introduce poi in patria l'istituto monastico 450].
	Manda suo ambasciatore a Niceforo Foca imper. di Costantinopoli Luitprando vesc. di Cremona 456].	
Edgaro, re d'Inghilterra che promoveva con tanto zelo la pia obbazione del denaro di s. Pietro e che sancivà per primo articolo delle leggi civili la piena libertà della Chiesa nel godimento di tutti i suoi diritti e di tutte le sue immunità 422], rinnova l'esempio del grande Teodosio, sommettendosi umiliato alla pubblica penitenza di sette anni impostagli per un grave fallo da un altro Ambrogio, l'arcivescovo di Cantorbery s. Dunstano 423].	Tragica morte di Niceforo Foca. Gli succede GIOVANNI ZIMISCE più saggio dell'antecessore nè men valoroso: da principio associa al trono i due figli di Romano giuniore, Basilio e Costantino 457].	I principi Longobardi dell'Italia meridionale riconoscono la sovranità di Ottone il Grande. Guerre o piuttosto scaramucce tra i bizantini di Puglia e di Calabria e l'imper. Ottone risoluto di assoggettarli al suo dominio 458]
	Ottone I conchiude un trattato di pace con Giovanni Zimesce, che gli dà per nuora Teofania 458].	Il russo Swiatoslaw occupa la Bulgaria e le rive del Danubio: ma perduta una gran battaglia contro i greci, si ritira 459].
I canoni del sinodo anglicano mostrano chiaro la dottrina di quella Chiesa sopra il sacrificio della messa, l'eucaristia agli infermi, la confessione, la necessità della santificazione, la estrema Unzione, il celibato de' chierici, e altri rilevanti capi messi poi in controversia con manifesta ignoranza o mala fede da' Protestanti 424].	Celebra a Roma le nozze di Ottone II e della principessa bizantina Teofania. Tornato nella Germania,	Termine delle pericolose spedizioni Ungariche. Gesa I diviene il fondatore della vasta e possente monarchia degli Ungaresi 453].
	† lasciando erede di sua potenza e gloria il figlio OTTONE II appena diciottenne 459].	Il conte Guglielmo di Provenza, per vendicare l'iniqua cattura di s. Maiolo abate, piombò con un forte corpo di truppe sopra i Saraceni stanziati da circa 80 anni a Frassineto; li batte, li sterminò e libera per sempre quei paesi dal loro terrore 454].
Molti autori pongono un Bono o Domno II tra Gio. XIII e Bened. VI, oppure tra due Benedetti. Ripudiata l'opinione che lo esclude dalla serie de' Papi 425].	Giovanni Zimesce, soggiogati i Bulgari e sconfitti più volte i Russi, volge le formidabili armi contro i Saraceni orientali: e sempre vittorioso s'avanza mano alla sponda del fiume Eufrate 460].	La Chiesa ispana è illustrata quest'anno per molti martiri fatti crudelmente uccidere, dopo lunga prigionia, dal Califfo 455].
Giovanni Zimisce, imitato da' suoi successori, fa battere le pubbliche monete coll'impronta del divin Salvatore e coll'epigrafe, Gesù Cristo Re de' Re. Memorabile tratto, con cui si proclamava il vero principe, che non per i singoli cristiani, ma altresì lo Stato vuol essere cristiano e governato secondo il vangelo 426].	Muore di tenta veleno. BASILIO II e COSTANTINO VIII Porfirogeniti. Il secondo contento del regio onore si abbandona a' piaceri, e cede al fratello tutto il governo della cosa pubblica 461].	Arrigo il Rissoso, spogliato del ducato di Baviera per la sua fellonia all'imp. Ottone II, fugge in Boemia presso Boleslao 456].
Merita menzione e lode la giustissima legge, onde la Repubblica veneta proibiva non gravi pene di vendere armi e altri attrezzi militari a' Saraceni 427].		Guerra civile in Oriente per la ribellione di Bardo Sclero e di Bardo Foca, che contrastano più anni a Basilio II la dignità imp. 457].
Bella sentenza di Bened. VII: Tutti i vescovi in ogni parte del mondo pigliano norma e regola a essere in sostanza il proprio ufficio dalla s. Sede 428].	Ottone II rompe guerra a Lotario re di Francia per il diritto di sovranità nella Lorena; conduce l'esercito fin sotto le mura di Parigi; donde poi viene respinto con gravi perdite 442].	L'eccisione di s. Edoardo segna il cominciamento dell'epoca più infausta e calamitosa nella storia degli Anglosassoni 458].
Il libro del monaco Gesmne da Tortona è assai pregevole, se non per altro, perchè giova a confermare sempre più, contra l'errore dommatico e storico de' sacramentari, l'ecclesiastica tradizione del secolo X intorno alla verità del Corpo e del Sangue da G. C. nell'Eucaristia. Onde ben fece il Muratori a pubblicarlo 429].	Fatta la pace col re Lotario, discende in Italia insieme coll'augusta Teofana, sua consorte 443].	Vladomiro I, morto il fratello Oleg e ucciso l'altro fratello Jaropolk, rimane solo principe di tutta la Russia 459].
		Swano I re di Danimarca parricida e apostata dal cristianesimo, intraprende le spedizioni marittime contro l'Inghilterra 460].

III MEDAGLIA COMUNEMENTE ATTRIBUITA A ZIMISCE

A' vacanze (la Risurrezione). Alcuni credono che rappresenti l'Anastasia di CP., altri quello di Gerusalemme 461].

MONETE PONTIFICIE DE' SECOLI IX E X

Ma non v'è il nome del senato romano, nè del re d'Italia 462]. Quello dell'imperatore vi si metteva per termine di onore, e per la giurisdizione civile che quegli aveva negli stati della Chiesa, ma subordinata a quella del Papa, a che questo communiccatagli. Si poneva solo il nome del Papa nelle vacanze dell'Impero, d, f quando l'imper. non era più riconosciuto dagl'italiani, e 463], a talora anche senza questa ragione, h. Da tutto ciò si conclude che queste moneta sono indizio della sovranità che il Pontefice aveva ne' detti stati: il che è confermato dal titolo *Dominus*, f, e *Dominus noster*, h. Alberico usurpato il governo di Roma fece anche porre il suo nome su' danari, a. La b ci denota il possesso di Capua acquistato da Giovanni VIII 464].

SAGGIO DI UN CODICE DELLE VITE DE' PAPI DETTE DI ANASTASIO, ANTECEDENTE IL SECOLO XI.

alu
nis·cũ insula coꝯsica·deinde insuria
no·deinde inmonte bardone·idtin
uercero·deinde in parma deinde in
regio·&exinde inmantua·atq;mon
te silicis·simulq;&uniuersũex ar
chatũ rauennantũ·sicꝯanticquꝯerat.
atq;puncias·ueneziarũ·&istria·
nec non&cuncrũ ducatũ spolitinũ.
seubeneuentanũ

E preso dalla vita di Adriano I, e tratta del patto conchiuso a Quercy fra Pipino e Stefano II nel 754, e confermato da Carlo M. nel 774 (7*).

Digitized by Google

Anni di E.C.	I Sommi Pontefici	II Vescovi più illustri	III Scrittori ecclesiastici	IV Personaggi per santità cospicui	V Le Glorie di Maria	VI Ordini religiosi	VII Eretici e Scismatici	VIII Concilii
981	BENEDETTO VII scrive un'enciclica contro la simonia; sopprime il vescovato di Merseburg 485].		LEONE dine. di CP., autore di una storia degli ultimi imperatori bizantini 490].		S. Giovanni di Parma trovandosi in termine di vita è confortato da una celeste apparizione della purissima Vergine MARIA accompagnata da un coro di sante vergini 528].	GERBERTO mon. benedettino d'Aurillac, l'uomo più mirabile e straordinario del medio-evo per il suo sapere, passa di Francia in Italia a governare la celebre badia di Bobbio 531].		ROMANO II e ROMANO III presiede il Papa, disciplinari 540].
982	Pregato dal vescovo Elisiardo, conferma le possessioni della chiesa di Parigi 486].	Muore S. FORANANNO vescovo-abate di Wessor 486].	ROSWITA miracolo di donna per ingegno e per cultura filosofica e letteraria 500].	Volano al Cielo S. GIOVANNI abate di Parma, S. LODOLFO abate di Corbia, S.ª EDITA vergine inglese, figlia di Edgaro, S. SANDRADO abate 519].				
983	Muore (in ottobre 467). 137. GIOVANNI XIV invia il sacro pallio ad Aloma di Benevento 468].	S. ADALBERTO succede a Dunaro, primo vesc. di Praga in Boemia 467]; e	ADSONE ab. Dervense autore d'un trattato sull'Anticristo e di molte agiografie 501].					
984	Muore d'inedia o di ferro in castel sant' Angelo, vittima dell' empio antipapa Bonifacio VII 469].	S. ELFEGO il giuniore a s. Etelwoldo nella sede di Winchester 488].	UN ANONIMO dà fuori il *Menologio* greco composto per ordine di Basilio II 502].				L' antipapa BONIFACIO VII, intesa la morte di Ottone II, ritorna da Costantinopoli a Roma e appoggiato da Crescenzio usurpa di nuovo la pontificia tiara; ma presto cade, terribilmente colpito dalla divina giustizia 537].	
985	Dopo un anno di sede vacante, viene a unanime suffragi eletto e consecrato 138. GIOVANNI XV,		LETALDO monaco di Micy giudizioso ed elegante scrittore di sacre leggende 503].			S. BERNARDO di Mentone, arcidiacono d'Aosta, volendo provvedere alla cristiana istruzione degli Alpigiani ed al soccorso de' passeggieri, fonda un *Ospizio*, divenuto poi celebratissimo, sul monte intitolato dal suo nome 532].		
986	che nomina suo vicario apostolico nelle Gallie Segonino, insigne arcivescovo di Sens 470].	† S. GERARDO vescovo di Toul, celebre per la sua esimia carità 490].	ECUMENIO forse or fiorente, lascia pregevoli *Commenti* sulla s. Scrittura 504].	† S. BOVONE nobile cittadino di Voghera 520], e ALIGERNO abate di Montecassino 521].				
987	Ordina abate di s. Pietro in Ciel d'oro Azzone e lo raccomanda a Guido vescovo di Pavia 479].		† ADALBERONE arcivescovo remense, del quale ci rimangono parecchie epistole 505].		La metrica *Istoria dell' infanzia Genitrice di Dio* tratta dal *Protovangelo* di s. *Giacomo*, antichissimo libro apocrifo, è il primo saggio, che pubblicava la celebre Roswita, del suo ingegno a de' suoi studi 500].			
988	Riconosce re di Francia Ugo Capeto; trasmette ad Arnolfo di Reims il *pallio dell' apost. autorità* 473].	† S. DUNSTANO di Cantorbery, splendidissimo luminare d'Inghilterra 490].	SUIDA il grammatico, forse ora fiorente, compila il suo *Lessico* notissimo 506].					REMENSE per la elezione d'Arnolfo in arcivescovo di Reims 549].
989	Accoglie con gioia il santo vescovo di Costanza Gebeardo, venuto a visitare i sacri limini 472].		GERARDO prep. di s. Maria d'Augusta, familiare e biografo di s. Udalrico 507].	Fiorisce S. RAMWOLDO abate di s. Emmerammo 522].				DI CHARROUX per frenare i pubblici malfattori 549].
990	Spedisce un nunzio apostolico ad Etelredo re d'Inghilterra e a Riccardo duca di Normandia 474].	S. FROILANO mon., creato vescovo di Leon nella Spagna 491].	S. ELFRICO vesc. di Wilson detta tre libri di *omilie cattoliche* e altri opuscoli 508].			S. ADALBERTO di Praga, dismesso l'episcopato, si fa monaco 535].		DI ANSE vicin di Lione, disciplinare 445].
991	Comanda a' vesc. francesi d'intervenire col suo legato Leone al sinodo intimato in Aquisgrana 475].	GERBERTO arciv. di Reims in luogo d'Arnolfo; ma la s. sede nol riconosce 492].	NOTGERO vesc. di Liegi, promuove col favore e coll' esempio i buoni studi 509].			Nella sola Roma si contano ora 40 monasteri di *Monaci* e 20 di *Monache* professanti quasi tutti la regola di s. Benedetto, e 60 collegiate di Canonici 534].	CONCILIABOLO di s. Basolo presso Reims, ove il re Ugo Capeto induce i vescovi a deporre Arnolfo e ad eleggere in suo luogo Gerberto 558].	
992	Vindice della giustizia e de' sacri canoni, annulla gli atti del conciliabolo tenuto a s. Basolo 476].		BRIDFERTO mon. di Ramsey *biografo* di s. Dunstano e cronologo eruditissimo 510].					DI AQUISGRANA disciplinare, presieduto da Leone legato apostolico 544].
993	Celebra solennemente la canonizzazione di s. Udalrico vescovo d'Augusta e ne pubblica la bella 477].	S. ADALBERONE vescovo di Metz recasi a visitar i sacri limini accolto e onorato da Gio. XV 493].	ERIGERO DI LAUBES scrive le *gesta* de' vv. di Liegi, varie biografie e un trattato eucaristico 511].	La piccola città di Rapolla in Lucania dà al Cielo S. LUCA e S. VITALE monaci dell'ordine basiliano 523].				ROMANO I di Gio. XV per la canonizzazione di s. Udalrico 545].
994	Rimanda in Boemia s. Adalberto vescovo di Praga 478]. Erige a metropoli la chiesa di Salerno 479].		S. ARBONE AB. pubblica la sua raccolta di canoni, dedicandola a' re Ugo e Roberto 512].			Muore s. MAIOLO, IV ab. di Cluny. S. ODILONE gli succede 533].		ROMANO II per la causa di s. Adalberto vescovo di Praga 546].
995	Invia di nuovo in Francia l'ab. Leone per la causa remense tra Arnolfo e Gerberto 496].	S. ELFRICO traslatato da Wilton a Cantorbery, va a Roma 494].	GOZPERTO AB. le cui *epistole* illustrano alcune particolari usanze di questi tempi 513].					DI MOUSON presiede il Legato apost., per la causa di Gerberto 547].
996	Muore in aprile. 139. GREGORIO V nipote di Ottone III, primo papa tedesco 481].		PURCARDO mon. dà un bel saggio di sacra poesia nell' elogio di Wittgowo 514].	S. ABBONE di Fleury va a Roma, legato del re di Francia 524].	Tra i principi che maggiormente si segnalarono per tenera devozione verso la Immacolata Madre di Dio, dev' essere in special modo menzionato il pio Roberto di Francia che la chiamava *Stella del suo regno* 530].			ROMANO I di Greg. V, per regolare le cose ecclesiastiche 548].
997	Costretto a fuggir di Roma per la tirannide di Crescenzio, va a Spoleto, poi a Reggio, indi a Pavia 489].	S. ADALBERTO ito ad evangelizzar la Prussia, vi soffre il martirio 492].	GIOVANNI diacono compone la *Cronaca* di Venezia e de' patriarchi Gradensi 515].	S. STEFANO detto prima Waic duca degli Ungari, s' adopra con apostolico zelo alla conversione de' suoi sudditi 525].		S. ROMUALDO di Ravenna, ora abate Classense e S. NILO giuniore di Rossano in Calabria, monaco basiliano, diffondono per tutta Italia l'odore di loro virtù ed i frutti salutari della loro apostoliche fatiche 530].	GIOVANNI FILAGATO vescovo di Piacenza, invade, d'accordo con Crescenzio, la s. Sede; ma	DI PAVIA celebrato dal Papa per varie gravissime cause 549].
998	Torna a Roma coll'imperator Ottone III. Rintuzza la temerità di Arduino marchese d'Ivrea 483].	GERBERTO, ottiene da Gregorio V l'arcivescovato di Ravenna 496].	RICHERO mon. remense scrive una nobile *storia* di Francia dall' 888 al 998 516].				dopo nove mesi riporta il meritato castigo di sua ingratitudine e sacrilega ambizione 539].	ROMANO II e III di Gregorio V 550]. RAVENNATE di Gerberto 551].
999	Muore la febbraio. 140. SILVESTRO II il celebre Gerberto, primo papa francese 484].	S. ERIBERTO cancelliere di Ottone III, è fatto arciv. di Colonia 497].	GIOVANNI ROMANO espone con grave e conciso stile la vita di s. Adalberto martire 517].	Preziosa morte di S.ª ADELAIDE imperatrice, sposa d'Ottone I 526].				ROMANO IV di Gregorio V, presenti ventisette vescovi 552].
1000	Risponde a santo Stefano duca degli Ungari e lo onora del nome e della corona regale 485].	S. ATTILANO illustre la chiesa di Zamora nella Spagna 498].	BENEDETTO AB. di s. Andrea sul Monte Soratte, barbarissimo e parziale cronista 518].	S. STEFANO d'Ungheria spedisce un suo legato alla s. Sede 527].				DI POITIERS per restaurare l'eccles. disciplina 553].

Digitized by Google

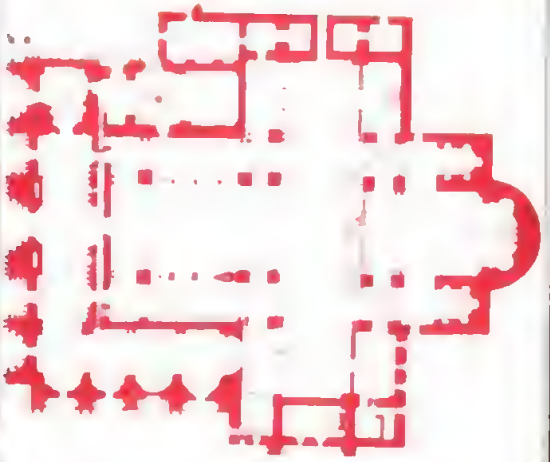
IX Dottrina e Discipline della CHIESA	X IMPERANTI	XI Avvenimenti più memorabili
Memorabile zelo di Benedetto VII per estirpare il contagio della *simonia*. Non contento di mandare in giro il vaso. Morone, perchè notificasse a tutti i prelati ecclesiastici i suoi recenti decreti contro di essa e ne promovesse la esatta osservanza, il santo Padre riserbava a sè le ordinazioni de' vescovi 884).	Ottone II manda l'esercito al mezzodì d'Italia per far ivi la conquista della Puglia e della Calabria; sconfitto presso a Taranto da' Saracini ausiliari di Bizanzio, si salva a stento con uno stratagemma 982).	Mentre Basilio II trovasi impegnato nella guerra civile suscitata dai due Bardi, Sclero e Foca, Samuele re de' Bulgari scorre rapinando la Tracia, la Macedonia, e il Peloponneso 977). I Norvegesi d'Islanda discoprono la Groenlandia
Circa il nome di *Giovanni XIV* assunto da Pietro vescovo di Pavia, il Papebrochio giustamente riflette, come questo Pontefice fu indotto da ben altre ragione, che non avessero di congiurare il nome loro Ottaviano in Giovanni XII e Francone antipapa in Bonifacio VII. Quel che mosse a ciò fuse Giovanni XIV, fu il rispetto a la venerazione al Principe degli Apostoli; per cui nessuno anche dei successori volle mai e ritenere sul trono e prendere cotesto nome 986).	Muore piamente a Roma. Gli succede il figlio OTTONE III ancor pupillo 983).	Trattato di pace tra Ottone II e la repubblica di Venezia per la mediazione della santa imperatrice Adelaida 978).
	Viene sottratto alla materna tutela dell'imperatrice Teofania da Arrigo il Rissoso di Baviera 983).	Maometto Almanzor nemico mortale e flagello, per ventitrè anni, de' cristiani spagnuoli, battuto il conte Borrel in una gran giornata, s'impadronisce di Barcellona; poi s'avanza a Leon, la espugna e la mette crudelmente a sacco e a fuoco 979).
	Posto in libertà recupera al regno Germanico le Lorena, che Lotario re di Francia avea occupata 980).	
I due patriarchi di Alessandria e di Gerusalemme, Teodoro ed Oreste rendono bella testimonianza al primato del romano Pontefice 986).	Sollevata con Micislao I duca di Polonia ed insieme con esso invade la Schiavonia occidentale 969).	
Dall'epistola di re Ugo Capeto a Siguino arciv. di Sens si può con sodo fondamento raccogliere, che la traslazione del regio potere da' Carolingi a' Capeti non ebbe luogo senza il consentimento di Gio. XV; come nel secolo ottavo per autorità appunto di s. Zaccaria lo scettro dai Merovingi passare a' Carolingi 987).		Muore Lodovico V, ultimo re di Francia della dinastia Carolingia. Succede il duca Ugo Capeto eletto nell'assemblea di Noyon e consecrato a Reims il dì 3 luglio dell'anno 987. Dopo cinque mesi associa al trono il figlio Roberto 990).
Nel Concilio di Charroux s'incomincia a correggere un primo rudimento e tentativo della *Pace a Tregua di Dio* instituita poi nel secolo appresso 989).	Basilio II Porfirogenito comincia un'ostinatissima guerra contro i Bulgari, che dura 26 anni 976).	
De' nove canoni del conc. Ansano, il VII conferma l'uso allora quasi universale di principiar dal vespro del sabbato l'osservanza domenicale 990).	L'imperatrice Teofania accorre a Roma per sedare i torbidi eccitati da Crescenzio e per contenere i popoli d'Italia nella soggezione e obbedienza del figlio Ottone III 978).	Conversione Generale de' Russi per opera di Wladimiro I, che ricevuto il battesimo impalma Anna sorella di Basilio II e promuove ne' suoi vasti domini l'erezione di molte sedi vescovili, di cui Kiow è la metropoli 981).
Il libro latino a anglosassone delle *leggi ecclesiastiche* che molto si rassomiglia al celebre Capitolare di Teodolfo d'Orleans e che assai probabilmente fu compilato da s. Elfreo, merita tutta l'attenzione di chi studia la dottrina e disciplina della Chiesa, come quello che giova mirabilmente a confutare le calunnie de' protestanti anglicani 990).	Ritornata in Germania appresso il figlio, soccombe a morte prematura nella città di Nimega 979).	Etelredo l'*Ignavo* re d'Inghilterra, per liberarsi dalle rovinose infestazioni de' Danesi, si obbliga a pagar loro un annuo tributo 982).
		Muore Micislao, primo duca cristiano della Polonia. Siegue degno del padre, Boleslao I soprannominato *Chrobri* 963).
Primo esempio di *solenne Canonizzazione* per espressa sentenza del romano Pontefice 993). Nè solo da questo capo è preziosa la bolla analoga, che ci resta, di Gio. XV, ma anche perchè in essa si spiega con accuratissima concisione la *natura*, il *fine*, la *convenienza* e l'*utilità* del culto, onde la Chiesa onora i SS. 991).		Giovanni Crescenzio tiranno di Roma, costringe il Papa a ritirarsi in Toscana; ma tosto il richiama per la paura del re di Germ. 984).
	Ottone III è invitato a Roma, per mezza di un'apostolica legazione, dal pontefice Giovanni XV; e spedisce due suoi ambasciatori a Costantinopoli per chiedere la mano di una principessa bizantina 973).	La repubblica di Venezia si ristoda e va crescendo in prosperità sotto il saggio e vigoroso governo di Pietro Orseolo II 982).
Aureo decreto di Ottone III: *Sien esse le leggi sfavorevoli alla Chiesa, non dovendo gli imperanti contrariare G. C. quanto e propagator degl'imperi* 982).		Ad Enrico il Rissoso succede in Baviera il figlio omonimo (poi s. Enrico imp.) che dà in sorella in moglie all'Ungaro Waic 986).
Gregorio V nel suo breve, ma glorioso pontificato rimette in seggio Arnolfo di Reims, cassando l'irregolare sentenza del sinodo provinciale di s. Basolo; nega a re Roberto le nozze con Berta consanguinea e sospende l'arcivescovo di Tours che la avea vilmente assentite; toglie le chiese Ansonense, Ancona e Napolitana a tre invasori; provvede che non siano dissipati i beni de' vescovi e de' preti; scomunica chiunque d'ora innanzi osera dar giuramento o promessa per il papato che non fosse vacante 983).	Viene in prima volta in Italia a giusto a Roma, riceve l'imperiale diadema dal papa Gregorio V, poi risale in Lombardia, s'incorona re a Milano e rientra in Germania; donde, composti gli affari, a dicembre	Morte di Ugo Capeto, re di Francia. Il figlio e successore Roberto esordisce con un bel tratto di obbedienza alla s. Sede 987).
		La repubblica di Venezia acquista, per volontaria dedizione, la signoria delle città marittime della Dalmazia 988).
	ridiscende in Italia, restituisce Gregorio V e, preso il tiranno Crescenzio, lo fa giustiziare 974).	Insigne vittoria di Calatagassor riportata da' cristiani alleati di Spagna contro i Mori. Maometto Almanzor, sconfitto la prima volta dopo cinquanta battaglie, lascias per dispetto morir d'inedia 989).
La solenne *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*, da celebrare il dì dopo la festa d'Ognissanti, introdotta l'anno precedente da s. Odilone ne' monasteri dell'ordine cluniacense, viene approvata ed estesa alla Chiesa universale per autorità di Silvestro II, a cui si attribuisce anche la instituzione del *Giubileo* 996).	Promuove la elezione di Gerberto arcivescovo revennate, già suo maestro, al romano pontificato 975).	
	Re in Germania, visita il sepolcro di s. Adalberto; poi quello di Carlomagno. Torna in Italia 979).	Mirabile propagazione della cattolica fede nell'Ungheria, presente baluardo contro lo scisma greco ed il tartarico paganesimo 990).

10 TEMPIO DI S. MARCO IN VENEZIA

ORTOGRAFIA ESTERNA

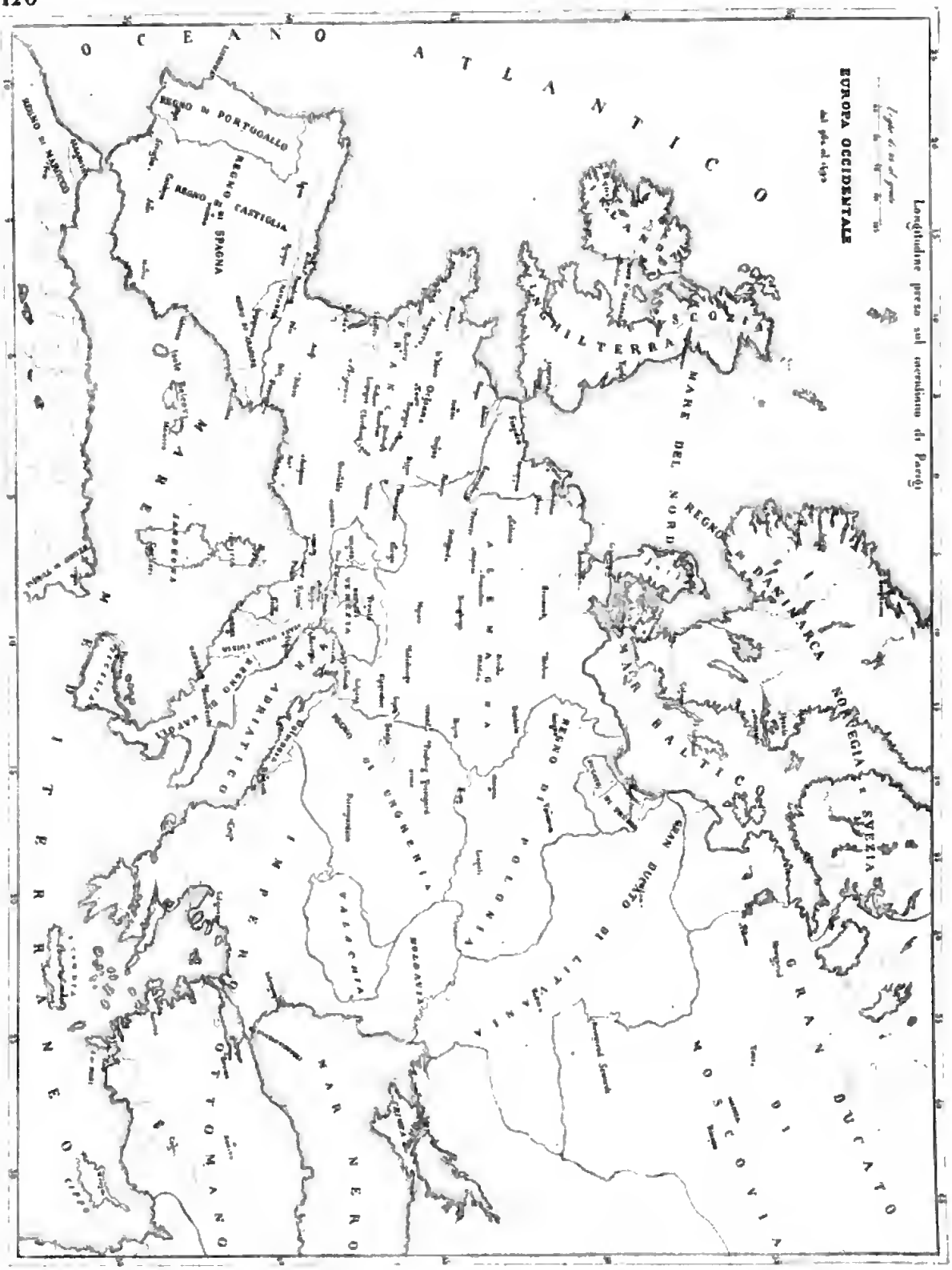
ORTOGRAFIA INTERNA

ICNOGRAFIA



Fu cominciato verso il 977, e terminato circa il 1071. Dall'Oriente furono chiamati gli architetti, e portati i marmi, le colonne e gli ornati. È un'imitazione di s. Sofia di CP; ma s. Marco la vince per le cupole. Nell'architettura vi hanno molte improprietà: la decorazione è ricca 991).

Digitized by Google



Digitized by Google

CITAZIONI

pel

Secolo Decimo

per la pagina 110 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
1	Il Baronio, il Pagi, l'Eccard ed altri riferiscono la sacra imperiale di Lodovico III all'anno 900; ma ora tra gli eruditi è fuor di dubbio, ch'essa accadde nel febbraio del 901, siccome avea già notato il Sigonio. Vedi Muratori, *Annali d'Italia*, an. 901, e Bohemer, *Regesta Karolorum*, pag. 138		
2	Vedasi Lequien, *Oriens christianus*	I	1337
3	Benedetto IV era per anco tra' vivi li 26 luglio del 903, secondocchè apparisce da un istrumento riportato dal Fantuzzi (*Mon. Rav.* I, 102). D'altra parte Sergio III fu certamente consecrato li 29 gennaio 904 (citaz. 6). Dovendosi adunque assegnare due mesi di pontificato a Leone V e quattro a Cristoforo, i quali sedettero tra Benedetto IV e Sergio III; seguita che la morte di Benedetto IV sia avvenuta o gli ultimi dì di luglio o i primi di Agosto del 903. Koepke, *De vita et scriptis Liudprandi* p. 198, e Jaffè, *Regg. RR. PP.*	—	306
4	I cataloghi pontificali, Flodoardo ed Ermanno Contratto concordano nell'assegnare a Leone V due mesi incirca di pontificato. Watterich, *Pontiff. rom. vitae.*	I	32
5	La cronologia di questo papa è fissata dal Koepke, *loc. cit.* secondo il quale, Cristoforo venne consecrato nell'ottobre del 903 e cessò di governare la Chiesa in gennaio del 904. Anche il Catalogo laurenziano del Watterich gli dà quattro mesi.		
6	La consecrazione di Sergio III seguì senza fallo dopo il 25 di gennaio e innanzi al primo di febbraio; il che si rende palese dalla data di due strumenti presso il Muratori (*Antiq. ital.* V. 773) e presso l'Amadesio (*Antist. rav. chronol.* II, 235). Onde siccome in tale spazio di tempo corse una sola domenica, che fu a' 29 gennaio; così a questo giorno appunto si ha da riportare la consecrazione di Sergio III. Jaffè, *Regesta Pontiff. romanorum*, pag. 307.		
7	Vedasi la Citazione 723 del Secolo Nono.		
8	*Joannis Diaconi liber de Ecclesia Lateranensi cap.* 7 presso Mabillon, *Museum italicum*	II	575
	La lodevole impresa è ricordata altresì nel catalogo pontificale di Pietro Guillermo presso Watterich, *op. cit.*	I	32
9	Ciò si raccoglie dall'epist. IV *Susceptis tuae fraternitatis*, colla quale il Papa concede ad Adalgario d'Amburgo la facoltà di ordinar nuovi vescovi nelle contrade settentrionali, a condizione peraltro di riferire poi alla Santa Sede *qualiter et ubi episcopos ordinaveris*. Presso Migne, *Patr. lat.* t. CXXXI.	—	976
10	*Nicol. Mystici epist. XXXII* ap. Mai, *Spicil. romanum.* Questa lettera voltata in latino, sebbene con molte lacune, è riportata dal Baronio all'anno 912, n. VI. .	XV	569
11	Vedasi l'importante bolla Sergiana *Convenit apostolico* commentata dal Marini ne' suoi *Papiri dipl.*	—	32
12	Ne rende bella testimonianza il più arciv. di Reims Erveo, il quale parlando a' padri del conc. trosleiense dice aver saputo dall'apostolica Sede (occupata allora da Sergio III) *in partibus Orientis adhuc errores blasphemiasque vigere Photii in Spiritum sanctum quod non a Filio nisi tantum a Patre procedat;* onde esorta i suoi colleghi, *ut una mecum secundum admonitionem domini romanae sedis praesulis, singuli nostrum, perspectis Patrum catholicorum sententiis, de divinae Scripturae pharetris acutas proferamus sagittas potentes ad conficiendum bellum monstri renascentis.* Presso Labbe-Coleti, *Sacrosanta Concilia*	XI	770
13	Pagi, all'anno 910 del Baronio, n. 4—7.	XV	555
	ed il bollandista Gio. Pinio negli *Acta SS. 4 Iulii.* .	II	75
14	*Sergii III epistola VII ad Alexandrum Vienn.*, ap. Migne, CXXXI, 978.		
15	Quello di Sangallo, ad istanza del celebre vescovo Salomone recatosi perciò a Roma, quello di Nonantola, di s. Martino a Tours e di Montecassino. Quanto a' tre primi, abbiamo ancora le bolle (ap. Migne CXXXI. 971, 977, 980). Di Montecassino ci assicura Leone Ostiense ap. Pertz, *MGS.*	VII	615
16	Dopo il dì 4 settembre (Koepke, *De vita et scriptis Liudpr.* p. 200). Le poche lettere di questo Papa (alle quali si ha da aggiungere quella altresì *ad episcopos Angliae* menzionata nella citaz. 723 del Secolo IX) ed il suo epitaffio metrico ce lo addimostrano pio, zelante, amato dal popolo romano, sostenitore dei diritti dell'apostolica Sede, insomma tutt'altro da quello che lo dipinge il laidissimo Liutprando, a cui sventuratamente prestò troppa fede il Card. Baronio. Vedasi Muratori, *Annali d'Ital.* an. 911.		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
17	Koepke, *op. cit.* p. 200 e Jaffè, *Regesta PP. RR.*	—	309
18	La lettera pontificia, piena di santissimi documenti, è riportata nella prefazione alle opere di Attone, ed. Borgonzo	I	IX
19	*Sedis apostolicae blando moderamine rector.* Fleo. Cessava di vivere nel novembre del 913. Vedi Jaffè p. 309 e Watterich, *Vitae RR. PP.*	I	32
20	Tranne il nome, la patria ed il padre, olent' altro sappiamo di questo pontefice, il quale, secondo Flodoardo, sedè 6 mesi e 10 giorni. I Cataloghi variano; alcuni segnano 3 mesi e 24 giorni; altri 5 mesi e con questi sta il laurensiano del Watterich (I, 55); altri 6 mesi e 26 giorni; un catalogo cassinese citato dal Watterich (I, 660) nota un mese.		
21	Come lo chiama il *Panegirista* contemporaneo di Berengario (ap. Muratori *Annali*, an. 915). Fu intronizzato, a giudizio del Jaffè, il dì 15 maggio del 914. Ma il Gregorovius (*Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, III, 283) opina che Gio. fosse già papa prima del 10 maggio. Anzi il Watterich, *Vitae Pontificum RR.* sospetta che l'esordio del pontificato di Gio. X abbia da fissarsi negli ultimi dì di marzo o ne' primi di aprile. Circa la favola di Liutprando sul modo, onde Gio. passò dalla sede di Ravenna a quella di Roma, vedasi Muratori, *Annali*, an. 914.	I	661
22	*Joannis X epistola ad Reginaldum Biterrensem, etc.* Questa lettera somministra una bella prova così dell'ossequente devozione de' vescovi gallicani alla suprema autorità di Gio. X, come della costui vigilanza e sollecitudine per l'esatto mantenimento de' sacri canoni.		
23	Veggansi le chiose del Watterich al *Panegirico* di Berengario nelle *Vitae RR. PP.*	I	662
24	Alla autorità recate dal Muratori (*Annali*, an. 916) si aggiunga quella degli *Annal. Benevent.* (ap. Pertz *MGS.* III, 175) e del *Chronicon* di Benedetto da s. Andrea (*ibid.* pag. 714).		
25	La lettera del papa andò smarrita, ma ne resta espressa memoria negli atti del Sinodo nazionale d'Altheim ap. Pertz, *MGL.* II, p. 555 e	—	557
26	Molte particolarità intorno a questa memoranda legazione racconta s. Nicolò il Mistico nella sua lettera 28 a Simeone principe de' Bulgari pubblicata prima dal Baronio an. 917, e nuovamente dal Mai, *Spicil.* Questa lettera fu scritta certamente l'anno 920 o poco poi, giacchè in essa parlasi della *pace* restituita alla chiesa di Cpoli.	X	272
27	*Martyrium s. Procopii episc. Tauromen. et sociorum auctore Joanne diac. neapol.* presso Ottavio Gaetani, *Vitae SS. Siculorum* t. II. p. 6; e presso Muratori, *R.I.S.* I Bollandisti ne trattano in gennaio	I, II	269
		I	1098
28	Vedasi Pagi all'an. 901 e 906 del Baronio, n. 3. .	XV	544
29	*Acta Sanctorum 9 octobris.* Una vita di s. Adalberone scritta sull'entrare del sec. XII dall'abate Odescalco uscì recentemente alla luce per cura di Filippo Jaffè presso Steichele, *Archiv für die Geschichte des Bisthums Augsburg*, 1860, tom. III.		
30	È la lettera pubblicata in latino dal Baronio, an. 912, ed in greco dal Card. Angelo Mai, *Spicilegium rom.* il quale (*ibid. Praef.* p. XV) ne reca questo giudizio: *curiosa insignisque epistola tum ob rei perspicuam narrationem, tum etiam ob ecclesiasticae disciplinae notitiam.*	XV	569
		X	287

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
31	Bollandisti, *Acta Sanctorum 28 iulii*	VI	593
32	*Ibidem 25 mai*, VI, 94. Mabillon, *Saeculum V bened.*	VII	32
33	Vedasi l'eruditissimo commentario del p. de Buck premesso alla *Vita* di s. Unni scritta da Adamo Bremense, *Acta Sanctorum 21 octobris.*	IX	393
34	Vedi Mai, *Script. vet.*, t. IX, praef. p. XVI, p. 611 *Spicilegium rom.* t. X, praef. p. VII. Pitra, *De Typico Nicolai CP. brevis diatriba* nello *Spicilegium solesm.*	IV	487
35	Le notizie della lor vita e le poche loro poesie fino a noi pervenute leggonsi nel Migne, CXXXII, p. 562 e .	—	575
36	Ne' *Monumenta historiae Britannicae, Londini* 1848.	I	467
37	Vedi Muratori, *Praef. in Chronicon Joh. diac. neap.* ne' *R. I. S.* I, part. II, e Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*	III	216
38	Il Cameniata era chierico di Tessalonica e trovossi presente al miserevole caso. La sua narrazione è iscritta nel *Corpus Scripti. hist. byzant.* ediz. ven. .	XVI	240
39	Ne dà ragguaglio il Mabillon negli *Annal. Bened.*	III	324
40	Uno de' fonti principali della storia del medio evo. Il Pertz ne ha dato una nuova edizione critica ne' *Mon. Germ. hist.* I, 537 ripetuta dal Migne nel t. CXXXII.	—	15
41	Sopra la vita e gli scritti di Remigio d' Auxerre, vedasi Rivet, *Histoire littéraire de la France* . . .	VI	99
	Il Card. Mai attribuisce a Remigio un commentario *in Oseam prophetam* trovato in un antico codice vaticano e pubblicato nella collezione *Scripti. veterum* .	VI, II	103
	Ma il Mai non pose mente che questo commentario appartiene ad Aimone di Halberstadt, tra le cui opere fu stampato tutto intiero a Colonia fin dall'anno 1529.		
42	Cailleau, *Histoire des auteurs ecclesiastiques.* . .	XIX	474
43	Il catalogo di queste orazioni e degli altri scritti di Leone si può vedere presso il Cave, *Script. eccles. hist. litter.* ed. Ginevra 1720.	—	475
44	Vedasi Papebroch, *Comment. praev. de vita s. Nolkeri* negli *Acta SS. 6 aprilis*	I	576
45	Rivet, *Histoire littéraire de la France.*	VI	149
46	Ne' *Monum. Germ. histor.* IV, 36 ediz. Waitz. Questa medesima edizione è stata riprodotta dal Migne nel t. CXXXII della *Patrologia latina.*		
47	Rivet, *Histoire littéraire de la France*	VI	156
48	S. Radbodo è chiamato dal Rivet, op. cit. . . . *l'un des plus savants hommes et l'ecrivain le plus poli de son temps.* Le poche scrittore che di lui ci rimangono, bastano a farne conoscere il merito. Stanno esse nel t. CXXXII del Migne.	ib.	158
49	Due scrittori di pochissimo polso. Vedi l'*Histoire littéraire de la France*, t. VI, pag. 168 e	—	173
50	Notabile soprattutto è la sentenza pronunziata sinodalmente da Erveo contro gli uccisori di Folco (ap. Labbe-Coleti, XI, 671). Ivi si afferma in chiarissimi termini che l'autorità o giurisdizione episcopale è comunicata da Dio a' vescovi *per mezzo* di s. Pietro principe degli Apostoli: *auctoritate episcopis per b. Petrum principem apostolorum divinitus conlata.*		
51	Baronio, *Annal. eccles.*, an. 901, n. 6—8	XV	514
52	La *Vita* dettata da un anonimo contemporaneo fu messa in luce da' bollandisti negli *Acta SS. 17 augusti.*	III	480
53	Ne scrisse la vita il celebre Simeone Metafraste, che la conobbe a Lesbo. Questa *Vita* fu pubblicata in greco dall'Allazio nella *Diatriba de Symeonum scriptis*, ed in latino dal Surio a dì 10 novembre.		
54	S. Udalrico recavasi a Roma l'anno stesso, che morì		

Digitized by Google

Secolo X.

segue per la pagina 110 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Il santo vescovo Adalberone d'Augusta, e però il 909, quando egli era appena nell'età di anni diciannove e sedeva sull'apostolica cattedra Sergio III, che il biografo di s. Udalrico per errore chiama papa Marino. Pagi, all'anno 910 del Baronio, n. 4.	XV	555
55	Ne abbiamo la *Vita* composta da s. Odone di Cluny, presso il Duchesne, *Biblioth. Cluniac.* Parigi 1614, pag. 63—114, o presso i Bollandisti, *Acta SS.* 13 *oct.* Vedasi Delzons, *Notice historique sur s. Gérard fondateur de la ville et du monastère d'Aurillac*, Clermont-Ferrand, 1845.	VI	300
56	Pagi all'an. 908 del Baronio, n. 4 e all'an. 916, n. 2.	XV	549
57	*Acta Sanctorum* 23 *iulii*	V	486
58	Vedi Comberisio, *Notae ad Orat. Leonis imper.* nell'*Auctarium novum graecolat. PP. Bibliothecae* . . Baronio, *Not. ad martyrol rom. die VIII decembr.* e *Annal. eccl. an.* 911 n. *III*; Gerardo Vossio, *Not. ad orat. Ephraemi de B. V*, pag. 110.	I	1751
59	Alle autorità storiche citate dal Pagi a. 911, n. 7. . aggiungasi quella dell'antica biografia del beato Geranno vescovo d'Auxerre: nella quale è detto che questo vescovo trovossi presente alla battaglia di Chartres, *ubi interventu Dei genitricis Moriae maxima paganorum caedes acta est.* Presso i Bolland. *Acta SS.* 28 *iulii.*	XV	564
60	*S. Radbodi vita auctore anonymo subaequali*, n. 15 presso Mabillon, *Saeculum Quintum ord. s. Bened.* Questa memoranda apparizione accadde tre anni e mezzo avanti che cessasse di vivere s. Radbodo († 29 novembre 918) e però correndo l'anno 915.	VI	598
61	Mabillon, *Saec. V. Bened.* VII, 3. Bolland. 8 *iulii.*	VII	31
62	Sergio III diresse in tal occasione all'abate Leopardo una bella lettera che è la V tra le Sergiane superstiti. Nella *Patrol. lat.* del Migne, CXXXI. . .	II	651
63	Mabillon, *Annales benedict.* lib. XLI, n. 60 . . .	—	977
64	*Ibidem*, n. 97 e lib. XLII, n. 5	III	334
65	*Discours sur l'état des lettres en France au siècle, X* n. 13 nell'*Histoire littéraire de la France.* .	Ib.	365
66	Vedasi Mansi, *Supplem. ad Conc. Labb.*	VI	10
67	Intorno all'esistenza, al tempo ed all'occasione di questo concilio, è da vedere il Pagi all'an. 894 del Baronio, n. 8—16	I	1094
68	Per qual motivo, non lo sappiamo; giacchè il Cronista della Novalesa, da cui abbiamo siffatta notizia, parla soltanto di una triennale sospensione inflitta al vescovo di Torino *ab apostolico Romanae Sedis..in sancta Synode.* Presso il Muratori, *Annal.* an. 906, e Mansi, *Suppl. Labb.*	XV	470
69	Gli atti del Concilio leggonsi anche nel Migne, CXXXII. Ivi si la una viva dipintura de' vizi e degli abusi principali che allora dominavano e si porgono sapientissime ammonizioni ad estirparli.	I	1099
70	Di tal concilio fa menzione s. Odone Cluniac. nell'epistola *De reversione b. Martini a Burgundia* ap. Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concilia*	—	673
71	Gli atti del Sinodo d'Aitheim, che alconi riferiscono all'anno 916, altri al 918, leggonsi in tutte le raccolte conciliari. Il Pertz ne ha dato recentemente una nuova edizione critica ne' *Mon. Germ. hist. LL.* . . . . Notabile sovrattutto è il capitolo che versa sopra l'*impedimentum criminis.* Vedi Perrone, *Prael. Theol.* ediz. rom. 1814	XI	778
72	Fu chiamato il *sinodo dell'unione* perchè con esso fu posto termine allo scisma che fin dal 906 dilaceravа miseramente la chiesa di CP. Questo sinodo è ricordato da Anastasio di Cesarea presso il Mansi, *Supplem. Labb.*	II	555
		VIII	354
		I	1409

Per la pagina 111 del Testo.

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
73	Vedasi il Card. Mai, *Spicil. rom. Praef.* num. XII. Sembra peraltro che presso non pochi orientali si radicasse l'errore, che le terze o assai più le ulteriori nozze siano assolutamente vietate per dritto divino. Il perchè Eugenio IV nell'ecumenico Concilio di Firenze volle solennemente dichiarare, *non solum secundas, sed tertias et quartas atque ulteriores nuptias, si aliquod canonicum impedimentum non obstat, licite contrahi posse*, sebbene sia senza fallo più lodevole la casta vedovanza. *Decr. pro Jacob.* ap. Labbe, XVIII.	X	XV
74	La bella sentenza de' padri tresleiani è riportata e brevemente commentata dal Card. Gerdil nell'opuscolo *de pontif. primatus auctoritate adv. Marc. Menandr.* tra le Opp. ediz. napol.	—	1227
75	« Un concile a appelé les Capitulaires *Canonum pedissequa*; cette qualification, on ne peut plus exacte, les caractèrise parfaitement, et c'est pourquoi il faut bien se garder, trompé par des fausses apparences, de croire qu'ils supposent un droit législatif inhérent à la puissance royale ». Così il Phillips, *Droit ecclés. trad. par Crouzet*, Parigi, 1855.	IV	211
76	*Notkeri Balbuli martyrologium* presso Canisio-Basnage, *Lect. antiq.* t. II, 3 p., pag. 167 e presso Migne, *Patrol. lat.* t. CXXXI	III	33
77	Osservazione del Baluzio, *Praef. ad Regin. libros de synodalibus caussis et disciplinis ecclesiasticis* etc. num. VI, Parigi 1671.	—	1141
78	*Reginonis op. cit.* ap. Ceillier, *aut. ecclesiastiques.*	XIX	516
79	Il racconto si contiene in un antichissimo documento tratto da' codici della Chiesa tolatana. Questo documento leggesi ne' *Concilia Hispaniae* . . . del Cardinale d'Aguirre, d'onde ricopiollo il bollandista Pinio, inserendolo con opportuni schiarimenti nel suo *Tractatus historico-chronol. de liturgia antiqua hispan.* cap. V, §. 2 nel tomo VI di luglio.	III	174
80	Vedi più sopra la nostra Citazione sotto il num. 1.		
81	Molto da molti è stato scritto per ordinare l'intralciata cronologia de' fatti occorsi tra Lodovico III e Berengario I. Il Muratori, anche a giudizio del sagacissimo Koepke (*De Liudpr.* pag. 84) *bene omnia expedilit*; e però a lui ci siamo fedelmente attenuti. Vedi *Annali d'Italia* an. 902.		
82	Muratori, *Annoli d'Italia*, an. 904 e 905.		
83	Nell'anno 906, come dimostra il Pagi *ad h. a.*	XV	544
84	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 891 o 909 . . *Art de verifier les dates* ne' *Princes de Benevent.* Molta luce può spargere sopra di questo punto l'epistola 82 di Nicolò il Mistico ad *Landulphum* (quel desso che il principe Atenolfo, suo padre, spediva a CP. circa il 909) pubblicata dal Mai, *Spicil.* Veggansi anche le epistola 84 a 144, ove parlasi delle cose Beneventane di questi tempi	V, 1	30
85	Moriva Leone VI soprannominato il *Filosofo* o il *Savio* a dì 11 maggio del 911 dopo ventiseinque anni, due mesi e dieci giorni d'imperio. Pagi, all'an. 911.	—	889
86	*Theoph. contin. in vita Alexandri* presso Pagi,	XV	558

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Della Ediz. adoperata: Pagina o Colonna
	an. 912 del Baronio, n. 3. *Ephraemii chronol. Caesares* presso il Mai, *Script. vet.*	III	68
87	*Anonymus de Laudibus Berengarii* ap. Muratori, *Script. rer. ital.* II, 406. *Annal. d'Ital.* an. 915 e 916.		
88	*Symeonis Logoth. Annal.* presso Pagi *ad a.* 919.	XV	599
89	Il fatto è narrato da Liutprando, dalla Cronaca della Novalesa e da altre antiche storie ap. Muratori, *Annali d'Italia* all'anno 906	V, *t*	23
	Il Berretta seguito dal Muratori e recentemente anche dallo Spruner pone Frassineto tra Nizza e Monaco (*Chorograph. ital.* tra gli *Scriptt. rer. ital.* t. X, p. CV). All'incontro il Pertz (*not. in Liudpr. Antapod.* l. 3) abbraccia la sentenza del Bouche, del Baudrand e del Martinière che nel *Fraxinetum* di Liutprando ravvisarono *Frainet* piccolo luogo della Provenza vicino a Fréjus.		
90	*Joan. Camen.* presso Pagi, a. 904 del Baronio . .	XV	535
	Giunta a CP. la notizia di tanta calamità, s. Nicolò il Mistico recitava in proposito una commovente omilia, che giace ancora inedita ne' codici vaticani (Mai, *Spicil. rom. Praef. ad t. X* pag. XXVI). Della stessa sciagura fa menzione s. Nicolò nell'epist. 23 a Simeone Bulgaro (*ibid.* p. 257).		
91	Queste annuali scorrerie degli Ungari o Magiari sono diligentemente notate dal continuatore contemporaneo di Reginone, ap. Pertz, *MGH. SS.*	I	614
	e da altri cronisti di quell'età.		
92	*Leonis Ost. Chron. Casin. lib. I cap.* 50, e Muratori, *Annali d'Italia* all'an. 908.		
93	Veggansi i Cronisti citati dal Pagi, a. 912, n. 14.	XV	577
94	*Guilielmi Gemmeticensis*, *Gesta Normannorum*, presso Pagi, *ibidem*, n. 15	ib.	578
95	*Symeonis Logoth. Annal.* presso Pagi all'an. 914.	ib.	582
96	Muratori, *Annali d'Italia*, all'an. 916.		
97	*Contin. Reginonis* ap. Pertz *loc. cit.* e ap. Migne, CXXXII,	—	155
	Vedi Pagi e Mansi *ad a.* 919 *Baron.* « Tels étaient, dice saviamente il Rohrbacher, les nobles caractères, que l'on voyait dans le dixième siècle, siècle pourtant nommé barbare par d'autres siècles se prétendant civilisés, qui seraient fort en peine de montrer quelque chose de pareil ». *Hist. univ. de l'Eglise.* .	XII	524
98	*Flodoardi chron. an.* 920 ed. Pertz ap. Migne, CXXXV.	—	423
99	Vedi Pagi all'anno 920 del Baronie, n. 6	XV	603
100	È nel tesoro della basilica ambrosiana. Il disegno lo abbiamo tolto dal Gori, *Thesaurus Veterum Diptycorum* T. III p. 258. V. Bergoldo, *Ordo Liturgiae Sacrae*, nel Muratori, *Antiquitates Medii Aevi*. . . .	IV	861
101	Così il Gori p. 263: ma sembrandoci poco probabile questa interpretazione, preganmo il ch. dottor Biraghi a compiacersi di esaminare lui stesso il cimelio; ed egli ci rispose che l'epigrafe è, ἰδὴ ὁ υἱός σου (*ecco il tuo figlio*): ἰδοὺ ἡ μήτηρ σου (*ecco la tua madre*). Lo sbaglio del Gori provenne parte dall'essere mal fatte le lettere dell'originale, e parte dal non essere state copiate esattamente.		
	Per la pagina 112 del Testo.		
102	Dice Flodoardo nelle sua cronaca all'anno 921 che l'arciv. di Colonia avea ordinato Ilduino *eligente clero ac populo favente*. Se ciò fosse vero, la sentenza del Papa in favor di Richerio contra Ilduino potrebbe		
	sembrare poco conforme alla giustizia. Ma dall'epist. *Cum simus* di Gio. X al predetto arciv. si fa palese, che Ilduino era stato consecrato *canonicis obviantibus regulis absque clericorum electione et laicorum acclamatione* (N. B. laicorum *acclamatione*, non *electione*), laddove Richerio *primitus a clero electus et a populo expetitus est.*		
103	*Flodoardi Hist. rem.* lib. IV, c. 18 e *Annales*, an. 923 nel tom. CXXXV della *Patrol. lat.* del Migne.		
104	Le relative epistole di Gio. X, che son tre, due all'arciv. spalatense Giovanni, ed una enciclica a' principi, a' vescovi ed a tutti i fedeli della Schiavonia e della Dalmazia, leggonsi presso Farlati, *Illyr. sacr.* t. III, p. 93, 94 e.	—	101
105	Così si raccoglie dallo strumento di una donazione fatta da re Atelstano al monastero malmesbur. di s. Pietro. Lo riporta il Baronio sotto l'an. 924, n. X.	XV	617
106	*Liutprandi Antapod.* III, 17 ap. Muratori, *Annali* a. 924.		
107	*Flodoardi Annales an.* 928 ap. Migne CXXXV. . .	—	439
	Vedasi Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Egl.* ed. 1857. .	XIII	4
108	Vedi Muratori, *Annali d'Italia* an. 928.		
109	Leone VI sedè sette mesi o cinque giorni (il catal. laurenziano del Watterich *m.* 7, *d.* 15) dal luglio del 928 al febbraio del 929. La sua enciclica fu messa in luce dal Farlati, *Illyr. sacr.* III, 106, e dal Coleti, *Ugheli Ital. sacr.*	V	1421
110	Ma il Jaffè (*Regesta* p. 315 e 946) tiene la prima bolla per sospetta e la seconda per ispuria. Stefano VII (al. VIII) visse nel pontificato 2 anni, 1 mese o 12 giorni dal febbraio del 929 al marzo del 931. Concordano Flodoardo e il catal. laurenziano.		
111	*Ratherii epist. V ad Joan. PP.* (XII), n. 4 ed. Veron. 1765.	—	539
	Sopra i genitori di questo papa e la legittimità di sua elezione, veggansi Muratori, *Annal.* an. 910 e 931, e i fratelli Ballerini nella annotazione al citato luogo di Raterio.		
112	Come apparisce manifestamente dalle sue epistole I, II e IV presso il Migne, *Patrol. latina*, t. CXXXII p. 1055, 1058 e	—	1061
113	*Flodoardi Annal.*, *chron. rem.*, *de Pontiff. rom.* ap. Muratori, *Ann. d' Ital.* an. 932 e 936. Sandini, *Vitae Rom. Pontif.* in Joann. XI. Watterich, *Vitae RR. PP.*	I	33
114	Dopo quattro anni e dieci mesi di pontificato, quanti gliene assegnano Flodoardo, il catalogo laurenziano e la maggior parte degli altri catalogi. Vedi Pagi *ad ann. Baron.* 936, Koepke, *De Liudp.* p. 202, Watterich, *loc. cit.* e p. 669.		
115	Così meritamente lo chiama il Muratori all'an. 936. Fu consecrato in gennaio prima de' 9, come s'inferisce da una sua bolla pubblicata dal Mabillon. Vedi Jaffè, *Reg.* p. 314 e Koepke, *op. cit.* p. 202.		
116	*Epist. Leon. VII ad Friduricum Mogunt.* presso Würdtwein, *Epist. s. Bonif.* p. 373 e presso Migne, CXXXII, 1085.		
117	Veggansi le epist. IX e XV presso Migne, CXXXII, 1077 c	—	1085
118	*Leonis VII epist.* III, IV, VII, VIII, IX, XII ap. Migne l. cit.		
119	Leone VII cessava di vivere in luglio del 939, avendo governato la chiesa per 3 anni, 6 mesi e 10 giorni. Successe Stefano VIII (al. IX) che ai 19 dello stesso mese già sedeva sulla cattedra apostolica, siccome si rileva dal catalogo laurenziano citato anche dal Gionci, *not. in Baron. Annal.* ed. Luc.	XVI	25

Digitized by Google

Secolo X.

segue per la pagina 112 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Della edizione adoperata: Pagina o Colonna
120	Vedasi Franc. Pagi, *Brev. RR. Pontif.* ediz. ven. 1730.	II	170
121	*Acta episc. Tullen.* ap. Mabillon, *Annal. Benedictini.*	III	371
	Vedasi il bollandista Stirling, *Comm. praev. ad vit. s. Ganzlini* negli *Acta SS.* 7 *sept.*	III	129
122	Che l'ordinazione di s. Udalrico debbasi fissare nell'anno 924, lo dimostra il Mansi nelle sue note in *Baron. Annal.* ed. Luc.	XV	617
123	Henschenio, *Comm. hist. de s. Nicol. myst.* negli *Acta SS.* 15 *mai* o Cuypers, *Hist. chron. Patr. CP.* nell'agosto de' bollandisti	I	116*
124	*Acta Sanctorum* 19 *aprilis*, II. 627. Cuypers, *Patr. CP.* loc. cit.		
125	*Adami Brem. hist.* presso Baronio, *Annal.* a. 930.	XV	656
126	Sigeberto Gemblac. assegna l'episcopato di Raterio al 928; altri autori più recenti al 931. Ma i Ballerini nella *Vita* premessa alle Opp. di Raterio pruvano con ogni maniera di argomenti che Raterio fu consecrato vescovo nell'agosto dell'an 932. Presso Migne, CXXXVI.	—	38
127	Vedi Simeone Dunelmense presso Pagi, an 935, n. 1.	XVI	3
128	Bollandisti, *Acta Sanctorum* 21 *Octobris*	IX	373
129	Quest' anno medesimo (938) accadeva, a giudizio del Pagi, la gran battaglia di Brunanburgh in Nortumbria, alla quale trovossi presente il santo vescovo Odone. *Crit. in Baron.* a. 937, n. 8	XVI	16
130	Vedasi la erudita prefazione del Muratori, che lo inserì ne' *Rer. ital. Scriptt.*	II, 1	371
	Dobbiamo però avvertire che probabilmente, a giudizio della stessa Muratori, quell' anonimo non fu contemporaneo del primo, ma del secondo Berengario.		
131	Cave, *Historia litter. Script. eccles.* Ginevra, 1720.	—	495
132	Rivet, *Histoire litteraire de la France.*	VI	196
133	Sono CLXIII le epistole del Mistico pubblicato dal Card. Mai, che nella Prefazione al tom. X dello *Spicilegium romanum* ne ragiona lungamente i varii argomenti, i pregi letterarii e la storica importanza, toccando altresì degli altri minori scritti attribuiti al medesimo patriarca; intorno a' quali è da vedere anche la già lodata *Diatriba* del Card. Pitra.		
134	Della vita di Cosma il Vestitore o Proluvestiario quasi nulla sappiamo. Incerto parimente è il tempo, in cui fiorì, sebbene l'opinione più comune gli assegni il secolo decimo. Vedi Cailler, *Histoire des auteurs eccles.* ed. vet. XIX, 558. Il ch. p. Ballerini ha dato fuori una delle omilie di Cosma *in SS. Joakim et Annam*, inserendola nella sua *Sylloge monument.*	II	669
135	Comunemente l'arciv. Areta viene annoverato tra gli scrittori del secolo sesto. Ma da un' epigrafe, che il Montfaucon pubblicò nella sua Paleografia greca, crede il Cailler, doversi stabilire che Areta fiorisse nel secolo decimo sotto l'impero di Costantino Porfirogenito. *Histoire des auteurs ecclésiastiques.*	XIX	592
	Dello stesso avviso sono il Lequien, *Oriens christ.*,	I	382
	ed il Fabricio, *Bibliotheca Graeca* ed. Harl.	VIII	696
	L'ultima e più corretta edizione del *Commentario* d'Areta è quella del Cramer, Oxford 1840.		
136	Cave, *Historia litt. Script. ecclesiast.* ed. Ginevra.	—	495
137	*Histoire litteraire de la France* presso Migne, t. CXXXII della *Patrol. lat.*, ove son raccolti tutti gli scritti d'Ucbaldo. Quanto ai trattati musicali di Ucbaldo, vedasi do Coussemaker, *Mémoire sur Hucbald et sur ses traités de musique*, Douai et Paris, 1841.		
138	Vedi Cailler, *Histoire des aut. eccles.*, ed. vet. . .	XIX	592
139	Degli scritti di s. Odone e del loro merito si discorre ampiamente nell'*Histoire littéraire de France.* Essi trovansi raccolti nel tomo CXXXIII della *Patrol. lat.* del Migne.	VI	254
140	*Ratherii opp.* ed. Ballerini (de' quali veggasi la prefazione *ad libros Praeloquiorum*) pag. 9.		
141	Lo racconta lo stesso Flodoardo nel libro metrico *de Rom. Pontiff.* che si conchiude appunto coll'elogio di Leone VII. Vedi Mabillon, *Notitia histor. in Flodoardum* negli *Acta SS. ord. s. Bened.*	VII	235
142	La *Vita* di s. Gregorio pubblicata da' Bollandisti negli *Acta SS.* 26 *martii.*	III	668
	Il testo greco leggesi nell'appendice p. 24. Vedi Cailler	XIX	559
143	Cave, *Hist. litt. Script. eccl.*, Ginevra 1720, pag. 498.		
144	La *Vita* negli *Acta SS.* 16 *septembris* e nel Surio.	V	170
145	*Acta* s. *Pelagii pueri ex relatu Ragneiis presb. conscri* presso i bollandisti a dì 26 giugno, V, 206. Ivi a pag. .	—	209
	leggonsi anche gli atti metrici della celebre Hroswita. S. Viborada fu uccisa barbaramente dagli Ungari. La *Vita* dettata da Hartmanno mon. sangallense quasi sincrono sta negli *Acta Sanctorum* 2 *maii*	I	281
	e nel Mabillon, *Sacc. quintum.*	VII	44
146	Mabillon, *Observ. praev. ad Vitam s. Hugonis mon.*	ib.	92
147	Ne scrisse la *Vita*, a richiesta di Ottone II, Guinpoldo vescovo di Mantova fiorento tra il 967 e il 985; la qual vita sommamente pregevole per la storia boemica del sec. IX e X, fu per la prima volta pubblicata dal Pertz ne' *Mon. Germ. hist. SS.*	IV	211
	Di s. Venceslao trattano i bollandisti a' 28 settembre.	VII	825
148	*Spicil. solesm.* t. IV, p. 491. Il dottissimo Cardinale vi aggiunge una sua elegante traduzione latina.		
149	Vedasi Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. XLII, n. 71.	III	381
	e *Acta SS. ord.* s. *Bened. sacc. V in Vita s. Udalrici.*	VII	423
150	*Flodoardi Hist. Rem. eccl.* lib. III, capp. VI, VII, VIII presso Migne *Patrol. lat.* CXXXV	—	145
151	Il fatto è raccontato dal mon. Giovanni discepolo o biografo di s. Odone *in eius vita* lib. II. n. 20 ap. Mabillon, *Acta SS. ord. s. Bened.*	VII	172
152	Mabillon, *Annal. ord.* s. *Bened.* lib. 42, n. 58. . .	III	375
153	*Ibidem*, n. 88. *Acta SS. ord. s. Ben. sacc. quintum.*	VII	66
154	Vedasi Mabillon, *Annales*, lib. 43, n. 15.	III	399
155	*Andreae Danduli chron. ven.* ap. Muratori. *R. I. S.*	XII	201
156	*Joan. mon. vita s. Odonis* presso Baronio, a. 956, n. 10 seg.	XVI	11
157	Sul tempo preciso del secondo viaggio romano del santo abate di Cluny, veggansi Mabillon, *Elog. hist. s. Odonis*, n. 38, e Pagi all'anno 938 del Baronio.	XVI	19
158	Di siffatto errore ragiona il Mabillon nell' *Elog. histor. s. Odonis*, cap. VIII, n. 49 tra gli *Acta Sanctorum ord. s. Ben., Saeculum quintum.*		
159	Nelle raccolte concilari non si leggono che 4 o 5 canoni del sinodo Confluentino. Il bar. de Frisinac ne pubblicò per il primo da un codice monacense gli atti intieri che furono poi riprodotti dal Pertz ne' *Reg. Franc. Capitularia*, e dal Migne nella *Patr. Lat.* CXXXVIII, 817.		
160	Presso Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concilia* . . .	XI	796
161	Vedasi Mansi, *Supplementum ad Conc. Veneto-Labb.*	I	1116
162	Presso Wilcains, *Concilia Magnae Britanniae* . .	I	205
163	Di questo concilio e dell'anno, in cui fu celebrato, parla il Pagi nella sua *Crit. ad Baron. an.* 931, n. 2.	XV	639
164	De' tre sinodi menzionati (ap. Hartzeim. *Conc. Germ.* T. II.), il più notabile è quello di Erford tenuto il dì		

Digitized by Google

Citazioni pel

per le pagine 112 e 113 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edizione adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	primo giugno 932. Primo il Baronio *ad annum* 932 ne diede fuori i capitoli, ma assai scorretti; il Pertz li emendò sopra un codice della regia biblioteca di Monaco, ap. Migne, CXXXVIII, 819.	XV	641
165	Presso Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concilia* . . .	XI	818
	Per la Pagina 113.		
166	Presso il Baronio, *Annales eccles.* an. 917 n. IV . Son degne di essere lette le belle osservazioni che sopra di quest'epistola svolge il Rohrbacher nella sua *Histoire universelle de l'Eglise catholique, liv. LIX.* .	XV XII	592 542
167	Vedi più sopra la citazione 159.		
168	Nell'epistola VII *Cum simus* ad Ermanno, arcivescovo di Colonia presso il Migne, CXXXII. . . . . Già notammo nel Testo del Secolo Ottavo (Serie IX all'anno 746) che la prima memoria della *regia nominazione* o *presentazione* de' vescovi conceduta dalla s. Sede occorre nel pontificato di s. Zaccaria.	—	806
169	Ecco qual che scrive il Papa al re Carlo Semplice l'anno 921: *illud etiam vestrae filiationi innotescimus, qualiter nos iuncti cum Berengario gloriosissimo imperatore... ad Hubertum ut depraedationes atque incendia, quae in s. Romana Ecclesia committere non formidavit, emendare studuisset, admonendo misimus; qui... emendare noluit. Nos autem, secundum nostri ministerii effectum, illum... anathematis vinculo alligavimus cum omnibus suis sequacibus* etc. Epistola VIII presso il Migne, CXXXII	—	808
170	Wilchins, *Concilia magnae Britanniae et Hiberniae.* Le leggi di Eduardo il *Seniore* possono leggersi anche nel Labbe-Coleti, *Sacros. Concil.* XI, 714. e nel Migne, *Patrol. lat.* CXXXVIII, 459. Intorno alle *ordalie* o prove giudiziarie presso gli Anglo-sassoni, veggasi il Lingard, *Les Antiquités de l'Eglise anglo-saxonne*, Paris 1828, pag. 371.	I	202
171	*Epistola IV ad Clerum et populum Augustudunensem*, presso Migne, *Patrol. lat.* CXXXII, 1061.		
172	Ne rende testimonianza Giovanni Asane re de'Bulgari in una lettera ad Innocenzo III, che si ha negli atti di questo Pontefice. Vedi Pagi all'anno 927 del Baronio, num. VI.	XV	628
173	Le epistole di Leone VII trovansi raccolte nella *Patrol. lat.* del Migne, CXXXII, 1065. L'usanza de'vescovi accennata nel Testo si raccoglie particolarmente dalla lettera a Gerardo arciv. di Lorch o Passavia e da quella a Federico arciv. di Magonza.		
174	Veggasi Muratori, *Annali d'Italia* dall'anno 921 all'anno 924.		
175	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 925 e 926.		
176	Idem, *ibidem* an. 927 e 928. Pagi, all'anno 928 del Baronio, num. 6.	XV	632
177	*Liutprandi, Antapodos.* lib. III, n. 39-42 presso il Migne, CXXXVI, 850.		
178	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 931.		
179	*Liutprandi Antapod.* e *Flodoardi Annal.* presso il Muratori, *Annali d'Italia*, an. 932 e 933.		
180	La cronologia di questi fatti narrati da Liutprando senza ordine di tempo, è messa in chiaro da' Ballerini nel §. IV della *Vita* di Raterio premessa alle sue opere, ap. Migne, *Patrol. lat.* CXXXVI.	—	39
181	*Flodoardi Annal.* e *Joan. chuniac. in vita s. Odonis* presso Muratori, *Annali d'Italia*, ao. 936.		
182	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 938.		
183	Vedi Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. 44, n. 3.	III	444
184	Muratori, *Annali d'Italia*, anno 940.		
185	*Andreae Danduli chronicon ven.*, ap. Muratori, *R.I.S.*	XII	199
186	*Lupi Protospatae chron.*, *Liutprandi legat.* presso il Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 921.		
187	*Flodoardi annales an.* 922, *Richeri histor.* lib. I, num. 39-47 presso il Migne, *Patrol. lat.* CXXXV, 426, CXXXVIII, 38.		
188	*Flodoardi annales*, all'anno 923.		
189	Cedrenus, Leone Grammat. e Simeone Logot. presso il Pagi, all'anno 917 del Baronio, num. 3. . . .	XV	592
190	*Flodoardi annales an.* 924, *Liutprandi antapodos.* lib. III, num. 2-5 nel Migne, CXXXV, 432. CXXXVI, 838.		
191	Pagi, all'anno 924 del Baronio	XV	617
192	*A. D. I. 926 Ungarii totam Franciam, Alsatiam, Galliam et Alamanniam igne et gladio vastaverunt.* Così il continuatore sincrono di Reginone, esattissimo nel registrare le varie incursioni Ungariche (Migne, CXXXII, 154). Concordano gli *Annales augiensis* al medesimo anno 926.		
193	*Lupi Protospatae chron.* ap. Muratori, all'an. 927.		
194	Vedasi Leo, *Storia gener. d'Italia*, Firenze 1843. .	I	129
	e Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Egl.* liv. LX. Parigi 1857.	XIII	6
195	*Hermanni Contracti chron.*, *Widukindi Gesta Saxon.* presso il Pagi, all'anno 930 del Baronio	XV	636
196	Lingard, *Histoire d'Angleterre*, Parigi 1825 . . .	I	323
197	*Reginonis contin.*, *Widukindi Gesta Saxon.* presso il Pagi, all'anno 934 del Baronio.	XVI	1
198	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 934.		
199	Idem, *ibidem* all'an. 935. I particolari di questo doloroso avvenimento sono descritti dal Serra, *Storia di Genova*, lib. III, cap. I e dal Sismondi, *Secoli cristiani della Liguria*	I	35
200	*Regin. contin.*, *Widukindi Gest. Saxon.* ap. Pagi an. 936. Merita l'attenzione degli studiosi la particolareggiata descrizione che fa Widuchiodo, della sacra di Ottone I celebrata da Ildeberto, arciv. di Magonza.	XVI	4
201	Vedasi Pagi, all'anno 936 del Baronio, n. 4—6. .	ib.	6
202	Muratori, *Annali d'Italia* all'anno 937.		
203	Il Morales ed il Baronio tratti in errore da Roderico Toletano riferiscono questa celebre battaglia all'anno 938; ma il Pagi dimostra ch'essa accadde il dì 5 agosto del 939; vedi *Critic. in Baron.* an. 938, n. 1—4.	XVI	18
204	Il primo che assumesse il titolo di *re dell'Inghilterra* o *della Gran Bretagna*: i suoi antecessori chiamavansi *re di Wessex* o *degli Anglo-Sassoni*. Vedi Lingard, *Histoire de l'Angleterre*, Parigi 1825 . . .	I	322
205	Ditmare, *Chron.* L. III *Patrol.* del Migne CXXXIX.	—	1241
	Dionisio, *Sacrarum Vaticanae Basilicae Cryptarum Monumenta* Tav. X, pag. 22 Roma 1828, Janning *Acta SS* Jan. T. VII p. 135. Alcuni credono che Gesù Cristo sia in atto di benedire. Gli eruditi sono molto discordi nell'assegnare il perchè in alcuni monumenti s. Pietro sia alla sinistra e s. Paolo alla destra; V. Dionisio o. c. p. 25, e il ch. G. B. de Rossi, *Bullettino* anno II n. 11 p. 86. Trovandosi anche Gesù Cristo talora rappresentato alla sinistra di s. Paolo, e la Beata Vergine alla sinistra di s. Giovanni, e di s. Agnese (V. Dionisio e de Rossi ll. cc.), anche per questo solo capo sarebbe superfluo mettersi a dimostrare, che quelle rappresentazioni con pregiudicano menoma-		

Digitized by Google

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	mente al primato di s. Pietro. L'urna di marmo in cui era il corpo di Ottone fu portata al palazzo Quirinale o il coverchio di porfido ridotto a forma di vasca, è nella basilica di s. Pietro, dove serva di fonte battesimale.		
	Per la pagina 114 del Testo.		
206	*Legatus Stephani Papae nomine Damasus, episcopus Romae ob hanc legationem peragendam ordinatus, in Franciam venit afferens litteras apostolicae Sedis ad principes regni cunctosque Franciae vel Burgundiae habitatores ut recipiant regem suum Ludowicum.* Flodoardo, *Annales an.* 942 ap. Migne, CXXXV. . .	—	457
207	*Legati remensis Ecclesiae Roma regressi pallium deferunt Hugoni episcopo ab Stephano Papa transmissum. Cum quibus pariter et legatio venit principibus regni ut Ludowicum regem recipiant et sic legatos suos Romam dirigant; quod si usque ad nativitatem Domini facere non procuraverint, excommunicandos tunc fore se noverint.* Idem, *ibidem.*		
208	Stefano VIII cessava di vivere nel mese di ottobre del 942 dopo tre anni, quattro mesi e cinque giorni di pontificato, secondo il catalogo laurenziano (Watterich, I, 34). Gli succedè Marino II consecrato prima del dì 11 novembre 942, come si rileva dalla data di una sua lettera a Giovanni vescovo di Benevento ap. Ughelli-Coleti, *Ital. sacra*	VIII	50
209	Leggonsi nel Migne, *Patrologia latina*, t. CXXXIII.	—	863
210	Le rispettive bolle nel Migne, *ibidem*, col. 867, 869.	—	872
211	Vedasi Tosti, *Stor. della Badia di Montecassino* lib. II. Ivi a pag. 217 si riporta la energica epistola del Papa al vescovo Sicone pubblicata per la prima volta da un codice cassinese.	I	142
212	Lo sappiamo dall' epist. XVIII di Agapito II a Guglielmo di Magonza, nella quale è detto che papa Marino concedè all'arciv. Federico *ut in partibus totius Germaniae Galliaeque vicarius missusque apostolicus teneretur; ita ut si quos invenisset viros a recto tramite iustitiae deviantes, cuiuscumque essent personae ad se vocare, ubi loci vellet, monere, corrigere, synodumque constituere, ubi vellet, potestatem Apostolici* (del Papa) *haberet.* Ap. Migne, CXXXIII	—	914
213	Sedette tre anni, sei mesi e tredici giorni, concordi quasi tutti i cataloghi. Ottimo pontefice, *qui omissis insanabilibus tumultibus bellicis, totum se tradidit ad componendam ecclesiam tam in cleri, quam in monachorum reformatione et in basilicarum restauratione et cura pauperum; litteris vero egit, ut inter christianos principes mutuo decertantes pax componeretur;* conforme si legge in un antico codice vaticano citato dal Baronio all'anno 943.		
214	Agapito II cominciò il suo pontificato nell' aprile del 946. Lo dimostra il Giorgi collazionando le soscrizioni di parecchi diplomi di Agapito (*Not. in Baron. ad an.* 946). L'epistola, con cui il s. Padre obbliga, sotto pena di scomunica, Atenolfo di rendere a' Cassinesi il monastero di s. Sofia, sta nel Migne, *Patr. lat.* CXXXIII.	—	892
215	Deponendoli in perpetuo dalla dignità episcopale che aveano ottenuto contra il prescritto de' canoni. Ughelli-Coleti, *Ital. sacra*	VIII	51
216	*Richeri Histor* lib. II, cap. 75 o 77 ap. Migne, CXXXVIII.	—	81
217	*Domnus igitur Agapitus Papa vicarium suum Marinum episcopum mittit ad Ottonem regem propter evocandam et aggregandam generalem synodum.* Flodoardo, *Annales* an. 948. V. *acta synodi Ingelheim* ap. Pertz, *MGL.*	II	25
218	*Agapitus Papa synodum habuit apud s. Petrum, in qua damnationem Hugonis episcopi (Remensis)..... confirmavit, excommunicans etiam Hugonem principem, donec Ludowico regi satisfaciat.* Flodoardo, *Annal.* ann. 949.		
219	Ballerini, *Vita Ratherii ep. veronensis*, §. IX, num. 46 e 47 presso il Migne, *Patrol. lat.* CXXXVI	—	62
220	*Papa Agapitus litteris cum nuncio quodam, idoneo viro, multum a domno Einoldo* (ab. del monast. Gorziense) *efflagitaverat, aliquos sibi religiosos, quos in monasterio beati Pauli cum auxilio regis Albrici collocaret, transmitti.* Così il biografo contemporaneo di s. Giovanni Gorziense ap. Migne, CXXXVII . . .	—	268
221	Vedasi il *Commonitorium episcoporum in finibus Burgundiae de excommunicatione Isuardi* nel Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concil.*	XI	870
222	*Epist. XVII ad Landulphum Capuanum Principem* ap. Migne, CXXXIII, 912.		
223	Rotgero in *Vita s. Brunonis Coloniensis archiep.*, cap. 26 o 27 presso il Migne, CXXXIV	—	960
224	*Epist. XVIII ad Willihelmum archiep. moguntinum.* Moriva Agapito II, *mirae sanctitatis papa* (come lo chiama Rotgero nella vita di s. Brunone loc. cit.) verso il novembre del 955; giacchè i migliori cataloghi gli attribuiscono col laurenziano del Watterich nove anni, sette mesi o dieci giorni.		
225	Era molto controverso tra gli eruditi il principio del pontificato di Giovanni XII. Filippo Jaffè lo fissava nell'ultimo scorcio dell'anno 955, appoggiandosi alle soscrizioni de' diplomi superstiti dello stesso Giovanni. Ora il catalogo laurenziano pubblicato dal Watterich ci fa conoscere non solo l'anno e il mese, ma il giorno preciso della consecrazione di Giovanni XII che fu la Domenica *Gaudete* dell'indizione XIV, ossia il 16 dicembre del 955. *Vitae RR. Pontificum* . . .	I	45
	L'epistola all'arciv. Guglielmo, piena di nobili sensi, leggesi nel Migne, CXXXIII	—	1013
226	Ughelli-Coleti, *Italia Sacra*, VIII, 57. Migne, CXXXIII.	—	1017
227	Günther, *Codex diplom. Rheno-Mosellanus*, Coblenz	I	127
228	Di questa lettera che il Jaffè riferisce all'anno 959, hassi un frammento con date cronologiche assurde e contradittorie, appresso il Migne CXXXIII	—	1025
	Assai più importante è il *Placito*, che Giovanni tenne a Subiaco l'an. 958 o di cui il Muratori pubblicò due insigni documenti (*ibid.* 1019).		
229	*Chronicon. Salernitanum* ap. Pertz, *Mon. Germ. hist.* Il Muratori negli *Annali* assegna questo fatto al 959.	III	553
230	*Liutprandi Antapodos.*, *Reginonis contin.* presso il Muratori, *Annali d'Italia*, all'an. 960.		
231	*Papebrochii Sylloge historica in AA. SS.* 29 *maii.* .	VII	88
232	Wharton, *Anglia Sacra*, I, 790. Notisi l'uso invalso nell'Inghilterra di scegliere il primato di Cantorbery da' vescovi delle sedi minori.		
233	Bunonzo del Signore, *Prolegomena ad Altonis Vercellensis Opera* presso il Migne, CXXXIV, 17. Cappelletti, *Le Chiese d'Italia*.	XIV	375
234	*Vita s. Odonis Cantuariensis* presso il Pagi a. 947.		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edis. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
235	La *Vita* presso Mabillon, *Acta SS. saeculum V.* .	VII	233
	o presso i Bollandisti, *Acta SS.* 12 *martii* . .	II	229
236	*Flodoardi Annales ad an.* 953. L'anno appresso il santo arcivescovo spediva a Roma l'ab. Ademaro colla sua sinodica, affine, dice Rotgero, di ottenere il pallio, *privilegium apostolicae benedictionis* e di mostrarsi unito *cum iis pariter qui traditam a beato Petro Apostolo sanam servare habent doctrinam.* Ap. Migne, CXXXIV	—	960
237	Baronio, *Annales eccles.* an. 954, num. III. . . .	XVI	80
238	Vedansi Baronio e Pagi all'anno 956.	ib.	92
239	Nel fissare i tempi de'varii episcopati di s. Dunstano e del suo viaggio a Roma ci siamo attenuti alla cronologia che propone l'Hardy nelle sue note *in Gesta Regum Anglorum Willelmi Malmesburiensis* ap. Migne, CLXXIX	—	1015
240	Presso Mai, *Spicil. rom.* V, 123 e Migne, CXXXIII. .	—	885
241	Cave, *Hist. litter.* p. 501. Cellier, *Hist. des aut.*	XIX	577
242	Fabricio, *Bibl. med. et inf. latin.* ap. Migne, CXXXIII.	—	978
243	Per le Opere di Attone, oltre al Bunonzo già citato (num. 235), veggansi Mai, *Scriptores vet.* tom. IV, part. II e De-Gregory, *Storia della Vercellese letteratura ed arti*	I	207
244	*Histoire littéraire de la France*	VI	297
245	L'età di Giovanni il Geometra è incerta. Il Combefis lo pone a mezzo il secolo X o XI, l'Oudin ne parla sotto l'anno 1050, il Marracci lo dice vissuto verso l'anno 980. Ma queste date non hanno fondamento critico. Quel che possiamo sapere di positivo si è che il Geometra non fiorì prima del 680 nè dopo il 1050. V. Ballerini, *Sylloge monumm. de imm. Concept. Deiparae*, Roma 1856	II	135
246	Cellier, *Histoire gén. des auteurs ecclesiastiques.*	XIX	559
247	Idem, *ibidem* p. 586. Mai, *Script. vet.* tom. II, praef. n. 1 seqq.		
248	*Josephi Genesii, De rebus Constantinop. a Leone Arm. ad Basil. Maced. libri IV* nel *Corpus hist. byzant.* ediz. ven. tom. XXIII.		
249	Nel Wilkins, *Conc. Brit.* I, 212 e 214; e nel Migne CXXXIII.	—	245
250	Vedi Leglay *in Wiboldi Indum* ap. Migne CXXXIV.	—	1015
251	Van Heck, *Commentarius praev. de s. Elfleda eidua* negli *Acta SS* 23 *octobris*.	X	214
252	Era figlia di re Eduardo il *Seniore*. Morì verso l'anno 860. Vedi i Bollandisti, *Acta SS.* 15 *iunii*. .	II	1070
253	*Acta Sanctorum* 7 *februarii*.	II	84
254	*Vita s. Johannis abbatis Rylensis in pristina Bulgaria, auctore Euthymio patriarcha Ternobensi* negli *Acta SS* 22 *octobris*	IX	687
255	Mabillon, *Observ. praev. ad vit. s. Viboradae*, n. 2.	VII	45
256	Vedi Baronio, an. 944, n. XVIII, an. 956, n. VI. .	XVI	94
257	Di s. Eberardo tratta il Mabillon, *Sacc. V Bened.* di s. Colombano i Bollandisti, *Acta SS.* 15 *februarii*.	II	846
258	*Sermo in Assumptione beatae Dei Genitricis* ap. Migne, CXXXIV.	—	856
	È uno de' diciotto *Sermoni*, che prima il Mansi, in parte e scorrettamente, poscia il Card. Mai pubblicarono da un antico e rarissimo codice della biblioteca Vaticana. Il Bunonzo non ne ebbe contezza.		
259	Vedi Pagi, all'anno 947 del Baronio, num. III . .	XVI	62
260	Nell'opera intitolata *Caesares Mariani*	—	47
261	*Vita s. Udalrici august. episc.* ap. Baronio, a. 955,	XVI	89

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edis. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
262	*B. Johannis Geometrae sermo in Deip. annuntiat.* num. 35 seqq. op. Ballerini, *Sylloge monum. de immac. Deip. Concept.*	II	198
263	*Flodoardi Annales* presso il Pagi, all'an. 942 n. 1. Sopra i tre viaggi romani di s. Odone (non *due*, come vorrebbe il Muratori) vedasi Koepke, *De vita et scriptis Liudprandi*, pag. 44.	XVI	34
264	*Willelmi Malmesb. Gest. Reg. Angl.*, *Osberni Vita s. Dunstani* presso il Pagi, all'an. 944, n. 12. . . .	XVI	49
265	Mabillon, *Annales Benedectini* lib. XLV, num. 4. .	III	490
	Ducange *Gloss. med. et inf. latin.* ed. Henschel, V. *Donati* e *Oblati*.		
266	Mabillon, *Annal. Bened.* lib. XLV, num. 61 e lib. XLVI. num. 21	III	591
267	Vedasi Pagi, *Crit. in Baron.* an. 955 num. VI e an. 956 num. IV. Lingard, *Les Antiquités de l'Eglise anglo-saxonne*, pag. 481 e	XVI	95
		—	613
268	*Joannis Meleusis Vita s. Johannis Gorziensis* presso il Pagi all'anno 957 del Baronio, n. IV seqq. . . .	XVI	98
269	La *Vita* dettata da un anonimo contemporaneo e illustrata dal Mabillon, *Sacc. V Bened.* pag. 218 e dal bollandista Bico negli *Acta Sanctorum* 3 *octobris*. .	II	220
270	*Discours sur l'état des lettres au dixième siècle* nella *Histoire litteraire de France*	VI	10
271	Di questo concilio parlano Flodoardo negli *Annali* all'an. 911 e Richero nelle *Istorie*, lib. II, cap. 25.		
272	Wilkins, *Concilia magnae Britanniae*	I	214
273	Gli atti andarono smarriti; ma del concilio è restata memoria in un'antica carta della chiesa Asturicense. Vedi *Art de verifier les dates*, ediziono Parigi 1770.	—	199
274	Mansi, *Supplementum ad Conc. veneto-labbeana*. .	I	1127
	Ne tratta il Vaissete nell'*Histoire de Languedoc*. .	II	81
275	Il conc. d'Ingelheim in giugno o luglio; quello di Trevori in settembre. Tra il primo ed il secondo ne fu tenuto un altro a Laon dallo stesso apostolico Legato Marino. Labbe-Coleti, *Concilia*	XI	850
276	Ne fa menzione Flodoardo negli *Annali* all'anno 949. Vedi più sopra la Citaz. 218.		
277	In questo concilio si trattò eziandio la causa di Berengario II e di Adalberto, re d'Italia, siccome attesta il continuatore sinerono di Reginone (ap. Migne, CXXXII, 162), ma non sono rimasti che i soli capitoli ecclesiastici, ap. Labbe-Coleti	XI	866
278	Wilkins, *Conc. Brit.* I, 222. Labbe-Coleti, *Concilia*.	ib.	870
279	*Contin. Reginonis ad an.* 958 ap. Mansi, *Supplem.* Notisi però che il sinodo era composto di XVI vescovi, non già di XLI, come per errore legge il Mansi.	I	1135
	Per la pagina 115.		
280	*Flodoardi Annales* all'an. 921: *Anglorum Romam proficiscentium plurimi inter angustias Alpium lapidibus a Sarracenis sunt obruti.* All'an. 925: *Multitudo Anglorum limina s. Petri orationis gratia petentium inter Alpes a Sarracenis trucidatur.* All'an. 936: *Sarraceni multos Romam petentes interimunt.* All'an. 939: *Collecta diversorum hominum, quae Romam petebat, a Sarracenis percusa et interempta est.* All'an. 940: *Collecta Transmarinorum sed et Galliorum, quae Romam petebat, revertitur, occisis eorum nonnullis a Sarracenis, nec potuit Alpes transire propter Sarracenos, qui vicum monasterii s. Mauricii occupaverant.* Vedasi		

Digitized by Google

Secolo X.

segue per la pagina 115 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	ancho Liutprando, *Antapod.* lib. V, cap. 17 edia. Pertz.		
281	Nell'epistola *Quamvis piorum* all'abate Ariberto presso il Migne, *Patrol lat.* CXXXII	—	1089
282	*Constitutio de nuptiis* ap. Wilkins, I, 216. Labbe-Coleti XI, 839. Migne, CXXXVIII, 484. Veggasi Lingard, *Antiquités de l'Eglise Anglo-saxonne*, chap. VII, n. II *Benediction des mariages*, pag. 258.		
283	Del *duello* parla Attone nel lib. *de press. eccles.* pag. 53 e 61 (Migne, tom. CXXXIV); delle altre *superstizioni* nel Sermone III pag. 835. Dove nota il Mai: « De superstitionibus in Italia medio aevo proserpentibus legatur Muratorii dissertatio 59 in Ant. med. aevi, t. V, quae certe cumulatior fuisset, si Attonis hic ineditus sermo Muratorio innotuisset ».		
284	*Damnari Episcopos absque sanctae Romanae Sedis auctoritate Sancti Patres interdixerunt omnino; quamvis audire vel discutere metropolitanis una cum consensu omnium comprovincialium episcoporum sit licentia attributa.* Lib. *de press. ecclesiast.* pag. 55.		
285	Vedi l'insigne epistola *ad Waldonem episcopum*, che in siffatta materia potrebbe chiamarsi un trattato, pag. 95. *De pressuris eccles.* pag. 68.		
286	*Sermo XI in Pentecoste* pag. 847. Il Mai avverte: « Notemus Attonis refutationem erroris Graecorum ».		
287	*Epistola IX ad omnes sacerdotes dioecesis Vercellensis*, pag. 115. Maravigliosa epistola per le bellissime sentenze, ond' è ripiena.		
288	*Epistola VIII ad Ambrosium sacerdotem*, pag. 113.		
289	*Acta synodi Ingelheim.* Ap. Migne, CXXXVIII . .	—	831
290	Il *fatto* è raccontato dallo stesso Raterio (Citaz. 219). Quanto al *diritto*, vedasi il Card. Soglia, *Instit. Juris publici eccles.*, tom. II, §. XXX *De iure episcopos vel invitos destituendi.*		
291	*Acta conc. August.* ap. Migne, CXXXVIII, 834. Labbe.	XI	866
292	*Constant. Porfir. De Them.* lib. II, *Decimum Thema* nel *Corpus Script. Hist. byzant.* ediz. ven. t. XXII, 1. Le parole del Porfirogenito sono egregiamente commentate da Nicolò Alamanni nel op. *De Lateranensibus Parietinis.*	—	22
293	*Epist. IX ad s. Dunstanum* presso il Migne, CXXXIII.	—	1025
294	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 941 e 942.		
295	*Liutprandi Antapod.* V, 14 e 20 ap. Migne, CXXXVI. Il trattato di matrimonio incominciato nel 943, fu poi eseguito l'anno oppresso, come abbiamo dal Contin. di Teofane presso Pagi all'anno 944 . .	—	882
		XVI	42
296	*Liutprandi Antapodos.* lib. V cap. 19 ap. Migne, *ibid.*	—	885
297	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 945 e 946. L'anno accanto moriva in Aries il re Ugo ai 10 aprile, come si raccoglie dal *Regum Italiae catalogus* pubblicato dallo stesso Muratori e poi dal Pertz, *MGS.* Col qual catalogo s'accorda altresì il *Calendario* di Marburgo ap. Hoyer, *Zeitschrift*	III	216
		I	111
298	*Symeonis Logothetae Annales, Cedreni Compendium historiarum* presso il Pagi all'anno 944, n. 7 e all'anno 948, n. 3	XVI	65
299	*Berengarius, quidam princeps Italiae, veneno, ut ferunt, necato Lothario rege Hugonis filio, rex efficitur Italiae.* Flodoardo, *Annal.* an. 950. Vedasi il *Regum Italiae catalogus* presso Muratori, *Annali* an. 950 e presso Pertz, *Mon. Germ. hist. SS.* . .	III	216
300	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 951.		
301	Veggansi le autorità allegate dal Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 952. Di qui ebbe principio il diritto de' Re di Germania sopra l'Italia.		
302	Muratori, *ibidem*, all'anno 953, 954, 955.		
303	Idem, *ibidem*, all'anno 956 e 957.		
304	*Continuator Theophanis in Constantino Porphyrog* n. XLIX presso il Pagi all'anno 960 del Baronio, n. 5.	XVI	110
305	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 960.		
306	Il racconto de' cronisti bizantini presso Baronio e Pagi all'anno 941	XVI	32
307	Vedi Rohrbacher, *Histoire univ. de l'Eglise catholique*, *Liv.* LX, ediz. Parigi, 1857	XIII	44
308	*Liutprandi Antapodos.* lib. V presso Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 943.		
309	*Narratio diversis ex historiis collecta de Christi imagine non manufacta ad Abgarum missa et ex urbe Edessena Constantinopolim translata* presso il Combefis, *Originum, Rerumque Constantinop. manip.*	—	73
310	*Liutprandi Antapodos.* lib. V ap. Muratori, an. 945.		
311	Sotto i regni di Edmondo e di Edredo, fratelli e successori, l'un dopo l'altro, del grande Atelstano. Vedasi Lingard, *Les antiquités de l'Eglise Anglo-saxonne*, pag. 480.		
312	*Lupi Protospatae Chron.*, *Liutprandi Antapodos.* lib. V presso il Muratori, *Annali d'Italia*, an. 947. Questa incursione ungarica del 947 è menzionata altresì negli *Annales Beneventani* presso Pertz, *Monum. Germ. hist. Script.*	V	175
313	Il Lebeau colloca la prima legazione di Liutprando nell'anno 948 (*Hist. du Bas-Empire* XVI, 30). Il Muratori pende dubbioso tra il 948 e il 949; il Pertz tra il 948 e il 950. Ma il Koepke dimostra che Liutprando salpava da Venezia alla volta di CP. nell'autunno del 949. *De Vita et scriptis Liudprandi*, pag. 41.		
314	*Helmoldi Chronicon Slavorum*, *Adami Bremensis Gesta pontif. Hammab.*, *Widukindi Gest. Sax.* presso il Pagi all'anno 949, num. 1—4 e 950, n. 5. . . .	XVI	68
315	*Continuator Reginonis* presso il Pagi an. 951, n. 1.	ib.	73
316	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 952.		
317	Veggansi Baronio e Pagi all'anno 953, n. 1 . . .	XVI	77
318	Pagi, all'anno 954 del Baronio, n. 2—5, 6—8 . .	ib.	80
319	Idem, all'anno 955 del Baronio, n. 2—6	ib.	88
320	Ne' menei greci si fa memoria di questa traslazione il dì 7 gennaio. Vedasi *Simeonis Metaphr. oratio de exportatione preciosae manus dexterae s. Joannis praecurs. ex Antiochia*; presso il Surio a' 29 agosto.	IV	985
321	Stilting, *Dissertatio de conversione et fide Russorum* §. II. nel secondo tomo del settembre bollandiano.		
322	Idem, *ibidem*. Pagi all'anno 959 del Baronio . . .	XVI	104
323	*Leonis diaconi Caloensis historiarum* lib. 1 presso il Pagi, all'anno 960 del Baronio, n. 9—12	ib.	114
324	L'originale ha le istesse dimensioni del disegno che ne abbiamo dato. La seconda è al più tardi della fine del secolo XI. V. *Description de la croix de la reine Dagmar* ecc., nelle *Mémoires des Antiquaires du Nord, Section Asiat.* 1840—4, Copenaghen, tav. X nn. 2, 3.	—	149
325	Si conserva nella basilica Ambrosiana. Intorno vi sono la Beata Vergine, gli Evangelisti e un distico che dice: *Vates Ambrosi Gotefredus dat tibi sancte — Vas, veniente sacram spargendum Caesare lympham.* V. il Passeri presso il Gori, *Thes. Veterum Diptycor.*	III	75
	Sassi, *Archiepiscoporum Mediolanensium Series* . .	II	362

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Per la pagina 116 del Testo		
326	*Simulque de Hispania temporibus Johannis papae, filii Alberici, quem vos incongrue derogastis, Julianus Cordubensis archiepiscopus de multis et de difficilioribus causis epistolam cum legatis mittens, consilium petens, non interrogans, quis aut qualis fuisset, sed venerationem praebens Apostolicae Sedi, quod sibi utile erat, quaesivit.* Questo fatto ignoto agli scrittori della storia ecclesiastica si conosce ora dall'importantissima epistola dell'ab. Leone *ad Hugonem et Robertum Reges*, che il Pertz rinvenne in un codice del secolo X a Bruxelles e pubblicò ne' monumenti storici della Germania, ap. Migne, CXXXIX	—	343
327	Il dì 2 febbraio che nel 962 fu Domenicale, come abbiamo da Epidanno (*Annales Sangall. maior.* ap. Pertz *MGS.* I, 79). Quanto è al *Diploma* confermatorio di tutti gli stati e beni della chiesa romana, che in tal circostanza fu segnato dal novello imperatore, veggasi la nostra Nota 7.'		
328	Quella di Magdeburgo e quella di Merseburgo; ma la cosa non ebbe effetto insino all'anno 968, forse per le sopraggiunte discordie tra il papa e l'imperatore. Mabillon, *Saeculum V Bened.* in *Vita s. Adalberti magdeburg.* num. 5.	VII	373
329	Sopra la causa di siffatta inimicizia, meritano d'esser lette le giudiziose osservazioni del Rohrbacher, *Hist. univ. de l'Eglise cathol.* liv. LXI	XIII	117
330	Idem, *ibidem*.	ib.	123
331	Giovanni XII ritornava in Roma verso il febbraio del 964 e finiva poco stante di vivere per un colpo d'apoplessia a' 14 maggio (*Regin. cont. ad an.* 964). Onde il suo pontificato durò otto anni, quattro mesi e ventotto giorni, sebbene i cataloghi, concordi nel numero degli anni o de' mesi, tutti trascurino i giorni. La condotta di questo Pontefice non corrispose certamente all'altissimo grado ch'egli occupava; ma forse i suoi vizi sono soverchiamente esagerati; ed a molti de' moderni storiografi si potrebbe dire con maggior ragione ciò che l'ab. Leone scriveva nel 995 ai due Re di Francia Ugo e Roberto: *Vos Johannem papam incongrue derogatis.* Vedi citaz. 326.		
332	La storia di Benedetto V, presso Baronio e Pagi. De' cataloghi, alcuni gli attribuiscono un anno e pochi mesi o giorni, altri *due anni*. Ciò non si può intendere del tempo che sedette a Roma; sapendosi, essere lui stato eletto dopo il dì 14 maggio del 964 e consegnato ad Ottone il dì 23 giugno dello stesso anno. Dunque si vuole intendere del tempo, che corse dall'elezione o consecrazione alla morte; la quale però si ha da fissare nell'anno 965 o al più tardi nell'anno 966. Vadansi Jaffè, *Regesta PP. RR* pag. 325 e Watterich, *Vitae PP. RR.*	XVI	155
333	Giovanni XIII *santissimo e degnissimo papa*, come lo chiama Raterio (*itiner.* num. 2), era prima vescovo di Narni. Fu eletto in settembre e intronizzato il dì primo d'ottobre. Il 16 dicembre del medesimo anno scoppiò il tumulto che lo costrinse di andar esule da Roma, ove rientrava dopo 10 mesi e 26 giorni ai 12 novembre del 966. Veggasi, per queste date, Jaffè (*Regesta* pag. 326), e per la missione polonica, Dathiens, *Comment. critico-historico-exegeticus in epist. Mathildis Sveuae, sive vindiciae quattuor primorum Poloniae latino-christianae Regum*, Berlino 1842 ap. Migne, *Patrol. lat.*	I	63

Secolo X.

segue per la pagina 116 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
347	Benedetto VII era vescovo di Sutri. Fu intronizzato tra il dì 2 e il dì 28 ottobre, conforme si raccoglie dalle soscrizioni delle sue bolle. Jaffè, *Regesta* . .	—	332
348	Vedansi i due Pagi, *Crit. in Baron.* ad an. 979 n. 8	XVI	248
	e *Breviarium historicum PP. RR.* ed. ven.	II	196
	Essi riferiscono la lettera pontificia all'anno 977, ma il Jaffè la pone nell'anno 974.		
349	Colle due epistole *Quia licet indigni*, e *Si pastores ovium* pubblicate la prima dall'Hontheim, *Hist. Trev.*	I	312
	l'altra dal Gerbert, *Cod. diplom.*, Goettingen 1743 . .	I	9
350	*Epist. IX ad Aligernum abbatem* ap. Migne, CXXXVII.	—	326
	La venuta di Sergio damasceno a Roma sotto Bened. VII è attestata così da s. Pier Damiano ap. Baronio a. 975,	XVI	230
	come dall'epitaffio di esso Sergio che ancor si legge nella chiesa di s. Alessio.		
351	*Epist. XIII ad Maiolum abb.* presso Migne CXXXVII.	—	332
352	Ciò si raccoglie da un'iscrizione che è nella raccolta mariniana ap. Mai, *Scriptt. vet.*	V	131
353	Che Benedetto VII il dì 22 agosto del 980 si ritrovasse a Ravenna, lo dice chiaro la intestazione e la soscrizione della sua bolla *pro monasterio Foropopuiensi s. Ruphilli* (ap. Migne CXXXVII, 535); la qual bolla anche il Jaffè tiene per genuina. Ma all'infuori di questo cenno, nient'altro conosciamo di quella gita e di quel soggiorno. Assai più importante è il fatto del prete Giacomo o Giacobbe registrato nel prezioso documento, che citammo al numero 326. Ecco le parole dell'abate Leone: *Similiter de Africa Cartaginense clerus et populus temporibus domni Benedicti septimi papae, unum sacerdotem, Jacobum nomine, elegerunt et eum Romam, ut ibi consecraretur, mandaverunt. Epistola, quam secum detulit, inter caetera ita continebat:* Domno beatissimo et apostolico papae Romanae a Deo protectae civitatis clerus et populus Cartaginensis. Postulamus beatitudinem vestram, ut succurratis miserae et desolatae Africanae civitati, quae ita ad nihilum redacta est, ut ubi olym metropolis fuit, vix ibi modo sacerdotes habeantur: et sicut nostri anteriores ad vestros anteriores confugerunt, ita nunc quamvis parvi et indigni ad vos confugium facimus; et ideo et sacerdotem Jacobum ad vos misimus, ut eum nobis ordinando solatium praebeatis. *Quem praedicius Pontifex in nostro monasterio quousque de fide catholica probaretur, misit; at ubi eum orthodoxum repperit, consecrans archiepiscopum, eum cum privilegio ad propria remisit.*		
354	Vedasi Pagi all'anno 960 del Baronio, num. 4. . .	XVI	110
355	Morto ai 26 novembre del 976, dopo 42 anni di episcopato. Fu canonizzato da Callisto II, a cui è dedicata la vita del santo che scrisse il monaco Udascalco e che testè venne alla luce per cura del Pertz ap. Migne, CLXX	—	865
	Un'altra *Vita* di s. Corrado ap. Leibnitz, *Script. Brunsv.*	II	1
356	La *Vita* dettata dal monaco Wolstano suo discepolo, nel Mabillon, *Saeculum quintum ord. s. Benedicti.* .	VII	608
	e ne' Bollandisti, *Acta Sanctorum* 1 *augusti.* . . .	I	88
357	*Acta SS.* 11 *octobris*	V	698
358	*Vita Ratherii* premessa alle Opp. ap. Migne CXXXVI.		
359	*Acta SS.* 20 *iunii*, IV, 30, Mabillon, *Saec. V bened.*	VII	573
	S. Adalberto, che non vuolsi confondere coll'altro s. Adalberto vescovo di Praga, cessava di vivere l'anno 981.		
360	*Vita s. Polyeucti ex graecis auctoribus collecta* negli *Acta SS.* 5 *februarii*	I	706
361	Vedi Pagi a. 971, n. 3. S. Oswaldo morì l'an. 992. Ne stese la *Vita* l'arciv. Eadmero sull'entrar del sec. XII, ap. Mabillon, *Saec. V bened.*	VII	728
362	Pagi, an. 972, n. 7. Volò al Cielo nel 994. La *Vita* ed. Pertz ap. Migne, CXLVI.	—	390
363	*Gerardi vita s. Udalrici* presso Pagi an. 972, n. 2.	XVI	216
364	Quest'epist., che può vedersi anche nel Pagi a. 979,	ib.	246
	fu messa in luce dall'Hund, *Metropolis Salisburg.*	—	356
	e ricevuta poi nelle posteriori silloge conciliari. Sopra Pilgrimo veggasi la recente monografia di Dümmler, *Piligrim von Passau und das Erzbisthum Lorch*, Lipsia 1854.		
365	*Acta SS.* 1 *martii*, I, 107. Mabillon, *Saec. quintum.*	VII	524
366	*Acta Sanctorum* 8 *ianuarii*	I	547
367	*Hermanni Contr. Chronicon* ap. Pagi, an. 989, n. 2.	XVI	294
	La *Vita* negli *AA. SS.* 27 *aug.* VI, 115 e nel Pertz.	X	582
368	Fu il primo vescovo di Ripen. *AA. SS.* 3 *februarii.*	I	445
369	Nella *Patrologia latina* del Migne, CXXXVII . . .	—	475
370	*Ibidem* CXXXIII, 966. Si ripete l'edizione critica del Waitz ap. Pertz, *Mon. Germ. hist.*	IV	230
371	*Adalgeri Admonitio ad Nonnundam reclusam seu liber de studio virtutum* pubblicato prima da Bernardo Pez nel secondo tomo del *Thes. Anecd.* e nuovamente dal Migne, CXXXIV.	—	916
372	Nella *Patrologia latina* del Migne, CXXXVII . . .	—	50
373	*Ibidem*, CXXXVI, 1283. Abbiamo una monografia del Gatterer sopra Gunzone: *Progr. de Gunzone qui saec. X eruditionis laude floruit*, Goettingen 1756.		
374	Veggasi l'*Histoire littéraire de la France* . . .	VI	317
	L'edizione più completa degli scritti di Flodoardo è quella del Migne nel tom. CXXXV della *Patrolog. latina.*		
375	*Widukindus apta et quasi rotunda verborum constructione, narratione perspicua et grari, iantum non omnibus huius saeculi scriptoribus longe praestat.* Giudizio del Waitz nuovo editore delle storie di Widukindo scritto, com'egli dimostra, nell'an. 967.		
	Presso Migne CXXXVII	—	115
376	Presso Pertz *MGS.* IV, 254 e Migne CXXXIV . . .	—	941
377	Un'epistola a Raterio e il racconto di sua prodigiosa guarigione per intercessione di s. Martino. Ap. Migne CXXXV	—	946
378	*Ibidem* CXXXVII, 363.		
379	Pubblicate, non ha guari, e illustrate con erudite annotazioni dal Grandidier nella sua *Histoire de Strasbourg*, ap. Migne, CXXXVII	—	585
380	Vedi *Histoire littéraire de la France*	VI	421
	La sua vita di s. Gio. Gorziense, la quale a giudizio del Pertz, *inter monumenta historica statum rei publicae, Ecclesiae, litterarum, morum per saec. X illustrantia praecipuum locum obtinet*, sta nel Migne CXXXVII	—	239
381	Le Opp. di Raterio ed. Ballerini, ap. Migne t. CXXXVI.		
	Veggasi l'importante monografia del Vogel, *Ratherius von Verona und das X Jahrh.* Iena 1854.		
382	Nel Muratori, *Rer. Ital. Script.* II, 1. pag. 287 e	II, II	171
383	Ad istanza dell'imp. Ottone II, di cui Gumpoldo dovea essere familiare. Vedi più sopra la Citaz. 147. L'Ughelli ignorò l'esistenza di questo dotto vescovo mantovano, il Cappelletti ne conobbe appena il nome e vagamente l'età.		

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
384	Gezone da prete della chiesa Tortonese divenne primo abate del monastero di s. Marziano fondato dal vescovo Giseprando, che governò essa chiesa dal 950 al 981. Mabillon, *Annales Bened.*, lib. 45, Ughelli, *Ital. sacr. in Derthonen.* Il suo libro o trattato descritto dal Mabillon nel *Museum italicum* . . .	III	502
	fu poi pubblicato dal Muratori, negli *Anecd.* . . .	I	89
	come quello che *etsi nihil aliud praestare posset quam confirmare ecclesiasticam saeculi decimi traditionem de veritate corporis et sanguinis Christi in augusto Sacramento a Calvinianis negatam, libenti animo a catholicis amplectendus foret.* Ap. Migne, CXXXVII .	III	237
385	Il Mabillon seguito dall' editore della *Patrol. latina* (CXXXVI, 1183. CXXXVII, 530) distingue due Folcuini contemporanei, uno semplice monaco sanbertiniano, a cui attribuisce il *Cartolario*; l'altro abate di Laubes che dettò le *Geste* Lobiensi e vario agiografo. Ma il Pertz dimostra che questi due Folcuini sono una sola e medesima persona, che prima fu semplice monaco a Sanbertino, poi abate a Laubes. *Monitum in Gest. Abb. Laub.* ap. Migne CXXXVII .	—	370
		—	543
386	Presso il Migne, *Patrologia latina*, CXXXVII . .	—	10
387	*Ibidem*, pag. 18. Vedi l'*Histoire littér. de France.* e Ceillier, *Hist. gén. des aut. eccles.*	VI	397
		XIX	661
388	La *Vita* da un antico cod. grecolatino presso Martène, o Durand, *Collectio ampliss.*	VI	837
	lo latino presso Surio ai 27 novembre.		
389	Muriva l'anno 982. *Acta Sanctorum* 22 *aprilis* . .	III	74
390	*Acta SS.* 14 *martii* II, 358. Le due *Vite* date dal Pertz possono leggersi nel Migne, CXXXV, 885 e	CLI	1312
391	Morto il 978. *Acta SS.* 6 *martii*	I	474
	e Mabillon, *Acta SS. ord. s. Bened. Saeculum quintum.*	VII	480
392	*Acta SS.* 27 *febr.* III, 690. Mabillon, *op. cit.* . .	ib.	365
393	Vedi qui appresso la Citazione al num. 519.		
394	*Acta Sanctorum* 18 *martii*	II	644
395	Baronio, *Annales ecclesiastici* all'anno 980, n. X.	XVI	251
396	*Leonis diaconi Hist.* ap. Pagi an. 973, n. 11. . .	ib.	222
	Vedasi anche Eremio, *Caesares* ap. Mai, *Scriptt. vet.*	III	72
397	Vedi Lingard, *Les antiquités de l'Eglise anglo-saxonne*, cap. XII, Parigi 1828. Mabillon, *Ecclesiarum et monasteriorum status in Anglia saeculo decimo*, nella Prefazione al Sec. V de' SS. Benedettini, §. V, n. 79.		
398	*B. Aymardi elog. histor.* ap. Mabillon, *Saec. quintum.*	VII	316
399	Hock, *Silvestro II Papa ed il suo secolo*, *Introduzione*, num. V, Milano 1846.		
400	Idem, *ibidem*, capit. primo	—	7
401	Mabillon, *Annales Benedictini*, lib. 47, n. 86. . .	III	616
	Il Muratori negli *Annali* an. 988 novera i principali monasteri che sursero in Italia per impulso del santo abate Maiolo.		
402	*Syri Vita s. Maioli* ap. Pagi an. 975, n. 1. . . .	XVI	225
	Siccome nel 974 vi fu sede vacante per l'uccisione di Benedetto VI, così in questo anno avveono senza dubbio alcuno il fatto che riferisce il monaco Siro e che il Pagi erroneamente assegna al 975.		
403	Baronio, *Annales ecclesiast.* an. 974, n. 1. . . .	XVI	239
404	Pagi an. 977, n. 2. La *Vita* ap. Mabillon, *Saec. V*	VII	878
	Merita esser letta la monografia del Fontanini, *De s. Petro Urseolo, duce venetorum, postea monacho ord. s. Bened.*, Roma 1730.		
405	La storia presso Baronio e Pagi an. 963, 964, 965. Sul privilegio *de investituris* concesso dall'antipapa ad Ottone I, vedasi Watterich, *Vitae RR Pontificum* nota 16. Spuria certamente, anche a giudizio di Pertz e di Jaffe (*Reg.* pag. 947), è l'altra bolla, con cui Leone VIII cede all'imperatore tutto il temporale dominio della s. Sede.	I	46
406	Ciò si raccoglie dalla sinodica di Gio. patriarca de' Giacobiti *ad Mennam alex.* pubblicata in siriaco e latino dall'Assemani, *Bibliotheca Orientalis* . . .	II	133
	ed in solo latino dal Mansi, *Supplem. Labb.* . . .	I	1152
407	Veggansi i cronisti bizantini citati dal Le Beau, *Histoire du Bas-Empire*, liv. LXXV. All'anno 1017 i Manichei già erano diffusi nella Francia centrale e meridionale, tantochè fu necessario celebrare contro di essi il concilio di Orleans. Vedi Baronio an. 1017. In Italia apparvero alquanto più tardi.	XVI	505
408	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 974.		
409	Fu aperto il dì 26 febbraio. Gli atti presso il Baronio, *Annales ecclesiast. ad an.* 964, n. 6—14. . .	XVI	143
410	Il Romano I nel gennaio *in gremio basilice sancti Petri Apostoli..... pro utilitate eiusdem ecclesiae et venerabilium locorum..... circumsedentibus cum Ravennate archiepiscopo plurimis episcopis e romano territorio atque Italie et ultramontano regno* (Dipl. Otton. ap. Muratori, *antiq. ital.* V, 465). Il Ravennate in aprile *pro mutierositate relinquenda* (Cont. Regin. an. 967. *Ratherii epist.* 12). Il Romano II tra il 25 e il 31 dicembre in occasione della Sacra di Ottone II (*Joh. XIII epist.* V, VI, VII ap. Migne, CXXXV, 956).		
411	Presso Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concilia.* . . .	XI	934
412	Celebrato ai 26 maggio. Vedi la Citazione 338 e Ughelli-Coleti, *Italia sacra*.	VIII	61
413	Di questo concilio trattano Baronio, Pagi o Mansi all'anno 974, *Annal. ecclesiast.* num. 1. ediz. Luc. .	XVI	205
	Ma il Mansi lo ritrae a' 23 aprile del 972.		
414	Vedasi Pagi, all'anno 975 del Baronio, n. 5 . . .	ib.	227
	Solo è da notare che il concilio fu tenuto nel 974, essendo Bened. VII stato consecrato nell'ottobre appunto di quest'anno, non già nel 975, come suppone il Pagi.		
415	Presso Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concilia.* . . .	XI	963
416	*Ibid.*, XI, 967. V. Lingard, *Antiquités anglo-saxonnes.*	—	515
417	Il Mansi che nelle annotazioni al Baronio posa questo concilio nell'anno 979, nel *Supplementum Labb.* . dichiara d'aver errato e lo riporta al 980. Ma l'Hartzheim *Conc. Germ. tom. II* sta per l'anno 979.	I	1186
	Per la pagina 117 del Testo.		
418	Mabillon, *Praefatio in Saeculum Quintum ord. s. Bened.* § IV o V. Hock, *Silvestro II ed il suo Secolo, Introduzione.*		
419	*Annales ecclesiastici*, all'anno 963 num. 31 . . .	XVI	136
420	Vedasi l'*Index in Rotherium* edizione de' fratelli Ballerini ripetuta dal Migne, alle parole *Eucharistia, Sanctorum, Traditio, Coniugium, Peccata, Confessionis, Caelibatus, Purgatorii, Romana Sedes, Romanus Pontifex.*		
421	*Ex nullo alio magis quam ex nostro scriptore* (*Ratherio*) *decimi saeculi disciplina erat potesi.* Ballerini, *Praef. in edit. Opp. Ratherii*, §. I, num. 6.		
422	*Leges ecclesiasticae Regis Edgari capit. I et IV* nel Migne, CXXXVIII, 496; nel Wilkins, *Concilia Brit.* .	I	245
	nel Labbe-Coleti, *Concil.*	XI	915

Digitized by Google

Secolo X.

segue per la pagina 117 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
423	Questo memorabile fatto che il Baronio riferisce all'anno 970, accadde non più tardi del 964, come dimostra il Pagi *ibidem*, n. 9	XVI	201
424	*Canones edicti sub Edgaro rege* ap. Labbe-Coleti. e più correttamente col testo anglosassone dirimpetto presso il Wilkins, *Concilia magnae Britanniae*. . .	XI	916
	L'ignoranza e mala fede de' Protestanti anglicani è messa in chiaro dal Lingard nell'egregia operetta sopra le antichità della chiesa anglosassone.	I	225
425	Veggansi Jaffè, *Regesta Pontificum Romanorum* e Watterica, *Vitae PP. RR.* I, 66 e.	—	331
		—	686
426	Baronio, *Annales ecclesiastici*, an. 971, n. 18. . .	XVI	212
427	*Andreae Danduli chronicon* presso il Muratori, *Annali d'Italia* all'anno 971.		
428	*Oportet iustis supplicationum petitionibus nos semper faciles et humiles exhibere: et praecipue cum fraternis religiosorum consacerdotum precibus sollicitamur, qui passim ab omni mundi termino tenorem et regulam atque proprii officii vigorem ab hac universali sancta romana Ecclesia eiusque sortiuntur ministro, vicario scilicet b. Petri principis apostolorum.* Nell'epist. I ap. Migne CXXXVII	—	315
429	Vedasi la Citazione al num. 384.		
430	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 961 a 962.		
431	Romano II cessava di vivere il dì 15 marzo dall'indizione sesta e però dell'anno 963. Niceforo Foca fu acclamato e incoronato il dì 16 del consecutivo agosto. Pagi all'an. 963 del Baronio, num. 4—12 . . .	XVI	138
432	*Contin. Reginonis ad a.* 964 ap. Migne CXXXII . .	—	170
	Alla mano di Dio sdegnato per le violenze usate da Ottone contro il pio Benedetto VI, fu da molti attribuito questo castigo e segnatamente da Ditmaro merseburgense (*Chron.* lib. II cap. 22), sebbene congiunto e panegirista dell'imperatore.		
433	Cronisti bizantini citati dal Pagi all'anno 964 del Baronio, n. 8 e all'anno 965, n. 14.	XVI	152
434	*Leonis diac. Caloensis Hist.* ap Pagi, an. 965 n. 17. *Lupi Protosp. Chron.*, *Liutpr. Legat.* ap. Muratori, *Annali*, anno 965.	ib.	161
435	Addì 25 dicembre del 967 *Filius noster in nativitate Domini coronam a beato apostolico in imperii dignitatem suscepit.* Ottonis ep. ad Saxones, ap. Widukindum lib. III, cap. 70 nel Migne CXXXVII, 207. Vedasi *Annalista Saxo* ap. Pertz, *MGS.*	VI	620
436	L'anno della seconda legazione di Liutprando a CP. è stato rettamente fissato dal Baronio nel 958. *Annal. eccles. ad h. a.* n. 6.	XVI	175
437	Niceforo Foca fu ucciso la notte da' 10 agli 11 dicembre del 969. Vedi *Leonis diac. histor.* ap. Pagi *ad h. a.* num. 2 segg.	ib.	193
438	Muratori, *Annali d'Italia*, all'anno 971.		
439	Idem, *ibidem* all'anno 972 e 973.		
440	*Leonis diac. Histor.* presso il Pagi, an. 970 n. 4. 971, n. 8. 973, n. 8. 974, n. 3. 975, n. 7. Vedi *Ephraemii Caesares* ap. Mai, *Script. vet.*	III	72
441	Moriva Giovanni Zimisce non già nel dicembre del 975, come afferma il Baronio tratto in errore da Cedreno, ma a' 10 gennaio dall'anno seguente. Lo attesta in termini espressi Leone diacono autore contemporaneo che nella morte appunto del Zimisce pon termine alla sua Storia. Ap. Pagi all'anno 975.	XVI	231
442	Questa guerra è raccontata distesamente nel terzo libro della *Istoria* di Richero presso Migne, CXXXVIII.	—	110
	Vedi Pagi all'anno 978 del Baronio, num. 1. . . .	XVI	243
443	*Evocatus a Papa, ut Ecclesiae succurreret, in Italiam, ubi Apuliam et Calabriam Italiae provincias ad ius imperii Graecorum appendentes, ad imperium romanum conatur transferre.* Contin. Flodoardi ap. Muratori, *Annali d'Italia*, an. 980. .		
444	*Roderici Toletani Hist. Arabum* ap. Pagi, a. 961 n. 5. Al tempo di questo Califfo cominciò il secolo d'oro della letteratura araba in Ispagna. Vedi Mindelbeer, *Comment. de inst. litt. in Hispania quae Arabes auctores habuit*, Goettingen 1810.	XVI	118
445	Muratori, *Annali, d'Italia*, an. 961.		
446	Idem, *ibidem* an. 962.		
447	Idem, *ibidem* aa. 963 e 964.		
448	Baronio e Pagi all'anno 965 num. VI	XVI	157
	Vedasi la nostra Citazione sotto il num. 333.		
449	*Contin. Reginonis* ap. Muratori, *Annali d'Italia*, a. 966.		
450	*Cronicon magdeburgense* presso il Pagi, all'an. 967.	XVI	170
451	Vedasi Muratori, *Ann. d'Ital.*, an. 967, 968, 969 e 970.		
452	*Leonis diac. Hist.* presso Pagi an. 671, n. 8. . .	ib.	210
453	Geisa fu il padre di *s.* Stefano, primo re d'Ungheria Vedi Pagi all'anno 979 del Baronio, n. 9.	ib.	248
454	*Rodulfi Glabri Histor., Vita s. Maioli* ap. Pagi, a. 972.	ib.	216
455	Baronio, *Annales ecclesiastici*, a. 975, n. II . . .	ib.	227
456	*Annal. Sax.* ap. Muratori, *Annali* an. 976.		
457	Sopra la cronologia delle due guerre civili sotto Basilio II, eccitate la prima da Barda Sclero e la seconda poco stante da Barda Foca, si consulti il Lebeau, *Histoire du Bas-Empire*.		
458	*Ingulphi hist.* ap. Pagi all'anno 978, n. 7 . . .	XVI	245
	Il serait difficile, dice il Lingard, de citer une époque dans l'histoire d'Angleterre, où la nation fut frappée d'autant de calamités que sous le regne prolongé d'Ethelred». *Histoire d'Angleterre traduite de l'anglais*, Paris 1825	I	374
459	*L'art de verifier les dates*, Parigi 1770	—	515
460	Vedasi Pagi all'anno 980 del Baronio, n 5-7. .	XVI	253
461	Il Mozzoni (il quale promise di dare qui questa medaglia) sta per la seconda: Sec. IV Citaz. 301. Il disegno lo abbiamo tolto dal Tanini, *Supplementum ad Numismata Imperatorum etc.* Tav. VIII, Roma 1791.		
462	La iscrizione *a* dice nel diritto, *Joannes* (VIII) *Carolus imperator* (il Calvo). Così questa come le altre, salvo la *b*, sono in Roma, e la prima è nel medagliere del marchese Patrizi. — *b Johannes papa Copua.* In Torino nel medagliere del re di Sardegna, pubblicata dal ch. Promis, *Monete de' Romani Pontefici ecc.* Torino 1858, Tav. IV n. 12. — *c* è di Sergio III. *d* di Anastasio III. L'una e l'altra nel medagliere de' sigg. Aquari. — *e* porta il nome di papa Agapito, e di Alberico *principe de' romani:* nel medagliere del principe Chigi — *f domnus Johannes Papa* (*ses Petrus Roma:* spetta a Giovanni XII: è nel medagliere pontificio: — *g* nel rovescio, *Petrus sanctus:* si conserva nel museo Kircheriano. — *h* nel medagliere del principe Chigi.		
463	A tempo di Anastasio III l'imperatore Ludovico III non era più riconosciuto in Italia.		
464	Erimberto conta che Paodenolfo principe di Capua *se subiderat dicto Papae, in cuius nomine et chartae exaratae et* nummi figurati sunt. *Epitome chronologica, Rerum Italicarum Scriptores*	V	24

Digitized by Google

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Ediz. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	Per la pagina 118 del Testo.		
465	Epist. XVII *Notum esse volumus*, ap. Migne CXXXVII. Basterebbe questa sola epistola a provare che Bonedetto VII vuol essere meritamente annoverato tra' Papi, i quali prepararono il tempo di s. Gregorio VII. Essa fu tratta per la prima volta in luce dal Baluzio in *Petri De Marca Concordia Sacerd. et Imp. lib. VI, cap.* 10, e inserita dappoi nelle raccolte conciliari. Quanto alla soppressione del nuovo vescovato di Merseebourg in Germania, vedi Citazione 540.	—	336
466	In occasione che lo stesso Elisiardo si ritrovava a Roma per la visita de' sacri limiti. Epist. XXI. *Convenit apostolico* ap. Migne *ibidem*	—	341
467	Nel titolo sepolcrale di Bened VII (ap. Baronio a. 984, n. 1 e ap. Watterich I, 86), la morte di questo papa è segnata al 10 luglio del 984: *D. X. M. Jul. in Apostolica Sede residens Vitt an. abiit ad Christum indict. XII.* Nove anni altresì gli attribuiscono i migliori cataloghi, e segnatamente l'eccardiano ed il laurenziano. Or essendo certa la *intronizzazione* di Bened. nell' ottobre del 974 (vedi citazione 347) e la sua *morte* nell' anno 983, segue che il suddetto epitaffio erra senza dubbio o nel mese (*Jul.* per *Oct.*) o nella indizione (XII per XI). Il Giesebrecht, *Geschichte des deutschen Reichs unter Otto II*, pag. 91, e il Jaffè ed il Watterich stanno per l'errore del mese.	—	123
468	Giovanni XIV era prima vescovo di Pavia col nome di Pietro e arcicancelliere di Ottone II, dal quale fu promossa la sua assunzione al pontificato, che ebbe luogo tra il novembre e il dicembre dell' anno 983. Vedansi Muratori, *Annali d'Italia* an. 981 e Jaffè, *Regesta Pontificum romanorum* . . . . . L'epistola *ad Alonem beneventanum* (presso Migne CXXXVII, 358) è l'unica bolla che ci rimanga di questo Papa e porta la data de' 6 dicembre 983. Onde si conferma sempre più che la morte dell' antecessore Benedetto VII non può rimuoversi da quest' anno.	—	335
469	*Defunctus est Joannes papa mense Augusto die* 20 (dell' anno 984). Così nel titolo sepolcrale di Giovanni XIV, *de cuius fide*, dice il Jaffè, *non est quod dubitemus*. Regesta p. 556.		
470	Alcuni autori e nominatamente il Papebrochio (*Conatus chron. hist*) mettono tra l'antipapa Bonifacio VII e Giovanni XV un altro Giovanni, figliuol di Roberto, e gli assegnano quattro mesi di pontificato. Ma il Baronio rettamente lo tralascia, perchè nè i cataloghi nè gli scrittori antichi ne fanno punto menzione. Vedi Muratori, *Annali* an. 985; Jaffè, *Regesta* p. 337 e Watterich, *Vitae PP. RR.* 1, 67. I due ultimi citano, per la dimostrazione, il Wilmans, *Jahrbücher des deutschen Reichs unter Otto III*, p. 208 e 212. Giovanni XV fu consecrato nell' intervallo che corse da' 6 agosto a' 19 ottobre del 985. Tanto si rileva dalle soscrizioni de' suoi diplomi e dagli anni di pontificato notati ne' cataloghi. Jaffè, *loc. cit.* La nomina di Seguino si conosce dagli atti del conc. Causciense ap. Migne CXXXIX, 349.		
471	Vedasi Robolini, *Notizie storiche di Pavia*, ivi 1823.	II	81
472	*Ab episcopis Remorum diocceseos ordinatus Arnulfus . . . . nec multo post, a Papa romano missum apostolicae auctoritatis pallium sumpsit.* Richerio, *Histor.* IV, 31 ap. Migne CXXXVIII, 137.		
473	Vedi Mansi *ad an.* 989 *Baron.* S. Gebeardo riportava dal Papa una bolla in favore del suo monastero di Petershausen, nella quale è degna d'essere notata la facoltà concessa a que' monaci, caso che il vescovo di Costanza divenisse eretico o scismatico, *ut ex auctoritate sedis apostolicae habeant potestatem ecclesiasticos ordines requirendi ubicumque catholicum noverint esse episcopum*. Presso Migne, CXXXVII . .	—	831
	e presso Marini, *Papiri diplom.*	—	58
474	Per cessare le scambievoli loro ostilità e indurli a far la pace, che in effetto i due principi conchiusero poco appresso, e che il Papa volle ratificare con una sua bolla conservataci da Guglielmo di Malmesbury, ap. Baronio, *Annal. eccles.* a. 990, n. 1-4.	XVI	296
475	*Aymo episcopus surrexit et gallice concionatus est, domnum Johannem papam episcopos Galliarum causa synodi ad Aquasgrani palatii invitasse et eos illo venire noluisse. Item invitasse ad Urbem et eos non venisse.* Acta conc. Mosom. ap. Labbe-Coleti . . .	XI	1005
476	Vedi Baronio, *Annal. ecclesiast.* a. 992, n. 42 . .	XVI	319
477	Idem *ibidem*, an. 993 num. 1 segg.	ib.	537
478	Pagi *Crit. in Baron.* all' anno 989 n. 1 e all'anno 994 n. 6. L'anno innanzi, a richiesta dello stesso s. Adalberto, il Papa avea spedito una bolla per il monastero benedettino di Brewnow, che fu il primo ad essere aperto in Boemia. Questa bolla segnata a Rieti addì 31 maggio del 993 fu messa in luce da Boczek *Cod. Dipl. Mor.* presso il Migne CXXXVII. .	—	847
479	Il motivo ch' ebbe il Papa a ciò fare, è espresso nella bolla indirizzata all' arciv. Grimoaldo addì 25 marzo 994: *Quia* vestri accepti beneficii (qual beneficio? Forse un' amorevole accoglienza fatta al Papa esulo da Roma? V. Citaz. 584) *memores esse debemus et reverentiam fraternitatis vestrae* saga nos *et a. romanam et apostolicam Ecclesiam praecipue exuberasse cognovimus, ideo merito ac iuste* recompensationem charitatis vestrae *respondere vobis statuimus, quatenus liqueat omnibus Christi fidelibus immenso honore honorandum fore* qui Vicarium B. Petri Apostolorum principis diligenter honoraverit. Presso Migne CXXXVII	—	848
480	Vedi gli Atti del conc. di Mouson ap. Labbe-Coleti. Anche sono da menzionare due brevi ma energiche epistole che nel corso del suo pontificato scrisse Giovanni XV per reprimere la sacrilega temerità di alcuni prepotenti signori francesi, i quali aveano usurpato i beni del monastero di s. Riquier, ap. Migne, *ibidem* col. 850 e	XI	1005
		—	851
481	Giovanni XV cessava di vivere sull' entrar di aprile, avendo *degnissimamente* (citaz. 495) governato la chiesa dieci anni e sette mesi, come notano i migliori cataloghi. Gregorio V suo immediato successore, era nato da Ottone duca di Carinzia figlio del celebre Corrado di Franconia e di Liutgarda figlia di Ottone Magno. Fu eletto nello stesso mese di aprile e consecrato il 3 maggio. Jaffè, *Regesta* . . .	—	340
482	Ai 29 settembre del 996 Gregorio V era tuttavia in Roma; giacchè la sua bolla *innotuit satis* (Migne CXXXVII, 907. Mabillon *De re diplom.* pag. 639) porta appunto questa data. Fu dunque cacciato e		

Digitized by Google

Secolo X.

segue per la pagina 118 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edir. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	riparò a Spoleto nell' ottobre o nel novembre successivo. Ai 24 gennaio lo ritroviamo, di passaggio, a Reggio di Modena, dove pregato dal vescovo Teuzone consecrava la nuova chiesa di s. Prospero. Vedasi l'iscrizione metrica pubblicata dall'Ughelli, presso il Migne, tom. cit.	—	909
483	Il santo Padre rientrò a Roma insieme coll' imp. Ottone III nel febbraio del 998. Vedi i diplomi ottoniani riportati dal Muratori, *Annali d' Italia*, sotto quest'anno. Quanto ad Arduino, marchese d'Ivrea a poco poi re d'Italia, ebe in questi tempi tribolava il suo santo vescovo Warmondo, Gregorio V si contentò di esortarlo al ravvedimento, minacciandogli, lo caso di ostinata disobbedienza, la scomunica (Provana, *Studi critici sovra la Storia d'Italia*, Torino 1844, p. 343); la quale fu poi pronunciata da Silvestro II nell' autunno del mille. Vedi Pavon, *Notizia dell' Archivio del Capitolo d'Ivrea*, pag. 8—10.		
484	Morto Gregorio V ai 18 febbraio *ter senos februo connumerante dies* (Titolo sepolcrale ap. Baronio a. 999), fu eletto in marzo e intronizzato al cominciar d'aprile (il giorno 3 ch'era domenica) Silvestro II. Vedi Jaffé, *Regesta PP. RR.*	XVI	389
		—	345
485	*Epist. V ad Stephanum duc. Hungar.* ap. Migne CXXXIX. In questo insignissimo documento il Papa accenna ad un'altra lettera scritta in comune a Stefano, agli ottimati del reame e a tutto il popolo e mandata per mezzo di un nunzio apostolico. Ma quest'altra lettera è andata smarrita.	—	274
486	Bollandisti, *Acta Sanctorum 30 aprilis*.	III	814
	e Mabillon, *Saeculum quintum ord. s. Benedicti* . .	VII	595
487	Vedasi Pagi all'anno 980 del Baronio num. 1 o 3 ed all'anno 983, n. 13.	XVI	269
488	S. Elfego il *giuniore*, quel medesimo che dopo la morte di s. Elfrico fu trasferito alla sede primaziale di Cantorbery nell'anno 1006 e che nel 1012 sofferse il martirio da' Danesi. Pagi, a. 1011, n. 3.	XVI	469
489	Morto nel 994 e canonizzato da Leone IX nel 1053. La *Vita* dettata dall'abate Widrico di Toul, presso i Bollandisti, *Acta Sanctorum 23 aprilis* III, 206; Martène, *thes. anecd.* III, 1048; Pertz, *Mon. Germ. hist. SS.*	IV	490
490	Di s. Dunstano abbiamo quattro antiche *Vite*: la prima o più di tutte autorevole scritta da Bridfarth monaco contemporaneo di Ramsey; la seconda da Osberno monaco Cantuariense del sec. XI; la terza da Eadmero arciv. di s. Andrea († 1124); la quarta da Osberto monaco inglese del sec. XII. La prima e la seconda leggonsi ne' Bollandisti, *Acta SS. 19 maii*	IV	346
	e pag. 359. La terza nel Wharton, *Anglia sacra* . .	II	211
	I frammenti della quarta nel Mabillon, *Sacc. Quintum Benedictinum*	VII	701
491	Vedasi il bollandista Gheraqhèra, *Commentarius praevius ad vit. s. Froilani ep. Legion.* negli *AA. SS. 5 oct.*	III	228
492	Vedi Baronio, *Annales eccles.* an. 992 num. 1 segg. emendato, quanto alla cronologia, dal Pagi *ibidem*.	XVI	309
493	Ecco come racconta questo viaggio o quest'accoglienza il biografo contemporaneo del santo che fu il celebre Costantino di s. Sinforiano: *Romanum iter aggreditur, limina apostolorum adit et suos subditorumque excessus fletibus . . . . deplorans deponit. Papa Johannes sanctae Sedi praesidebat et vices beati Petri* dignissime *administrabat, qui domnum Adalberonem tanto honore suscepit, tantaque reverentia habuit ut etc.* Ap. Migne CXXXIX, 1557. S. Adalberono fatto vescovo di Meta l'anno 984, morì ai 14 dicembre del 1005. Il Mabillon ne tratta nel *Sacc. Sextum ord. s. Bened.* ed il Rivet nell'*Histoire littéraire de la France* . .	VIII	25
		VII	248
494	Vedi Mabillon, *Saeculum Sextum* P. I	VIII	61
495	Baronio e Pagi all'anno 997 num. 1.	XVI	369
	Le due *Vite* di s. Adalberto che si leggono senza nome di autore ne' bollandisti *Acta Sanct. 23 april.* o pag. 187, furono dettate la prima da Giovanni Canapario, la seconda da s. Brunone Querfurtense, stati entrambi compagni del s. Martire nel monastero di s. Alessio a Roma.	III	178
496	Pagi, a. 998 n. 21. Hock, *Silvestro II ed il suo secolo*, cap. IX.		
497	Pagi, an. 998 num. 20, e 1001 num. 1—3. . . .	XVI	414
498	Morto l'anno 1009. Vedi Gheraqhèra, *Comment. praevius ad vit. s. Attilani episc.* negli *AA. SS. 5. octob.*	III	235
499	*Leonis diaconi Caloensis hist. lib. X* (dall' an. 959 all'an. 975) *graece et latine e bibl. regia nunc primum in lucem edidit, versione lat. et notis illustravit C. B. Hase*, Parigi 1819. La storia di Leone diac. (che non vuol confondersi con Leone il grammatico, altro scrittore bizantino del sec. X) mancava nel *Corp. Hist. byzant.* di Parigi e di Venezia; in quello di Bono si ripete l'edizione dell'Hase, seguita anche dal Migne nel tomo CXVII della *Patrologia graeca* (seconda serie da Fozio al Concilio di Firenze).		
500	Vedi Fabricio, *Bibliotheca med. et inf. latinitatis*. Gli scritti di questa rinomatissima monaca di Gandersheim son tutti raccolti nel tom. CXXXVII della *Patrologia latina* del Migne.	VIII	829
501	Presso il Migne Cl, 1289. CXXXVII, 599. Per le notizie della vita e per l'analisi e giudizio delle opere si consulti Rivet, *Histoire littéraire de la France*. .	VI	471
502	Menologio tra tutti gli altri antichissimo e augustissimo, come lo chiama il Zaccaria, *Biblioth. rituaiis*. Oltre gli autori citati nella nostra Nota quinta n. 6, veggansi Beniamino Bossua negli *Acta SS. 22 octobris* o Giovanni Martinof, *Prolegomena ad Annum ecclesiasticum graeco-slavicum* n. 6 negli *Acta SS. octobris*.	I	89
		IX	520
		XI	2
503	Nel Migne CXXXVII, 781. Rivet, *Hist. litt. de France*, lo chiama « l'un de nos plus judicieux et plus polis écrivains de la fin de ce siècle ».	VI	528
504	Vedi Cave, *Historia litter. Scriptorum eccles.* Ginevra. A' commentarii già pubblicati è ora da aggiugnersi quello *in Apocalypsim*, che il Cramer (*Catena in epist. cathol.* etc. Oxford 1840) ha tratto alla luce da un cod. Coisl., dove Ecumenio è chiamato vescovo di Tricca in Tessalia. Tutti questi Commentarii sono compresi ne' due tomi CXVIII e CXIX della *Patrologia graeca* del Migne	—	509
505	« Adalberon l'un des plus illustres prelats de l'Eglise gallicane sur la fin de ce siècle, fut aussi l'un de ceux qui travaillèrent avec plus de succès à soutenir l'empire des lettres ». *Hist. litter. de la France*. Le lettere di Adalberone nel Migne CXXXVII . . .	VI	444
		—	506
506	Cave, *op. cit.* pag. 505. L'edizione migliore è quella di Ludolfo Kuster, *Suidae Lexicon graece et latine*, Cambrigde 1705.		
507	Presso Mabillon, *Saeculum quintum ord. s. Benedicti*.	VII	419
	e presso Pertz, *Monum. Germ. hist. Script.* . . .	IV	381

Digitized by Google

Citazioni pel

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
508	*Notitia historica in sancium Aelfricum* del Mabillon presso Migne CXXXIX, 1456. I protestanti (Cave *Hist. litt.* ed. Gin. p. 506) abusando di alcune oscure espressioni di s. Elfrico, lo salutano come il primo autore della loro riforma, massime riguardo alla dottrina eucaristica, ma l'ortodossia del s. vescovo è dimostrata e difesa egregiamente dall'Alford, *Annal. Angl.* e dal Lingard, *Les antiquites de l'Eglise anglo-saxonne, Not. M*, pag. 576.	III	440
509	Creato vescovo l'an. 974 morì col 1008. Vedasi la sua notizia istorica e letteraria tratta dalla *Gallia christ.* o dalla *Bibl. lat.* del Fabricio, ap. Migne CXXXIX. . .	—	1133
510	« Bridferth, le moine de Ramsey, deploie dans ses commentaires une étandue d'érudition et une exactitude de calcul qui auraient fait honneur aux plus grands philosophes des premiers siècles ». Lingard, *op. cit.* p. 507. I Commentarii di Bridferto nel t. XC del Migne, la Vita di s. Dunstano nel t. CXXXIX. Veggasi Wright, *Biographia Britann. litter.* V. *Bridferth.*		
511	Koepke, *De vita et scriptis Herigeri et Anselmi disquisitio* presso il Migne CXXXIX, 958.		
512	Raccolta tanto più notabile, perchè in essa non si citano mai le false decretali isidoriane. Ap. Migne tom. cit. pag. 474.		
513	Le epistole di Gosperto abate di Tegernsee sono XIX pubblicate primamente dal Pez e dal Mabillon o inserite nella *Patrologia latina* del Migne, CXXXIX . .	—	365
514	Pubblicato per la prima volta dal Pertz ne' *MGS.* e riprodotto nel citato tomo del Migne, pag. 351. Purcardo o Burcardo era monaco di Richenau e scrisse dal 994 al 996, vivente l'abate Wiligowo.	IV	621
515	*De Ioanne Urseolo diacono veneto et eius scriptis notitia historica et litteraria* del Pertz ne' *MGS.* . . e nella *Patrol. lat.* del Migne CXXXIX, 871.	VII	1
516	Richero monaco di s. Remigio di Reims pose mano ai quattro libri delle sue storie per consiglio ed istanza del famoso Gerberto, suo maestro, e li condusse a compimento in tre anni dal 995 al 998. Vedi Pertz *De Richero et eius chronico notitia* ne' *MGS.* . . . e nella *Patrol. lat.* CXXXVIII.	III	561
517	Giovanni soprannominato il *Canapario* ab. del monastero di s. Alessio sul monte Aventino, morto addì 12 ottobre del 1004. Vedi il *Monitum* del Pertz premesso alla vita di s. Adalberto Pragense ne' *MGS.* . e nella *Patrol. lat.* CXXXVII, 860.	IV	574
518	*De Benedicto et eius chronico notitia* del Pertz *MGS.* e nel tomo CXXXIX del Migne.	III	695
519	La *Vita* di s. Gio. Parmense scritta da un anonimo sincrono sta negli *AA. SS.* 22 *maii* de' Bollandisti. . e del Mabillon, VII, 717 e ne' *Monum. histor. ad prov. Parm. pertin.* III, 447. Di s. Lodolfo morto il 983 bassi la *Sylloge historica* del bolland. Coyens negli *AA. SS.* 13 *augusti* III, 139. S. Edita o Eadgita figlia di re Edgaro, monaca a Wilton morì l'an. 984 ed ha per biografo Goscelino mon. Cantuariense negli *AA. SS.* 16 *sept.* V, 369. Del b. Sandrado ab. Gladbacense tratta Mabillon, *Saec. Quintum* VII, 642.	V	179
520	La *Vita* negli *Acta Sanctorum* 22 *maii*.	V	185
521	Chiamato da Pietro diac. il terzo fondatore della badia dopo s. Benedetto e s. Petronace. V. Tosti, *Storia di Montecassino* lib. II	I	157
522	Morto ai 17 giugno del 1001. Arnolfo suo discepolo ne scrisse la *Vita*, che leggesi nel Mabillon, *Saec. Sextum* VIII, 5, o ne' Bollandisti, *AA. SS.* 17 *iunii*.	III	414
523	Bollandisti, *AA. SS.* 13 *oct.* VI, 337; e 9 *martii*. .	II	26
524	È questo il secondo viaggio di s. Abbone che il Baronio ed il Pagi, erroneamente fissano nell'an. 998. Imperocchè s. Abbone, come narra il suo discepolo e biografo Almoino (ap. Migne, CXXXIX, 401), giunto a Roma *eo quem quaerebat nequaquam reperto.... tandem in finibus Spoletanorum invenit.* Ora è cosa certissima che Gregorio V fu cacciato di Roma o riparò a Spoleto tra il novembre e il dicembre dell'an. 996. Vedi la nostra Citazione 482.	XVI	382
525	Vedi Baronio, *Annales ecclesiast.* an. 997, n. 6. .	XVI	371
526	Ai 16 dicembre. La *Vita* scritta da s. Odilone di Cluny, nel Pertz, *MGS.* IV, 536 e nel Migne CXLII. .	—	964
527	Baronio, *Annales ecclesiastici*, all'an. 1000, n. 12. Vedasi l'epistola di Silvestro II citata sotto il n. 485.	XVI	404
528	*Vita sancti Joannis Parmensis*, num. 14.		
529	« Hrotsuitha librorum sacrorum, necnon classicorum studio delectata, primum scribendi periculum fecit in Historia beatae Virginis Mariae metrica ». Così il Pertz ap. Migne CXXXVII, 1131.		
530	Rivet, *Histoire littéraire de la France*.	VII	330
531	Hock, *Gerberto o Silvestro II ed il suo secolo*, Milano 1846, pag. 11 a 218.		
532	S. Bernardo morì nel 1008 ed ebbe per biografo Riccardo arcidiacono parimente d'Aosta suo famigliare. Vedi i Bollandisti, *Acta Sanctorum* 15 *iunii* . . .	II	1074
533	Nel monastero de' ss. Bonifacio e Alessio a Roma. Vedasi Pagi, all'an. 983, n. 14; e all'an. 990, n. 2. . Nel Migne, leggesi la formola della solenne professione fatta da s. Adalberto ai 2 aprile del 991. T. CXXXVII.	XVI —	269 899
534	Notizia a noi tramandata dal monaco Arnolfo di s. Emmerammo, ap. Mabillon, *Annal. Ben.* lib. 50, n. 101.	IV	90
535	Pagi, all'anno 993 del Baronio, num. 8.	XVI	331
536	Vedi Baronio, all'anno 996, num. 4 a 16	ib.	345
537	L'antipapa Bonifacio, dopo la morte di Giovanni XIV avvenuta il dì 20 agosto del 984, occupò la sede pontificia per *undici* mesi. Onde la morte dell'antipapa è da fermarsi nel luglio del 985. Jaffè, *Regesta PP. RR.*	—	336
538	Sopra questo conciliabolo aperto il 17 giugno del 991, vedi le considerazioni che svolge il Card. Baronio, all'an. 992: considerazioni che fin dall'an. 995 facea anche l'ab. Leone nella sua stupenda lettera a' re Ugo e Roberto. V. Citazione 326.		
539	Giovanni Filagato si fece antipapa, col nome di Giovanni XVI, nel maggio del 997. Sedè 10 mesi incirca sino all'entrata in Roma di Gregorio V e dell'imp. Ottone, la quale accadde nel febbraio del 998. Jaffè, *Regesta*.	—	344
540	Il conc. Romano II contro i simoniaci (*epist. XVII Bened. VII*) fu tenuto nel marzo del 981. Ad esso allude manifestamente, per nostro avviso, quel distico dell'epitaffio di Bened. VII, ap. Baronio, a. 984, n. 1: Hic occidit praedones sanctorum (ecco i simoniaci *predatori delle cose sante*) falce subegit — Romanae Ecclesiae iudicisque Patrum. Il Romano III, per la soppressione del vescovato di Merseburg, fu celebrato addì 9 settembre 981, come si raccoglie da Ditmaro *Chron.* III, 28 e dalla bolla degli 11 settembre *Concessae nobis*, con cui il Papa significa a tutti i vescovi della Gallia e della Germania i decreti del sinodo.	XVI	271

Digitized by Google

Secolo X.

segue per la pagina 118 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della edis. adoperata: Tomo	Pagina e Colonna
541	Vedasi Mansi, *De Concilii in causa Arnulphi remensis archiepiscopi dissertatio* nel *Supplementum ad Conc. veneto-Labbeana*	I	1191
542	Presso Labbe-Coleti, *Sacrosancta Concilia*. . . .	XI	982
543	*Ibidem* XI, 989. Mansi, *ad concilia Ansana duo adnotatio critica* nel Supplemento cit.	I	1197
544	Nel tomo II de' *Concilia Germaniae* dell'Hartzheim. Vietansi le nozze, oltre al consueto tempo, anche ne' 14 dì che precedono la festa di s. Giovanni.		
545	Il dì 31 gennaio nel palazzo lateranense. Baronio, *Annales ecclesiastici*, an. 993, num. 1 segg. . . .	XVI	327
546	Vedi Pagi, all'ann. 989 n. 1 o an. 994, num. 6. .	ib.	292
547	Presso Labbe-Coleti XI, 1005 e presso Pertz *MGH.*	III	690
548	*Venientibus nobis* in synodo *in ecclesia b. Petri Apostoli cum summo pontifice Gregorio, spirituali patre, pro definiendis rebus ecclesiasticis.* Così l'imperatore Ottone III in un suo diploma de' 25 maggio dell'anno 996 riportato dal Mansi, *Supplem. ad Concil. veneto-Labb.*	I	1206
549	Gli atti di questo concilio celebrato tra il febbraio e il giugno del 997 sono nell'epistola IX di Gregorio a Willegiso arcivescovo di Magonza pubblicata dal Pertz, *MGS.* III, 694 e riprodotta dal Migne, CXXXVII.	—	913
550	Il Romano II in marzo del 998 per la degradazione dell'antipapa Giovanni XVI. Jaffè, *Regesta PP. RR.* . Il Romano III ai 9 maggio dello stesso anno per confermare la elezione di Arnolfo vescovo Ausonense. *Epist. XVII* ap. Migne, CXXXVII.	—	344
		—	928
551	Presso Labbe-Coleti, *Sacrosanta Concilia*. . . .	XI	1026
552	Presente l'imper Ottone III. Il Mansi rettamente opina che questo concilio sia stato celebrato o sul finire dell'anno 998 o sull'entrar del 999. Vedi *Supplem. ad Concil. veneto-Labb.*	I	1214
553	Il secondo canone è contro la simonia: il terzo contro il concubinato de' cherici. Presso Labbe-Coleti.	XI	1039
	Per la pagina 119 del Testo		
554	Vedi la Citazione 465. Si avverta peraltro che la riserva delle ordinazioni episcopali era soltanto per quelle provincie, dove i metropolitani fossero per avventura manifesti simoniaci.		
555	Papebrochio, *Propylaeum ad AA. SS. maii in Joh. XIV.*		
556	*Quoniam improperastis quod Orientalice.... ecclesiae ob ea (Romana Ecclesia) se separaverat, et in hoc vos falsa dixisse cognoscite, quoniam nunc Theodorus archiepiscopus Aegypti et Horestus Hierosolimitanus legatos suos ad domnam apostolicum praeterito anno direxerunt, et de haeresi Jacobitarum conversos, utrum ad clericatam venire debeant, consilium petiverunt, et quoniam pro metu Sarracenorum in omni Ecclesia altare minime consecrare poterant, ut eis pannum consecrare liceret, postulaverunt.* Epistola Leonis abbatis et Legati ad Hugonem et Robertum Reges (Citaz. 326). Siccome quest'epistola fu scritta nel giugno o luglio del 995, secondocchè si ritava dal suo esordio; così il fatto de' due patriarchi, che noi per inavvertenza abbiam notato nel Testo fuor di luogo, appartiene all'anno 994 (*nunc..... praeterito anno*).		
557	Vedi Rohrbacher, *Histoire univ. de l'Eglise*, ed. 1857.	XIII	251
558	L'anno appresso (990) Guido vescovo Podiense o del Puy accontatosi con molti altri vescovi e signori pubblicava alcuni statuti che meglio de' canoni Carrofensi adombrano quella grande instituzione e che possono leggersi nel Migne CXXXVII, 855. Vedi Rivet, *Histoire littéraire de la France*	VI	509
559	Non men considerevole è il I che vieta, si porli il SS. Viatico agli infermi da chi non è sacerdote; il II che comanda la rinnovazione delle sacre specie ogni otto giorni; e l'VIII che prescrive a' laici l'astinenza nel mercoledì e il digiuno nel venerdì. Ap. Labbe-Coleti *Sacrosancta Concilia*	XI	990
560	Nel Wilkins, *Conc. Magnae Britanniae et Hiberniae.* Queste leggi anche dai protestanti Spelman sono attribuite a s. Elfrico, *romanorum*, soggiunge il citato autore, *certe strenuo propagatori rituum et fermenti, ut qui in scholis Aelheiwoldi praesulis enutritus, Aethelwoldam totum spirat et Dunstanum* (ap. Wilkins, *ibid.* p. 282). Bell'elogio di simili leggi e di s. Elfrico e notabile risposta di un protestante eruditissimo alle calunnie di altri Protestanti egualmente uomini della fede romana, ma non egualmente versati nella ecclesiastica istoria (v. cit. 508).	I	265
561	*Sic adoramus et colimus reliquiae martyrum et confessorum, ut eum cuius martyres et confessores sunt adoremus; honoramus servos ut honor redundet in Dominum . . . ac proinde nos qui fiduciam iustitiae nostrae non habemus, illorum precibus et meritis apud clementissimum Deum iugiter adiuvemur.* Epist. XII Ioh. XV ap. Migne CXXXVII	—	845
562	Nella celebre Costituzione del 998, dove proibisce quindi innanzi o annulla le alienazioni de' beni della Chiesa, presso il Labbe-Coleti. . . . . La data di questa Costituzione crea qualche difficoltà; ma la spiega il Muratori, *Annali d'Italia*, anno 988	XI	1031
563	Vedasi il Discorso del ch. monsig. Nardi sopra i *Papi che prepararono il tempo di s. Gregorio VII*, Roma 1859, pag. 9.		
564	Abrano Bzovio, *Vita Silvestri* II, *Annal. ecclesiastici* citato dall' Rock, *Gerberto o Silvestro II ed il suo Secolo*, Cap. XI.	XX	501
565	Veggansi le autorità storiche allegate negli *Annali d'Italia* del Muratori, all'an. 981 e 982.		
566	Ottone II moriva ai 7 dicembre, *facta latialiter confessione coram Apostolica* (Giovanni XIV) *caeterisque coepiscopis atque presbyteris, acceptaque ab eis optata remissione.* Ditmaro, *Chron.* lib. III, cap. 14 ediz. del Pertz.		
567	*Annales Hildesheimenses et Quedlinburgenses ad* an. 984 ediz. del Pertz presso Migne CXLI	—	515
568	Pagi all'anno 984 del Baronio, num. 3-6. . . .	XVI	272
569	*Annales Hildesheim. et Quedlinb. ad* an. 986.		
570	Basilio II per le sue micidialissime guerre in Bulgaria, che finalmente ridusse alla condizione di provincia dell'impero bizantino, venne soprannominato il Bulgaricida. *Ephraemii Caesares* ap. Mai, *Seripl. vet.*	III	74
571	Muratori, *Annali d'Italia*, an. 989 e 990.		
572	Ai 15 giugno del 991. *Theofanu imperatrix... immatura dissolvitur morte* 17 *Kal. iulii* (*apud Ninmagon*). Annal. Quedlinb. a. 991.		
573	*Legati Apostolicae Sedis cum unanimitate Romanorum atque Langobardorum, regem Romam invitant.* Annal. Sax. negli Ann. *d'Italia* a. 995. Non è improbabile la osservazione del Muratori, che cioè il mo-		

Digitized by Google

Citazioni pel Secolo X.

segue per la pagina 119 del Testo

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
	tivo principale di cotesto invito, per parte del Papa, sia stato il bisogno di efficace protezione contro la tirannia di Cenzio o Crescenzio. L'altra notizia degli ambasciatori inandati da re Ottone a CP., che furono Giovanni Filagato vescovo di Piacenza e Bernwardo vescovo di Wurtzburg, l'abbiamo dal medesimo Annalista Sassone.		
574	Circa i particolari e la cronologia de' fatti accennati nel Testo, si vegga Muratori, *Annali d'Italia*, sotto gli anni 996, 997, 998.		
575	Sopra la donazione di otto *comitati*, che in tal circostanza avrebbe fatto l'imperatore Ottone III a Papa Silvestro presso il Watterich, *Vitae PP. RR.* .	I	695
	vedi Pagi all'anno 999 del Baronio, n. 3.	XVI	391
576	Muratori, *Annali d'Italia* all'anno 1000.		
577	Baronio, o Pagi all'anno 981.	ib.	255
578	Segnato addì 7 giugno del 985. Si legge nella *Patrologia latina* del Migne (secondo l'edizione del Pertz) CXXXVIII, 851.		
579	Vedi Pagi, all'anno 985 del Baronio n. 7	XVI	280
580	Idem, all'anno 987, n. 1—5, e 988, n. 5.	ib.	285
	Rohrbacher, *Histoire univ. de l'Eglise cathol. liv. LXI.*	XIII	243
581	*Dissertatio de conversione et fide Russorum §. III. IV.* e *V* del bollandista Stiltino, premessa al secondo tomo degli *AA. SS.* del mese di settembre. Vedi anche le *Origines catholiques de l'Eglise russe* del p. Verdière negli *Etudes de theologie, de philosophie et d'histoire par les pp. Daniel et Gagarin.*	II	153
582	*Hovedeni Annal.* presso Pagi, all'ann. 991, n. 5. .	XVI	307

Numero	Autore, Opera, Passo citato, oppure brevi note	Della Edit. adoperata: Tomo	Pagina o Colonna
583	Vedi Filippo Dethiers, *Vindiciae quatuor primorum Poloniae latino-christianae Regum* cap. X, presso Migne, *Patrologia latina*.	CLI	1338
584	Della persecuzione mossa da Crescenzio a Giovanni XV parla il Sigonio all'an. 993, il Baronio all'an. 985. Ma oltre a questa cacciata, non è forse del tutto improbabile che il papa sia stato altre volte costretto ad assentarsi, almen per breve tempo, da Roma; giacchè sappiamo dall'Annalista sincrono d'Hildesheim che Crescenzio *priorem Papam (Johannem XV) iniuriis saepe lacerarit*. Presso Pertz, *Monum. Germ. hist. SS.*	XVI	287
		III	91
585	Figliuolo di s. Pietro Orseolo. Vedi Leo, *Storia generale d'Italia* Firenze, 1841	I	168
586	*Hermanni Contracti chron.* ap. Pagi an. 995, n. 7.	XVI	342
587	Vedasi Rohrbacher. *Hist. univ. de l'Eglise liv.* LXII.	XIII	313
588	*Andreae Danduli Chronicon ven.* ap. Muratori, *R.I.S.* o negli *Annali d'Italia* all'anno 997	XII	227
589	Roderico Toletano, *De rebus Hisp.* lib. V. cap. 16 presso il Pagi, all'anno 998 del Baronio, n. 15. . .	XVI	385
590	Baronio, *Annales ecclesiastici*, an. 1002, n. 17 segg.	ib.	421
591	D'Agincourt, *Architecture*, Testo	—	45
	Canina, *Ricerche sull'architett. ecc.* Roma 1846, P. II c. X. Il doge s. Pietro Orseolo gettò le fondamenta, e i successori la continuarono: il Contareno poi la ridusse allo stato in che ora si vede. V. Molini-Piralisi, *De Vita et Lipsanis s. Marci Evangelistae*, Roma 1864, L. II c. IX	—	140
	Il Mozzoni, nel Fascicolo VI Nota 13, promise che avrebbe dato nel Secolo X questa cattedrale.	—	335

Digitized by Google

NOTE

al

Secolo Decimo

1. Di una lapide ch'è nella diaconia de' ss. Cosma e Damiano in Roma. (*Testo pag.* 110. *Serie XII.*) La lapida che abbiamo data nel Testo a pag. 110 fu pubblicata dal Baronio (*T. XVI p.* 272), dal B. Tommasi (*Breviarius aliquot monumentorum etc. opp. T. VII pag.* 29. *Romae* 1754), e dal Mai (*Scriptt. Vett. T. V p.* 16 *n.* 1). Non essendo a tutti facile leggere le abbreviature di quest'iscrizione, sarà bene ripeterla per disteso, senza però correggere gli errori: *Constat nimirum dilectissimi fratres de promissio, quae ex corde fecimus coram Domino et Sanctis ejus ut unusquisque nostrorum fratres sacerdotes, et episcopos, et posteris nostris sacerdotes in perpetuum qualiscumque ex hac luce migraverit. XL. missas pro ejus anima per unumquemque sacerdotum qui superstites sunt canere promittimus. Si tamen infirmitas fuerit occupatus non reputetur ei in peccatum. Et si receptus fuerit pristina sanitate, haec omnia quod supradictum est adimpleat. Qui vero custus et observator fuerit, habeat benedictionem Dei Patris omnipotentis et Fili et Spiritus Sancti, et celestem regnum possideat cum omnibus sanctis. Et qui hoc non observaverit sit anathematis vinculo innodatus et a regno Dei separatus. Ista vero promissio facta fuit ante sacrum sanctum dominicum altarem hujus aulae tempore Domini Johannis XIIII. papae mense Febr. die XXII. indict. XII. anno Dominicae incarnationis DCCCCLXXXIIII.* Ora vi manca l'ultima linea, *Benedictus Sacerdos exaruit, orate pro me peccatore*, ma vi era nel secolo XVI. Essendo stato Giovanni XIV eletto nel luglio del 984, vi dev' essere errore nella data, o però il Baronio opina doversi leggere 985. I barbarismi sono molti, ma la forma delle lettere è buona.

2. Degli scritti di Liutprando vescovo di Cremona. Liutprando nacque verso il 924, fu di origine longobardo, di patria italiano e forse pavese. Sortì dalla natura pronto ingegno e fecondo, cui arricchì con un' istruzione a que' tempi rara. L'*Antapodosi* ci assicura che non mancava di pietà, imperciocchè fin dal principio avverte il lettore che quanto narrerà di buono vuolsi attribuire a Gesù Cristo, e se conterà le mancanze di alcuni, conterà pure la pena che portarono, e torna assai volte su questo soggetto. Discendente da parenti che avevano esercitato rilevanti uffizii divenne di buon'ora il confidente del re Berengario, dal quale ebbe una legazione all'imperatore Constantino Porfirogenito. Caduto in disgrazia di Berengario venne accolto da Ottone I, da cui sovente fu adoperato nel maneggio degli affari più importanti della repubblica, o nominatamente ebbe una o due legazioni per l'imperatore di Oriente, e intervenne all'elezione di Giovanni XIII come suo legato: fu poi promosso alla sede di Cremona, e passò di questa vita verso il 972. (*V. Muratori R.I.S. T. II P. II p.* 417, *Pertz MGSS. T. III p.* 264, la sua edizione è stata riprodotta dal Migne *Patrol. lat. T. CXXXVI c.* 768 *e* segg., Koepke *De vita et scriptis Liudprandi, Berlino* 1842, c. *I*, di questo lavoro ci siamo giovati molto.) — Non porta maraviglia che uomo così fatto di gran lunga sollevandosi sugli storici suoi contemporanei abbracciasse la storia di quasi tutti i popoli allora noti agli occidentali. Tre sono le sue opere, l'*Antapodosi* in cui tratta delle geste de' principi di Europa dall'893 al 949, termina cioè colla sua prima legazione a Costantinopoli; quest'opera è incompiuta. Degli altri due scritti più brevi, uno è intitolato *De rebus gestis Ottonis Magni imperatoris*, e narra i rivolgimenti di Roma per la deposizione di Giovanni XII; l'altro, *Relatio de Legatione Constantinopolitana*, la sua legazione a Constantinopoli. Gli autografi delle due prime si conservano nella biblioteca regia di Monaco, onde il Pertz potè darne un'ottima edizione.

Liutprando fu testimone oculare della maggior parte di ciò che scrive nella storia di Ottone, nella legazione e ne' tre ultimi libri dell'Antapodosi; molte cose potè sapere da uomini gravi, ed ebbe anche per le mani i documenti autentici. Tutti si accordano che dalla morte di Carlo il Grasso fino alla prima spedizione di Ottone in Italia, lo storico italiano trova in Liutprando una guida utilissima. Il lavoro sopra Ottone *e* alcune parti dell'*Antapodosi* mostrano chiaro ch'egli avrebbe potuto dettare una storia eccellente, ma non pochi nè lievi difetti si notano nell'autore e nelle sue opere.

Tutta l'Antapodosi e la legazione spirano basso sdegno e vendetta, e quanto alla prima lo accenna il titolo stesso, e assai più apertamente lo dichiara Liutprando medesimo: *Operis huius titulum, pater sanctissime, satis te mirari non ambigo. Ais forte, quum virorum illustrium actus exhibeat, cur* Ἀντιποδόσις, *antapodosis ei inseritur titulus? Ad quod respondeo: Intentio huius operis ad hoc respicit, ut Berenguii huius, qui nunc in Italia non regnat sed tyranizat, atque uxoris eius Willae quae ob immensitatem tyrannidis secunda Jezabel, et ob rapinarum insaciatatem lamia proprio appellatur vocabulo actus designet, ostendat, et clamitet. Tanta enim mendatiorum iacula, tanta rapinarum dispendia, tanta impietatis molimina in me et domum meam, cognationem et*

Digitized by Google

familiam, gratis exercenere, quanta nec lingua proferre, nec calamus praevalet scribere. Sit igitur eis praesens pagina antapodosis, hoc est retributio, dum pro calamitatibus meis τὴν ἀσεβίαν, ossevian, *impietatem eorum praesentibus futurisque mortalibus denudavero. Nec minus etiam sanctissimis et fortunatis viris pro collotis in me beneficiis antapodosis erit* (L. III cap. I c. 63). Quindi si può agevolmente arguire come Liutprando si porti verso tutti gli altri che o veramente, o egli credeva lo avessero offeso. Per ciò che riguarda la Legazione, avendo Niceforo fatto tal governo dell'autore da ridurlo agli estremi, ognuno intende come debba essere da lui trattato; *livore et odio plenam* la disse il Niebur (*Script. Byzant. T. XII, presso il Pertz l. c. c.* 780), o certo fanno stomaco le vituperose invettive che ad ogni passo vi s'incontrano, e delle quali, come per saggio, ci basti riferirne una: *Carbo exstincte, μίλλε, onus incessu, Syivanus vultu, rustice, instrisage, capripes, cornute, bimembris, setiger indocilis, agrestis, barbare, dure, villose, rebellis, Cappadox!* (*cap.* 10 c. 914).

È degno di alta commendazione l'altro scopo dell'autore, quello cioè di mostrare la sua gratitudine a' benefattori, ma questa gratitudine talora si converte in adulazione, o della stessa storia di Ottone il Watterich dice: « Nemo erit, quin » Liudprandum, quamvis, rerum omnium egregie gnarum ne » dicam auctorem, Imperatori supra modum favere videat » ejusque fidem praesertim in enarrandis, quae ei maxime » placent, scandalis, censeat esse addubitandam. Sunt quidem » in deploranda hac aetate scandala, sunt in Johanne pontifice, » sunt in Imperatore, sunt in clero Romano atque Theutonico (Watterich *Pontificum Romanorum qui fuerunt inde ab exeunte saeculo IX etc. Vitae. Lipsiae* 1862. *p.* 49). Lodevole sarebbe stato eziandio l'intento di ricreare alquanto il lettore, dove però lo storico si fosse contenuto ne' termini della verità e della modestia, ma, ed è questo ciò che in sommo grado deturpa l'antapodosi, egli a bello studio raccolse tutto che di lascivo gli venne fatto di trovare, e nè anche pago, si die' pure ad amplificare, anzi ad inventare: *Mens achademicorum*, egli scrive nella Prefazione, *peripatheticorum, stoicorumque doctrinarum tugi meditatione infirmatur, si non aut utili comoediorum risu, aut heroum delectabili historia refocilatur* (*l. I cap. I c.* 791): « in quibus *comoediis* (nota acconciamente il Koepke), ad animum relaxandum utilissimis, aliud, ut fallor » intet cupiditatis genus, quod haud levis est momenti in » Liudprandi moribus; est titillatio quaedam et sordidior vo- » luptas, quam cepit a lascivia et obscenis narrandis histo- » riolis. Itaque vereor, ne de Antopodosi iustior sit Muratorii » censura, auctorem aliorum turpitudinem animi causa in » lucem protraxisse. Quis enim non videat spurciores histo- » riolas ab eo non sine studio quodam vividiore colore depictas, » aut fictis sermonibus versibusque exornatas esse? » (*c. V* §. *II p.* 131, vedi la Nota 3); e il Perta: « Mores haud omnino » castos nec compositos effrenata nonnunquam scribendi li- » centia et ioci juveniles arguunt » (*c.* 774).

Per le cose dette è palese che non gli si può prestare facilmente fede, ma vi ha di più. Sebbene affermi essere stato testimone oculare di tutto quello che narra ne' tre ultimi libri dell'Antapodosi, nondimeno molte cose non potè conoscerle che per relazione, e nominatamente per ciò che di Errico e di Ottone I racconta dal 936 al 939 (*Lib. IV cap.* 14—34), l'ordine della sua vita non consente che si creda lui essere stato presente. Nè per questa parte della sua storia si attiene sempre alla testimonianza di persone gravi, nè seeglie sempre quelle narrazioni che si fondano sopra la tradizione, ma spesso si diletta delle dicerie: « longe alia, dice il Koepke, sunt illae » (*fabellae*) natura, non concinnantur aut canuntur, sunt triti » et quotidiani hominum sermones, exaggerandi studio et » vivacitate, invidia interdum et obtrectatione natae » (*c. V.* §. *I p.* 119); e l'autore stesso confessa di essersi talora appoggiato all'autorità anche del trivio, dove narrando certa colpa di Willa juniore scrive; *Quod ita accidisse non solum aulici vel cubicularii, verum aucupes et cupedenorii clamant* (*lib. V cap.* 32. c. 892), nè mancano di ciò altri esempii. È ben vero che sovente colle parole, *ut ferunt, ferunt*, ci addita che fu questa la fonte da cui attinse molte notizie, ma non lo fa sempre, ed un argomento conoludentissimo ce lo porge il vedere da lui date per certe, cose che Flodoardo e Widukindo scrittori più accurati non raccontano senza i predetti temperamenti. Quindi il Perta stesso, sebbene lo tenga in grandissimo conto, pure scrive: « in antepodosi prioribus prae- » cipue libris, ubi aliorum narrationibus innititur, et tempo- » ris ordinem haud raro neglexit, ex documentis authenticis » illustrandus et emendandus est » (*c.* 774). Sebbene poi non vi abbia scrittore e molto meno storico, (salvo gli scrittori ispirati,) il quale sia immune da errori, nondimeno in Liutprando tali se ne incontrano, che ti appalesano non pure la condizione umana, ma un'estrema negligenza, e ci basti addurne alcuni pochi esempii. Lo stesso Perta quantunque gli dia il primo luogo per le cose di cui fu egli testimone, non pertanto nota che fa Otgita, la prima moglie di Ottone, nipote di Adelstano re d'Inghilterra, là dove è indubitato che fu sua figlia. Egli italiano, e che scriveva la storia de' tempi suoi, ignorò che i re i quali conseguirono la dignità imperiale furono tre, Arnolfo cioè, Ludovico e Berengario; e che tra i papi Formoso e Sergio III ne furono non uno ma altri otto. A tutto questo si aggiunga che si lascia spesso trasportare dall'impeto e dalla fantasia, e ch'è sopra modo amante del maraviglioso. Per ciò che riguarda la parte estetica, anche in questo particolare la Storia di Ottone e la *Legazione* sono più pregevoli dell' *Antapodosi:* qui le orazioni che mette in bocca a' suoi eroi talora muovono a riso: il suo stile ora è troppo laconico, ora verboso, ora basso e freddo, ora pieno d'imagini ardite e di scherzi di parole totalmente indegni di qualunque scrittore, tatchè a pena può leggersi (*V. Pertz l. c., Koepke c. V* §. *III p.* 137).

È notissimo che di alcuni papi del secolo X si contano cose poco lodevoli, e che la massima parte di queste notizie ci furono tramandate da Liutprando: or non si vuol certo dire che queste sieno tutte false; non pertanto, se anche solo il carattere dell'autore e de' suoi scritti deve far dubitare di alcuni racconti, non si governarono molto bene quelli che per lo addietro stettero totalmente a' suoi detti, nondimeno essi meritano qualche scusa; ma oggi che non critica più severa e tante scritture venute alla luce e degne di maggior fede hanno pienamente mostrato che Liutprando in molti punti si è ingannato, che giudizio dovrà portarsi di colore che pure continuano ad aggiustargli intera fede, e, ciò ch' è più grave, anche in quelle parti in cui è già stato convinto?

3. Alcuni errori di Liutprando intorno a'papi Sergio III e Giovanni X. Liutprando racconta che Sergio III, (innalzato poi alla cattedra di S. Pietro il 904,) morto Stefano V si sollevò contro l'elezione di Formoso; dopo l'espulsione di Bonifacio VI, sostenuto dalle armi di Adelberto marchese della Toscana, occupò la sede di Roma, e consecrato papa incrudelì contro il cadavere di Formoso, annullò gli atti e le ordinazioni di questo pontefice; da ultimo ebbe illecito commercio con Marozia, onde nacque Giovanni che fu appresso l'undecimo papa di questo nome (*Antap. L. I. C.* 29, 30 c. 803—4, *L. II C.* 48 *c.* 827, *L. III C.* 43 c. 852). « De Sergio III Liutprandus » incredibile quantum omnia perturbet miscentque » : così il Watterich (o. c. p. 32); e a buon diritto, imperciocchè in prima Flodoardo e l'epigrafe, forse sepolcrale, di Sergio III ne dicono che il suo competitore non fu già Formoso ma Giovanni IX:

Joannis subit hinc, qui fulsit in ordine nonus
Pellitur electus patria quo Sergius urbe:

Flodoardo (*De Christi triumphis in Italia gestis* Patrol. T CXXXV c. 831, *vedi l'epitaffio presso il Watterich p.* 85). Bonifacio VI

Digitized by Google

non fu espulso, ma secondo tutti i catalogi gli annali Fuldensi, Flodoardo o Bernoldo morì di morte naturale (*v. Watterich p.* 30, 37): nè Sergio successe immediatamente a questo, ma dopo sette altri papi. Dall'epitafio, da Flodoardo e dall'opera *De Ecclesia Lateranensi* di Giovanni diacono sappiamo che non furono già le armi di Adelberto, ma bensì le preghiere de' romani che ricondussero Sergio a Roma e lo collocarono sul trono di s. Pietro: ecco come canta Flodoardo,

Sergius inde redit dudum qui lectus ad arcem
Culminis, exsilio tulerat rapiente repulsam:
Quo profugus latuit septem volventibus annis
Hinc populi remeans precibus.

e Giovanni diacono: *revocatus est dominus Sergius presbyter, et electus de exsilio, et consecratus est Romanorum tertius praesul* (*c. XVII nel Museo Italico del Mabillon T. II p.* 575). Quanto alle sue relazioni colla Marozia nessuno de' prealleganti scrittori, e nè pure Benedetto da monte Soratte ne fanno memoria: l'autorità de' catalogi di Pietro Guillermo e della Cava, che stanno con Liutprando (*v. Watterich p.* 33), qui patisce eccezione; nè è improbabile che Giovanni XI fosse figlio di Alberica I, come alcuni ricavano dalle giunte di Pietro diacono a Leone Ostiense (*Chronicon L. I c.* 61 *Patrol. T. CLXXIII c.* 574). Veniamo a Giovanni X.

Narra Liutprando che questo Giovanni era spesso mandato a Roma dall'arcivescovo Pietro di Ravenna per trattare colla s. Sede, qui fu tirato da Teodora a turpi azioni, e poi venne promosso alla sede di Bologna, ma passato di questa vita Pietro prima ch'egli fosse consecrato, pe' maneggi della medesima Teodora fu da Lando trasferito alla chiesa di Ravenna; finalmente per opera della stessa, che in ciò aveva pessimi intendimenti, fu creato papa (*L. II C.* 48 *c.* 828). — Chi sia quel Pietro arcivescovo di Ravenna è molto oscuro, e sembra che mai non sia esistito, e che Liutprando lo confonda con qualche Pietro arcivescovo di Bologna (*V. Koepke c. IV §. II p.* 91). I diplomi poi di Ravenna ci chiariscono che fin dall'anno 905 teneva quella cattedra Giovanni, (*V. Amedesi In Antistitum Ravenn. Chronol. Proleg. §. IX T. I p. XCVI, T. II Appendix N. XVI anno* 907 *p.* 254, *N. X anno* 911 *p.* 225, Fantuzzi *Monum. Ravenn. T. I p.* 101 *N. IX anno* 906, *p.* 108 *N. XII anno* 911, *N. CLXXXV p.* 375 *anno* 905 *e* 907:) quindi egli dovette essere ordinato da Sergio III e non da Lando. Da ciò apparisce che cosa si debba pensare dell'amicizia di Giovanni con Teodora innanzi al pontificato: si ponga anche mente al carattere di Liutprando (N. 2). Per tutto questo si può eziandio far ragione di quello ch'egli conta degl'intenti di Teodora nel farlo creare papa. Nelle edizioni antiche di Liutprando a proposito delle relazioni di Teodora con Giovanni si legge che quella fu meretrice, *ut testatur vita eius*: il Muratori chiamò questa vita un *infame romanzo*, e quindi argomentò non doversi in tal materia facilmente aggiustar fede a Liutprando, avendo esso attinte le notizie a quel libello. Ma l'autografo pubblicato dal Pertz dice in quel luogo, *ut testatus sum*, o così pure hanno tutti gli apografi salvo due, uno de' quali dice *testatur sua*, e un altro *testatur vita* (l.c.). Nondimeno a chi conosce Liutprando questo non basterà, perchè gli creda totalmente, e lo stesso Koepke, sebbene dica che per la lezione genuina « neque minima pars criminum quae cumulaverant » in auctorem deletur » (p. 89), tuttavia altrove scrive: » Parem obscoenitatem aliis quibusdam locis deprehendimus » qui Liutprandum in pravissimam malignitatis et calumniae » vituperationem adduxerunt. Inter quos sunt habenda quae » de Joanne Ravennate scripsit »; e detto che non ha dubbio che a que' tempi certe nobili italiane e tedesche furono dalla libidine condotte a molti eccessi, « num ideo, prosiegue, da- » bimus auctori omnia quae narravit, aut credimus Joannem X » nulla alia causa papam esse creatum, quam ut Theodorae » turpi libidini satisfaceret?.... Nemo credo qui Liudprandi » credulitatem et lasciviam cognoverit, dubitabit, quin rebus, » sive veris sive e triviis arreptis, exaggerandi quodam studio ductus, causas, haud raro attulerit, quas ex eius lasci- » viore cogitatione petitae aut mera coniectura exortae essent » (*c. V §. II p.* 132).

4. Quali conseguenze discendano dalla condizione della Chiesa romana al Secolo X. (*Testo pag.* 110 *Serie X anno* 901.)

Gl'increduli e gli eretici esagerano oltremisura i tristi effetti della condizione della chiesa romana al cadere del secolo IX e al secolo X, volendo che a questi tempi venisse meno nella Chiesa la vera fede, la santità e la dottrina, e che le mancanza di alcuni papi costituiscano un argomento irrepugnabile della falsità della chiesa cattolica e della divina istituzione del primato di s. Pietro: altri poi di qui raccolgono che al pontificato romano fa danno il principato civile. Ma essi sono convinti dalla storia in una e dalla filosofia; dalla storia, in quanto che i fatti sopra cui si fondano sono in gran parte o incerti, o amplificati, o anche falsi, e alcuni esempii li abbiamo dati; (*vedi Nota* 2 *e* 3;) dalla filosofia, imperciocchè da quello che vi ha di vero un animo spregiudicato conclude tutto il contrario, come ora entriamo a discorrere.

Diamo pure a' nostri avversarii che in Roma le cose fossero venute a quel termine ch'essi vogliono, cioè, che molti sieno stati i papi la cui vita fu disforme dalla santità del loro ministero, e che si sieno questi macchiati di quante colpe ad essi piace aggravarli: non per tanto è certo che nessun papa deviò dalla vera fede, nessuno promulgò taggi contrarie alla morale, nessuno fece costituzioni ripugnanti alla disciplina ecclesiastica. Or bene che altro può di qui argomentarsi, se non che il capo invisibile della chiesa cattolica è Gesù Cristo, e che questa è la sua vera sposa? — inoltre, la cattedra di s. Pietro forse mai non portò pericoli tanto gravi quanto a questi tempi: i papi venivano talora sollevati a quel sublime grado o dalle armi di un potente, o dal furore di un partito, o dagl'intrighi di una prostituta: non si potevano nascondere nelle catacombe, e di rado potevano fuggire in altre città: spesso mancavano di quella potenza morale che nasce dalla santità, dalla prudenza e dalla dottrina, ed erano anche privi di forze temporali, anzi erano tenuti servi da' tiranni di Roma, ed alcuni anche finirono i loro giorni o prigioni o uccisi, ma non coronati dell'aureola di martiri. E bene, in mezzo a tanto scompiglio la successione de' romani pontefici non manca, nè s'interrompe: questi papi non vangono meno a' loro doveri essenziali: tutta la chiesa senza approvarne i difetti ne osserva i comandi, e in questi pontefici venera il successore di s. Pietro, e adora il vicario di Gesù Cristo. Or non si avvera qui la solenne promessa del Redentore, *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, et portae inferi non praevalebunt adversus eam?* La condizione adunque della chiesa romana all'età di cui parliamo lungi dal pregiudicare alla verità della chiesa cattolica o all'istituzione divina del primato pontificio, è per converso una splendida prova dell'una e dell'altra. Ma essa è eziandio argomento convincentissimo della necessità dell'indipendenza temporale del papa.

Qual'era la causa principale di tanti disordini? Il Muratori all'anno 903 scrive: « Fa il cardinal Baronio un giusto lamento sopra l'infelice ed obbrobrioso secolo di cui ora andiamo parlando, con attribuire spezialmente la sorgente di tanti disordini, e mostri, che si videro sul trono di Pietro alla prepotenza de' principi secolari, che vollero mischiarsi nell'elezione de' Romani Pontefici, concludendo in fine: *Nihil penitus Ecclesiae Romanae contingere posse funestius, tetrius nihil atque lugubrius, quam si principes saeculares in Romanorum Pontificum electiones manus immittant* (n. 900). L'osservazione del saggio e zelante Porporato è bella e buona,..... ma qui è fuor di sito l'epifonema dello zelante annalista: perchè i malanni della Sedia Apostolica in questi tempi vennero da' Romani stessi e non dai principi secolari » (*T. V P. II p.* 13). Ma

Digitized by Google

con buona pace del nostro annalista non fa niente a proposito che la causa di tanti mali fossero, come egli dice, i romani, dappoichè romani o stranieri che si fossero, erano pure i principi secolari, o meglio gli usurpatori del governo di Roma che elevavano al seggio di Pietro uomini non pari a tanto ufficio. E poi cosa molto notabile, che fra i pochissimi papi la cui vita non sia stata del tutto conforme all'altissimo loro grado, quello che meno degnamente lo abbia tenuto è stato il figlio di Alberico, Ottaviano, che poi chiamossi Giovanni XII, colui cioè che non pago di aver usurpato lo scettro di Roma, usurpò anche la tiara. Il Baronio a buon diritto di qui argomenta che i principi secolari non debbono immischiarsi nell'elezione del pontefice; e noi crediamo che non sia meno logica un'altra conclusione più larga, e si è, che Roma papale dev'essere anche nell'ordine politico soggetta al romano pontefice, e di vero.

In prima, sarebbe cosa superflua mettersi a dichiarare quanto sia indecoroso che la maestà del capo della Religione cattolica sia così offesa e vituperata. In secondo luogo, se in questa spaventevole burrasca la navicella di Pietro non si sommerse, ciò vuolsi senza fallo riputare a un intervento straordinario della divina provvidenza; ed è ben vero che quel Dio medesimo che la salvò allora, potrebbe salvarla pure al presente da pericoli anche mille volte più gravi; ma è pur vero che i casi insoliti non si vogliono pigliare per regole ferme, e che non è ragionevole chiedere prodigi per sortire un effetto a cui valgono i mezzi naturali, imperciocchè Iddio, soavemente in una e fortemente le cose tutte moderando, come all'uopo è sempre presto, così, non è largo fuori del bisogno. Or se tutti questi gravissimi disordini nascevano dall' essere Roma soggetta a principi secolari, conoscesi chiaramente quale sia il rimedio atto a cansarli. Da ultimo se è certo che questo turbine non fece mancare la fede di Pietro, nè crollare il mistico edifizio della Chiesa, è però anche certo che, quantunque a breve ora, ecclissò lo splendore di alcuni loro pregi; dappoichè è fuor di dubbio che non lieve danno esso fece allo spirito di pietà, alla santità de' costumi, alla disciplina ecclesiastica, alla propagazione del vangelo e alle scienze sacre. Ed è materia ben degna di essere notata, che chi teneva il governo di Roma, se talora eleggeva al supremo pontificato uomini pii, impediva nondimeno che questi soddisfacessero a tutte le parti del loro ministero. Se poi qualcuno rispondesse che *ora sono altri tempi*, replicherebbe per noi la storia contemporanea.

5. De' Martirologii de' latini e de' Menologii de' greci. (*Testo pag.* 112 *Serie XII.*)

1. La Chiesa fu sempre oltremodo sollecita che venissero raccolte con diligenza e fedelmente descritte le gesta de' martiri. Per ciò che spetta alla chiesa romana, dal papa s. Fabiano leggesi, che *regiones divisit diaconibus, et fecit septem subdiaconos, qui septem notariis imminerent, ut gesta martyrum in integro colligerent* (*Anastasio* nella sua vita *Patr. lat. T. CXXVII c.* 1341): il somigliante fecero i papi s. Clemente (a. c. c. 1079.) e s. Antero (c. 1331), e questo costume fu seguito anche dalle altre chiese. (*V. Baronio De Martyrologio romano cap.* 1, in principio del martirologio romano stampato a Roma nel 1630, Benedetto XIV *De Canonizatione SS. L. I c. III n.* 1 *Bassano* 1767 *T. I p.* 9.) Questo si praticava sopra tutto per potere in ciascun anno nell'anniversario dal martirio onorare gli atleti di Cristo, come ci dice espressamente s. Cipriano nella lettera a' preti e diaconi della chiesa cartaginese: *Dies eorum quibus excedunt annotate, ut commemorationes eorum inter memorias martyrum celebrare possimus. Quamquam Tertullus..... scripserit et scribat ac significet mihi dies quibus in carcere beati fratres nostri ad immortalitatem gloriosae mortis exitu transeunt, et celebrantur hic a nobis oblationes et sacrificia où commemorationes eorum, quae cito vobiscum Domino protegente celebrabimus* (*Epist. XXXVII, opp. ed. Ven.* 1728 *c.* 115). Il numero poi di questi santi andava sempre più crescendo, principalmente per la notizia che si riceveva di quelli di altre chiese (*Nota* 8 *n.* 3). Da quest' uso ebbero origine i Calendarii e i Martirologii: ne' primi venivano notate le feste di Nostro Signore, della beata Vergine, degli Apostoli e di que' santi de' quali si solennizzava la memoria nelle chiese a cui appartenevano i calendarii: ne' secondi il nome anche di altri santi, il luogo e il tempo del martirio, o appresso fu sovente aggiunto anche un breve elogio: servendo poi questi da principio unicamente pe' martiri, furono denominati *Martirologii*. A' martirologii de' latini corrispondono i menologi de' greci, i quali erroneamente vengono da alcuni confusi co' menei, imperciocchè questi presentano in ciascun giorno l' ufficio del santo o de' santi de' quali si celebra la solennità, quelli solamente un compendio della vita del santo, o la commemorazione (*V. Baronio a. c. c. IV*, *Benedetto XIV o. c. L. I c. IV n.* 3 *p.* 13, *Bollando praef. ad T. I Jan. C. IV §. III p. XXXIV*, *Leone Allazio De libris ecclesiasticis graecorum nella Bibl. greca del Fabricio V. V p.* 61, Fiorentini *Vetustius Occid. Eccl. Martyrologium Admon. II p.* 6).

2. S. Gregorio M. nella lettera ad Eulogio di Alessandria parla apertamente di un martirologio che si usava nella chiesa di Roma, e che forse era noto anche in Oriente: *Nos autem*, egli dice, *pene omnium martyrum distinctis per dies singulos passionibus collecta in uno codice nomina habemus, atque quotidianis diebus in eorum veneratione Missarum solemnia agimus. Non tamen in eodem volumine, quis qualiter sit passus indicatur, sed tantummodo nomen, incus, et dies passionis ponitur. Unde fit ut multi ex diversis terris atque provinciis per dies, ut praediri, singulos cognoscantur martyrio coronati. Sed haec habere vos beatissimos credimus* (*Epist. Lib. VIII ep.* 29 ed. maur. T. II c. 916). Il Concilio Cloveshoense, celebrato l'anno 747, al capo XIII comanda, *ut per gyrum totius anni natalitia sanctorum uno eodem die, iuxta martyrologium eiusdem Romanae Ecclesiae, cum sua sibi convenienti psalmodia seu cantilena venerentur* (*Concil. Coll. Labbe-Coleti T. VIII c.* 324). Quindi s'ingannò chi disse, che fin al tempo di Sisto V la chiesa romana mai non ebbe un martirologio proprio. (*V.* Fiorentini *o. c. Admon. V. p.* 21, Sollerio *Martyrologium Usuardi* Praef. C. II. n. *I p. XXVII Venet.* 1745.)

3. De' non pochi martirologii che si conoscono tre meritano speciale considerazione, due per la loro antichità e il terzo per l'uso che se ne fa nella chiesa latina, e di essi per ciò noi diremo brevemente. Beda (*Retract. in Act. Apost. c. I Patrol. T. XCII c.* 997), Walafrido Strabone (*Liber de rebus Eccles. c. XXVIII Patrol. T. CXIV c.* 962) e la più parte dei martirologi del secolo IX ci dicono, che Eusebio compose un martirologio tradotto poi in latino da s. Girolamo; e il più antico martirologio di cui si abbia notizia porta in fronte una lettera di Cromazio ed Eliodoro in cui si prega s. Girolamo a compilare un martirologio, e la risposta in cui questi dice aver soddisfatto a' loro voti; ma quanto è certo che Eusebio abbia dettato un libro su' martiri, altrettanto è indubitato che quel lavoro per la sua prolissità si differenziava di gran lunga da questo martirologio. Vi si notano non pochi difetti, ma il ch. G. B. De Rossi dice che in quel *guazzabuglio* «giace na- » scosto il più vetusto martirologio della chiesa romana tra- » scritto da due codici, con indizi manifesti di annotazioni » contemporanee, e a Bonifacio I eletto nel 418, e a Milaia- » de....., e forse perfino ad Anterote » (*Roma Sotterr. Nov. Gen. c. I §. I p.* 113). Comunque sia è esso il più antico, e a questo probabilmente accenna s. Gregorio M. nella lettera ad Eulogio (n. 2). Spesso in un giorno commemora molti santi, ma ne dice solo il nome e il luogo dove soffrirono. Il trovarvisi sovente ricordati martiri che soffrirono in Roma, e la dedicazione di parecchie basiliche della stessa città ci assicura che fu in uso nella chiesa romana. (V. Baronio o. c. C. V e segg., Fiorentini *Admon. II p.* 11 *e segg.*, *D'Achery Spicile-*

Digitized by Google

gium T. IV p. 617, Bollando *Acta SS. Praef. ad T. I Januar. C. IV §. IV p. XXXVI*, Papebrochio *Mart. T. II p.* 111, Sollerio *a. c. Praef. C. I a. I p. XII e Acta SS. Jun. T. VII p.* 340, *Benedetto XIV L. I c. IV nn.* 13, 14 *p.* 16.)

4. Il martirologio pubblicato dal Rosweido sotto il nome di martirologio *romano antico* (*Vetus Romanum Martyrologium Antuerpiae* 1613) e dal Sollerio chiamato *romanum parvum* è senza fallo antico, cioè precede il Secolo IX, dappoichè là dove ne' martirologii di questo secolo a' nomi si prepone sempre il titolo di *beato* o *santo*, nel romano piccolo per lo più si tralascia: rarissime sono eziandio le vigilie. I termini poi con cui nota la festività di tutt' i santi (*Festivitas Sanctorum quae celebris et generalis agitur Romae*) rendono molto probabile che sia stato compilato nella prima metà del secolo VIII. Questi ed altri somiglianti dati accertano anche che fu composto in Roma, e che quivi si usava. Se il Geronimiano la vince per l' antichità e il numero de' martiri, questo è più pregevole per la chiarezza, l'ordine e l'esatta distinzione delle calende: per ciò che riguarda il luogo della sepoltura di molti martiri romani il ch. G. B. De Rossi è di parere che vi sieno degli errori (*l. c. §. III p.* 125). Adono nel prologo del suo martirologio fra le altre cose dice: *Huic operi, ut dies martyrum verissime* (cioè *distinctissime*) *notarentur, qui confusi in Kalendis satis inveniri solent, adiuvit venerabile perantiquum martyrologium ab urbe Roma Aquilelom cuidom sancto Episcopo o Pontifice Romona directum, et mihi postmodum a quodam religioso frotre oliquot diebus praestitum. Quod ego diligenti cura transcriptum, positus opud Ravennam, in capite huius operis ponendum putavi* (*Martyr. Adonis p. XXVII Romae* 1745): fu acremente disputato se sia questo il romano piccolo, e la sentenza affermativa fu a pieno dimostrata dal Sollerio (*l. c. c. II a. II p. XXX*).

5. Usuardo monaco del monastero di s. Germano a Parigi fiorì dopo la metà del Secolo IX, e morì prima dell'887. Lo scopo, i fonti principali e il metodo del suo lavoro ci sono da lui medesimo dichiarati nel prologo diretto a Carlo Calvo: *Quae res, pia quidem sollicitudine (vestro si recordomini, iussu dignanter admoto) me od hoc, et si indignum, compulit, qualenus sanctorum sacras olque anniversario recolendos festivitates ex quibusdam praecedentium patrum martyrologiis in quamdam colligerem unitatem. Recolebamque in ipsis earumdem solemnitotibus quam multos propriae negligentiae excessus, quos etiam purgare tali cupiebam officio. Praeterea et venerabilium Hieronymi videlicet ac Bedae presbyterorum piis, quamvis succinctis, super hoc provocabar descriptis; quorum prior brevitati studens, alter vero quamplures dies intactos relinquens, multa inveniuntur huius opusculi praeteriisse necessaria. Quos tamen secutus censui, et Flori viri memorobilis iam in eo ipso negotia sequi vestigia, praesertim in secundo eiusdem libro. Ibi enim multo, quoe in priore omiserat, et correxit et addidit.* Altri codici aggiungono, *quem maxime imitandum in his quae visa sunt congrua, ac memoria digno censui* (nell'ediz. del Bouillart nella Patrol. del Migne *T. CXXIII c.* 599, *Sollerio o. c. n.* 161 *p. XLIV*). Quindi si vede che uno de' pregi di questo martirologio si è che non dà semplicemente il nome del santo, e il tempo e il luogo della morte, come fanno i due martirologii romani, nè quelle prolisse storie che s'incontrano in Rabano e Adone. Per la quale succosa brevità piacque tanto, che venne ben presto adottato da quasi tutte le chiese, e anche dalla romana, (salvo la basilica vaticana che aveva un martirologio suo proprio, il quale ancora si conserva nell'archivio del Capitolo,) sicchè alla fine del secolo XV nelle chiese non si leggeva altro martirologio che questo di Usuardo. L'edizione che ne fece il bollandista Sollerio è oltremodo pregevole; sembra però che il vero testo di Usuardo sia quello del codice Pratense pubblicato dal maurino Bouillart (Sollerio o. c. nn. 159 e segg., Bouillart *Usuardi San-Germanensis monachi martyrologium sincerum etc. Prolegomeno Parisiis* 1718: amendue le edizioni sono state riprodotte dal Migne ne' Tomi CXXIII — IV, Benedetto XIV *o. c. L. IV P. II C. XVII T. IV p.* 361).

6. I menologii de' greci non sono tutti della medesima forma. Alcuni si trovano inseriti ne' menei, e uno di questi fu messo in luce dal Papebrochio (*Acta SS. Mai T. I p. I*), uno altro dal Margunio (*V. Fabricii Biblioth. Graeca L. V not in Allatium o. c. p.* 62): altri poi (e sono questi i menologii strettamente presi, vedi n. 1,) presentano solo un compendio della vita de' santi o le commemorazioni: la versione latina di uno di essi fatta dal cardinal Sirleto fu pubblicata dal Canisio (Canisio-Basnage *Lect. ant. T. III P. I p.* 09), un altro ne vide il Montfaucon nel monastero di s. Basilio in Roma (*Diar. Ital. p.* 216), un terzo si conserva nella biblioteca vaticana, ed è il più pregevole, e di cui si è data una miniatura nel Testo a pag. 112. È questo in pergamena, in foglio grande, di forma quasi quadrata: i caratteri sono elegantissimi, in una metà della pagina vi è la miniatura, nell'altra un santo della vita del santo. I giambi che vi si leggono in principio parlano di un imperatore Basilio, e di qui il Baronio raccolse che fu fatto per ordine di Basilio il Macedone, il quale ascese al trono l'867, ma avendo quello il titolo di *Porfirogenito* non può essere il Macedone ma il Juniore, che tenne l' impero circa il 977 con Costantino Porfirogenito. Portato da Costantinopoli da Ludovico Sforza, e appresso venuto alle mani del cardinale Sfondrato, fu da questo donato a Paolo V, che lo fece mettere nella biblioteca vaticana. Cominciando a guastarsi, Clemente XI lo fece ristorare, e ordinò che le miniature venissero incise in rame; ma non avendo egli potuto per la morte terminare il secondo lavoro, lo fecero condurre a fine i suoi successori Innocenzo XIII e Benedetto XIII. E a dolere che contenga solamente sei mesi; (marzo, aprile ecc.) ma il predetto Clemente XI quando era nell'età di diciassette anni, avendo trovato un apografo degli altri sei nel monastero di Grotta-ferrata, ne fece un' esattissima traduzione latina. La seconda parte fu pubblicata poi da' Bollandisti nei primi Tomi di marzo, aprile, maggio e luglio, a così questa come l'altra che si conserva nella vaticana colle versioni di Clemente XI e dell'Arcudio e i disegni delle miniature furono dato fuori nel 1727 dal cardinale Albano nipote del predetto papa. Si vuol tenere in gran conto, e l'Allazio lo dice *auro gemmisque pretiosius* (*o. c. p.* 62). Il Macri lo accusa di presentare come santi molti scismatici (*Hieroicxicon* alla voce *Menologium T. II p.* 33 *Bononiae* 1767), ma l'Assemani assicura che è immune da questa macchia (*Kalendaria L. I P. I C. II T. I p.* 7). Le miniature sono fatte con diligenza ed eleganza sufficiente per que' tempi, e spettano a otto artisti i cui nomi si leggono nelle miniature stesse (*V. Menologii Graecorum iussu Basilii Imperatoris etc P. I* Praefat.).

6. Del santo Sudario che si venera in Genova. (*Testo p.* 114 *Serie XII.*) Il Mozzoni diede l'immagine nel Fascicolo I pagina 5, ne parlò nella Nota 28, e promise che l'avrebbe di nuovo pubblicata nel Secolo IX accresciuta degli ornamenti sacri. Tutta la storia del trasferimento da Edessa a Costantinopoli è narrata da Costantino Porfirogenito (*Narratio etc. Galland T. XIV p.* 120), da Leone Grammatico (*Chronographia Scriptores Hist. Byzant. T. VI p.* 402 *Venezia* 1719), da Giorgio Cedreno *Hist Compend. Script. etc. T. VII p.* 142) e dal Calcagnino (*Dell'Imagine Edessena p.* 60). L'istrumento originale della donazione fattane dal Montaldo alla chiesa di s. Bartolomeo in Genova si conserva nel pubblico archivio de' notari di quella città, (*vedi la Notizia istorico-critica del s. Sudario del p. Picconi barnabita p.* 13 *Genova* 1828.) Le due scritte che sono negli angoli superiori dicono, *il sacro Sudario di Gesù Cristo.* I dieci quadretti rappresentano l'istoria dell'immagine, e ciascuno porta un' iscrizione greca che ne dichiara l'argomento. 1° *Abgaro che manda Anania e'*

Digitized by Google

Signore. 2° *Ad Ananie non vien fatto di effigiare il Signore.* 3° *Il Signor Gesù Cristo parla con lui.* 4° *Il Signore dà ad Anania il Sudario e la lettera.* 5° *Anania che consegna ed Abgaro il Sudario e la lettera.* 6° *Abgaro atterrato l'idolo innanzi l'immagine del Signore.* 7° *Il vescovo rimossa la tegola* (dietro cui era stata nascosta l'imagine) *contempla il Sudario.* 8° *E scoperto il Sudario per la bellissima tegola che ne rappresenta l'immagine:* (questa vi si era impressa prodigiosamente). 9° *Versando il vescovo l'olio nel fuoco sono abbruciati i Persiani.* (l'olio cioè della lampada ch'era stata miracolosamente accesa innanzi al Sudario tutto il tempo che questo fu nascosto). 10° *Portandosi il Sudario a Costantinopoli fu liberato un ossesso.*

7. Del Diploma di Ottone M.

1. Vogliono alcuni che il diploma di Ottone M. a papa Giovanni XII, in cui si confermano i diritti politici della chiesa romana, e del quale negli archivii vaticani si conserva l'originale o una copia autentica, sia stato finto o interpolato a tempo che teneva la sede di Roma s. Gregorio VII o per coonestare la donazione della contessa Matilde. Alcuni luoghi che Ottone conferma alla s. Sede sono così descritti pe' confini: *A Lunis cum insula Corsica, deinde in Suriano deinde in monte Bardonia: deinde in Berceto exinde in Parma deinde in Regio; exinde in Mentua atque in monte Silicis atque provincia Venetiarum et Istria necnon et cunctum ducatum Spoletanum seu Beneventanum* (*Theiner Codex Diplom. Domin. temp. S. Sedis n. IV p.* 4). Or il Muratori da questo passo piglia materia di mettere in dubbio il diploma: « Documento, egli dice, che non va esente da varie difficoltà, siccome ho altrove accennato. Fra le altre cose si veggono ivi confermate a *San Pietro le provincie della Venezia e dell'Istria, e tutto il Ducato Spoletano e Beneventano, e la città di Napoli*, per tacere d'altri paesi, che per l'addietro non mai furono dipendenti nel temporale dal Romano Pontefice, ed erano governati dai Principi Vassalli degl'Imperadori d'Occidente, o de' Re d'Italia, o pure degli Augusti Greci; e seguitarono ad esser tali » (*ann.* 962 *T. V P. I p.* 209). In questa sola difficoltà vogliamo noi occuparci.

2. Per risolvere tal questione fa mestieri pigliare il discorso un po' dall'alto. Anastasio nella vita di Stefano II parla sì dell'accordo trattato a Quiercy fra questo Pontefice e Pipino, ma non specifica i luoghi donati o promessi alla s. Sede: il biografo poi di Adriano I racconta come nel 774 durante l'assedio di Pavia, essendo venuto Carlo M. a celebrare la Pasqua in Roma, s. Adriano ottenne da esso la conferma del patto di Quiercy, ed enumera i luoghi compresi in questo patto. Ecco il testo: *Concessit easdem civitates et territoria beato Petro, easque praefato Pontifici contradi spopondit, per designationem confinium, sicut in eadem donatione continere monstretur, id est a Lunis cum Insula Corsica, deinde in Suriano, deinde in monte Bardone, id est in Verceto, deinde in Parma, deinde in Rhegio, et exinde in Mantua, atque monte Silicis, simulque et universum exarchatum Ravennatum sicut antiquitus erat, atque provincias Venetiarum et Istriam, necnon et cunctum ducatum Spoletinum et Beneventanum* (*Patrol. T. CXXXVIII c.* 1179). Molti anche non sospetti di parzialità per la s. Sede, come il Pagi (*not. in Baron. ann.* 774 *n.* 1 *T. XIII p.* 94), il Troya (*Cod. Diplom. Osservaz. sul frammento fantuzziano T. II p.* 517 *ss.*) e il Pertz (*Ludovici I Imperatoris pactum etc. Patrol. T. XCVII p.* 679, *Ottonis Magni pactum etc. T. CXXXVIII c.* 837) tengono per genuino questo passo: altri all'incontro vogliono che sia stato interpolato nella vita di Adriano al secolo XI, allo stesso tempo cioè e per le stesse ragioni per cui credono corrotti o anche inventati i diplomi di Ludovico e Ottone M.: « Chi prima o dopo del Muratori, » per essere ancor seppellito nelle tenebre il Fantuzziano » frammento non pose in novella sì fatte narrazioni del Bi- » bliotecario? Quale storico di Mantova, di Parma, di Reggio » non le derise, affermando che giammai le loro Città non » furono possedute da Roma e dal suo Pontefice?» Così il Troya (*l. c. p.* 521). Quindi è agevole intendere che assicurata la sincerità del testo anastasiano, resta pienamente provata che nè pure nel diploma di Ottone M. è stato aggiunto il passo parallelo, e però viene sciolta una delle principali difficoltà che si muovono contro la sua veracità. Nel fascicolo VIII la sincerità di quel testo fu accertata con quattro argomenti, e segnatamente col frammento fantuzziano, pel quale a giudizio del Troya, quella non dovrebbe più venire in disputa: non per tanto vuoi per malizia, vuoi pe' pregiudizii antichi vi hanno ancora scrittori reputati i quali non prestano fede a quel frammento, e continuano ad accusare di falsità Anastasio. A intento dunque di difendere questo, e per conseguente il diploma di Ottone, noi dopo aver brevemente discorso l'età e l'autore della vita di s. Adriano, agli argomenti addotti nel secolo VIII ne aggiungeremo due altri ricavati dal testo stesso o da' codici anteriori al secolo XI.

3. Oggi è fuori di controversia che quella compilazione sia venuta alla luce molto prima di Anastasio, e che questi abbia scritto solo le più recenti, e forse quella soltanto di Nicolò I. Lo Schelestrate (*Dissert. de antiquis RR. PP. Catalogis c. VII n.* 7, *c. VIII n.* 6. Patrol. del *Migne T. CXXVII c.* 203 *e* 210), o il Mansi (*not. in Baron. ann.* 731 *T. XII p.* 397) opinano che una delle predette appendici si chiudesse appunto colla vita di Adriano I, e che essa sia stata dettata sullo scorcio del secolo VIII, o nell'entrare del IX; nè questa congettura manca di buon fondamento, imperciocchè dalla somiglianza dello stile, delle frasi o de' barbarismi lo Schelestrate ricava che lo scrittore sia quel medesimo che stese la vita dell'antecessore Stefano VI: inoltre adduce due codici, uno della biblioteca di s. Marco in Firenze, e un altro della regina di Svezia, i quali terminano colla vita di Adriano, perchè copiati da codici scritti innanzi che fosse divulgata la vita del successore Leone III; (il secondo però può patire qualche eccezione:) a questi si deve aggiungere il codice di Lucca più antico di essi (n. 8). Veniamo ora all'autore.

4. Che esso fosse in Roma o che appartenesse alla chiesa romana si conosce chiaramente per le seguenti locuzioni, *Cum huc Romam deduceret* (*sect.* 302 *Patrol. del Migne T. CXXVIII c.* 1169): *in hac romana urbe* (*sect.* 298 *c.* 1169): *ab hac romana urbe* (*sect.* 333 *c.* 1187): *hujus romanae urbis* (*sect.* 326 *c.* 1183): *in horreo sanctae nostrae ecclesiae* (*sect.* 327 *c.* 1183): *in paracellario praenominatae sanctae nostrae ecclesiae* (*sect.* 327 *c.* 1183): *in usu et utilitate sanctae nostrae ecclesiae* (*sect.* 328 *c.* 1185). Quanto poi all'uffizio a cui era deputato, la lunga e minutissima descrizione che fa delle opere di questo papa, e segnatamente de' donativi da esso fatti, porgono non lieve fondamento alla congettura che fosse bibliotecario o archivista della chiesa romana; ma che che sia della sua qualità, è fuor di dubbio che dovette avere tutta la comodità di rovistare gli archivii, perchè altrimenti non avrebbe potuto fare quel lavoro.

5. Da ciò può facilmente ritrarsi che esso era bene in caso di raccontarci il netto della donazione di Carlo M.; ma vi ha di più. Papa s. Giulio, che ascese la cattedra di s. Pietro verso la metà del Secolo IV, ordinò che da' notari della chiesa romana si tenesse esattissimo conto di tutte le carte spettanti a questa, e nominatamente delle donazioni (*Anast. in vita Jul. Patrol. T. CXXVIII c.* 19, cf. *Origines de l'Eglise romaine c. X p.* 343. *Paris* 1836): or ciò molto più doveva praticarsi per le insigni donazioni di Pipino e Carlo M., e che infatti si sia praticato ce ne sono testimoni le vite de' papi. In quella di Adriano si allega il trattato di Quiercy in questi termini: *sicut in eadem donatione continere monstratur* (n. 2): nella vita di Stefano II si legge: *De quibus omnibus receptis civitatibus donationem in scriptis a Beato Petro atque a sancta romana*

Digitized by Google

Secolo X.

Ecclesia vel omnibus in perpetuum pontificibus apostolicae sedis, misil possidendam quae et usque hactenus in archivio sanctae nostrae ecclesiae recondita tenetur (*sect.* 253 *c.* 1099): in ordine poi alla donazione di Carlo M. è scritto che l'originale fu posto *prius super altare beati Petri, et postmodum intus in sancta eius confessione*, un esemplare *intus super corpus beati Petri, et subtus Evangelia*, altri esemplari poi furono da Carlo M. portati seco. Forse nell'archivio fu conservato l'originale: comunque sia, è certo che il biografo ebbe sotto gli occhi la donazione e però potè narrarci il vero.

6. Si dirà forse che non volle? ma per qual ragione? il Berretta sebbene inutilmente ricerchi quando e perchè abbia potuto essere inventato o corrotto il diploma ludoviciano e il testo di Anastasio, dice che vi avrebbe potuto dare occasione la costituzione di Ottone III del 998, con per tanto, volendo che questa sia apocrifa, rigetta quell'ipotesi (*De Italia medii aevi* n. 21 *c. XXXV—VI*). Al nostro scopo non fa il disputare della costituzione di Ottone III, ma solo osserviamo che essendo certissimo che il biografo di Adriano precede il 998, non si può assegnare il perchè egli volesse mentire.

7. Che poi sia veramente suo il passo controverso si raccoglie non oscuramente dalle parole stesse. Qui non si racconta semplicemente che fu fatta questa donazione, ma si dice ch'essa fu una conferma del patto conchiuso fra Stefano II e Pipino, e si cita questo patto come allora esistente, *Cumque* (*Carolus*) *ipsam promissionem quae in Francia in loco qui vocatur Carisiacus facta est, sibi relegi fecisset*: dunque se fu interpolata la vita di Adriano, dovette essere interpolata anche la donazione di Pipino, imperciocchè la novità della cosa avrebbe potuto indurre alcuno a cercare da sè il netto. A più forte ragione saremmo necessitati a supporre interpolato eziandio il diploma di Carlo M., massimamente perchè lo stesso storico ci narra che Carlo M. partendo da Roma ne portò molti esemplari, de' quali in Francia e in Germania non poteva essere spenta la memoria. Si aggiunga che gli avversarii vogliono che sieno anche interpolati o finti i diplomi di Ludovico e di Ottone: dunque nel pontificato di s. Gregorio VII furono interpolati il testo di Anastasio, e corrotti o inventati i diplomi di Pipino, di Carlo M., di Ludovico e di Ottone; ma andando di questo passo, di grazia, che vi avrà più di sicuro nella storia? È poi notabile che il Berretta vuole che a Carlo M. non sia stato attribuito un diploma fatto « clare dignoscitur » egli scrive, Ludovicianam esse Carolinam donationem, Sae- » culo XI forte interpolatam, et Ludovico exinde tributam » (n. 21 *c. XXXV*): dunque il diploma che continuò a portare il nome di Carlo M. restò incorrotto, e non pensossi a conciliarlo con Anastasio; ma quest'ipotesi per fermo non può mantenersi buona. Quello però ch'è in essa maggiormente assurdo si è che, mentre nella Ludoviciana non si fa menzione de' luoghi compresi nel passo *A Lunis* etc., pur nondimeno si vuole che allo stesso tempo o per le stesse ragioni questo passo sia stato interpolato in Anastasio e interpolato il diploma carolino e attribuito a Ludovico. Da ultimo, un riflesso che si presenta spontaneo si è, che, nel presupposto che si volesse far passare Pipino per autore di una larga donazione, sarebbe stato più naturale interpolare la vita di Stefano, in cui si parla in termini generali di questa promessa a lui fatta da Pipino, che non la vita di Adriano, a cui fu da Carlo confermata. Passiamo a' codici.

8. Tutti i codici di Anastasio che precedono il Secolo XI e che hanno la vita di Adriano, presentano pure il passo *A Lunis*., ed eccone un breve ragguaglio. 1° Nella biblioteca della cattedrale di Lucca si conserva un codice di Anastasio in pergamena, carattere quadrato, in quarto grande, termina con Adriano I. Il Mansi attesta che quello che precedono Gregorio III sono di una sola mano, le seguenti di un altra, o come dice Bernardino Baroncio, di due. Una data che vi è appresso alla vita di Constantino ci assicura che la prima parte del codice fu scritta sul principio del secolo VIII, o almeno copiata da un codice di quest'età (*v. De Rossi La Roma Sotterranea T. I p.* 123): tutto il codice poi è detto dal Mansi *vetustissimus, vario characere saeculo saltem nono antiquiore conscriptus* (*not. in Baronium a.* 731 *T. XII p.* 397), dal Zaccaria, *antichissimo* (*Istoria letter. d'Italia T. VI L. II c. IX §. I p.* 539. *Modena* 1754), il Fiorentini lo reputa del Secolo VIII (*Vetustius Occid. Eccl. Martyrol. Admon. III p.* 17), Bernardino Baronio, *vetusta ubique manu saeculi nempe VIII, IX et X* (*nel T. III del Vignoli Elenchus etc. Codex Lucensis*). Da quest'ultimo fu collazionato, o le varianti vennero pubblicate in fine del Tomo III del Vignoli. Or esso presenta il passo di cui si ragiona (*p.* 358). 2° Nella biblioteca vaticana vi ha un codice della regina di Svezia segnato 1964, contiene solo le vite di Stefano III e di Adriano I. Lo Schelestrate (*o. c. C. VII* n. 6 *c.* 203) seguito dagli autori delle *Origines de l'Église romaine* (*C. IX p.* 322) lo tiene del secolo IX, del secolo X il Giorgio (*T. XII del Baronio p.* 675), il quale coll'autorità appunto di questo codice confutò il Muratori (*a. c. ad ann.* 774 *T. XIII p.* 95, 633): un saggio, che contiene il passo controverso, è nel Testo a pagina 116. 3° In Firenze nella biblioteca di s. Marco de' padri domenicani vi hanno due codici di Anastasio: amendue sono membranacei, e l'uno, che è il più antico, arriva fino a Leone II, e l'altro fino ad Adriano I. L'Holsten che li collazionò disse il secondo *ottimo* (*app. lo Schelestrate a. c. C. V n.* 3 *p.* 190): il Bianchini « paulo recentioris aetatis est » alter codex Florentinus s. Marci; non tamen a superiori adeo » remotus, ut saeculum decimum consequatur » (*Breris appendix ad dissert. Emm. a Schelestr. Patrol dei Migne T. CXXVII* c 234), e lo prova dalla forma de' caratteri, di cui dà un saggio (*c.* 227). Anche in questo codice si legge *A Lunis etc.* (*V. Vignoli T. II p.* 193). 4° Il codice alessandrino-vaticano 575 membranaceo presenta le vite di Stefano II, Paolo, Stefano III e Adriano I, e dal Vignoli è reputato del Secolo X (*T. I Elenchus n. XVII*), e in esso pure si legge *A Lunis* etc. (Vignoli L c. *T. II p.* 193): non può dunque dubitarsi ch'esso sia genuino. Innanzi di chiudere quest'articolo non possiamo tenerci di osservare col Giorgio, che il Muratori il quale ora nega e ora pone in quistione la sincerità di quel testo, « hic idem Anastasium Bi- » bliothecarium Mediolani edendum an 1723. cum aliis codi- » cibus collatum curavit, et hunc locum edidit, nihil falsi aut » commenticii in eo suspicatus » (*l. c.*).

9. In ordine poi alla difficoltà che il Muratori e con lui molti altri ricavano dal non avere il papa posseduto que' luoghi, restringendoci a' tempi di Pipino e di Carlo M., (giacchè il tessere tutta la storia di que' luoghi domanda lungo discorso,) non è malagevole intendere che fra il documento e il fatto non vi ha nessuna ripugnanza: « Giuste considerazioni » erano queste, scrive il Troya; pure metteudone in disparte » il concetto erroneo di *donazione*, qual risposta giammai » s'offeriva meglio e più facile? Bastava il dire, che non fu falsa » la promessa di Pipino in Quiersi contenuta nel frammento » Fantuzziano: ma ch'ella rimase inutile in gran parte pel » trattato, concluso dopo cinque o sei mesi fra' romani di » Stefano II, i Franchi di Pipino ed i Longobardi d'Astolfo:.... » nel 774 quando Pavia stava salda ed il Re Desiderio com- » battea tuttora contro i Franchi, Carlomagno credè aver » bisogno di Roma e del Pontefice. Aprì dunque una gran » bocca, rinnovando spontaneamente le paterne *promesse* di » Quiersi, e facendo magnifiche sembianze di porre la scrit- » tura sul corpo di s. Pietro:..... qui altro non mi occorre se » non dire, d'essersi Carlomagno beffato delle sue nuove pro- » messe in sul corpo di s. Pietro, tosto che venne Pavia ed » il Re Desiderio nelle mani de' Franchi. L'aver Carlo man- » cato alla sua *promessa* del 774, dimostra forse, ch'ella non » si fece da lui con gran solennità? Ben altro che l' « A Lunis » cum insula Corsica » si sarebbe promesso da Carlo, se mai » avesse creduto d'averne bisogno » (*l. c. p.* 522—3). Resta adunque sciolta una delle principali difficoltà che si fanno contro la genuinità del diploma di Ottone M.

Digitized by Google

Note al

Nota 8,

8. Della Canonizzazione de' Santi.

1. Essendo da per tutto divulgata la fama della santità, o de' miracoli da Dio operati per l'intercessione del B. Uldarico vescovo di Augusta nella Germania, Luitolfo suo successore supplicò i padri del concilio Lateranense XV d' inserire il nome di quello nel catalogo de'Santi, e ponderato tutto, con applauso del sinodo papa Giovanni XV soddisfece a voti di Luitolfo (*v. Bolland. T. II. Jul. p.* 79). È molto controverso se la prima canonizzazione celebrata solennemente dal romano pontefice sia questa, ovvero quella di s. Suuiberto, della quale si trova memoria in una lettera aggiudicata a s. Ludghero vescovo di Munster (*app. il Suria die* 1 *martii T. II.* 39); ma argomenti fortissimi dimostrano, che quella lettera è apocrifa (*v. Bolland, T. III. martii p.* 657, Bened. XIV *De Servorum Dei beatificatione etc. L. I C. VII n.* 13 *e ss. T. I p.* 28 *Bassano* 1767), onde a buon diritto i più eruditi stanno per s. Uldarico, e Benedetto XIV scrive, » Redacta celebri quae» stione de prima Canonizatione a Summo Pontifice solemniter » acta ad punctum, an fuerit ea S. Suuiberti, quae facta dicitur » a Leone III,.... an ea vero S. Uldarici facta a Iohanne XV. » uti adnotavit vir licet heterodoxus Iohannes Albertus Fa» bricius, in sua *bibliographia antiquaria cap.* 8 *n.* 25, eru» ditiores putent primam eam esse S. Uldarici (*cap. VIII n.* 2 » *p.* 29) ». Cogliendo il destro che qui ci si presenta, reputiamo acconcio esporre in succinto le regole che anticamente la Chiesa osservava in un'affare di tanto momento, il che gioverà a mostrare la falsità così delle accuse, che eziandio in questo particolare gli eretici o gl'increduli danno pure alla primitiva Chiesa, come di quella volgare opinione, che per lo addietro le canonizzazioni si facevano a *voce di popolo*, come se non v'intervenisse l'autorità ecclesiastica.

2. E in prima i sacri pastori erano oltremodo solleciti che venissero diligentemente raccolti, e scritti fedelmente gli atti de' martiri (*Nota* 5 *n.* 1). Quindi seguiva l'esame, imperciocchè erano annoverati fra i martiri que' soli che erano morti nella unità della Chiesa, avevano sofferto perchè Cristiani, e non erano stati mossi da motivo umano. Veniva in ultimo luogo il giudizio, con cui i vescovi mettevano nel ruolo de' Santi quelli che reputavano degni, e un'esempio della maniera che nel profferire questo giudizio usava il primate di Africa, al quale per consuetudine di quella chiesa era esso riservato, ci vien dato da s. Agostino nel seguente testo: « *Recitarunt etiam rescripta Secundi Tigisitani ad eumdem Mensurium pacifice data, ubi, et ipse narravit, in Numidia persecutores quae egerint; et qui comprehensi et scripturas sanctas tradere nolentes, et multa mala passi et gravissimis supplicis excruciati occisi sunt: easque honorandos pro martyrii sui merito commendavit, laudans eos non tradidisse Scripturas Sanctas* (*Breviarium Collationum cum Donatistis Coll.* 3 *C.* 13 n. 25 *ediz. maur. tom. IX c.* 568). Quando poi alcuno incorreva in qualch'errore la Chiesa era attenta a ritrarnelo, ed è degno di gran considerazione ciò che a questo proposito racconta Ottato Millevitano, scrittore del secolo IV, nel libro *De Schismate Donatistarum*. Certa Lucilla donna ricca e aderente de' donatisti *rum correplienem archidiaconi Caecilliani ferre non posset: quae ante spiritalem cibum et potum, os nescia cujus Martyris, si tamen Martyris, libare diceebatur, et cum praeponeret calici salutari os nescia cujus hominis martui, et si Martyris, sed nec dum vindicati, correpta cum confusione irata discessit* (*C. XVI Patr. del Migne T. XI c.* 916). Dalle quali parole Benedetto XIV cava questa legittima conclusione. « Si archidiaconus dignam » reprehensione aximinavit nobilem feminam, quae privato » judicio et arbitrio cultum publicum exhibebat ei quem Mar» tyrem putabat, cujusque martyrii causa non fuerat discussa » et approbata; nec Archidiaconus reprehensionis fundamen» tum reposuit in aliqua lege tunc lata, sed antiquiorem quo» dammodo supposuit legem et consuetudinem falsae pietati » mulieris adversantem, nil clarius afferri posse videtur, ad » suadendum nunquam permissum fuisse privato judicio et » arbitrio aliquem uti Sanctum publico cultu venerari ». (*a. c. C. II* n. 14 *p.* 9); e la medesima interpretazione è abbracciata da molti altri illustri scrittori, i quali pure si accordano col prealegato pontefice nel pigliare per martiri *vindicati* quelli che erano stati dal vescovo reputati degni di pubblica venerazione. A' vescovi eziandio spettava di decretare il culto ai confessori, il quale, secondo l'opinione più fondata, non si vuol ritardare oltre a' principii del secolo IV. Ne' capitolari di Carlo Magno all'anno 805 si prescrivo: *De ecclesiis seu Sanctis noviter sine auctoritate inventis, nisi Episcopo probante minime venerentur: salva etiam, et de hoc et de omnibus Ecclesiis canonica auctoritate* (*cap.* 17 *Baluzio-De Chiniac T. I c.* 427). Descritte sommariamente le parti del vescovo nella sua diocesi, passiamo ora a vedere ciò che faceva il corpo de' vescovi disperso per la Chiesa.

3. I vescovi, dopo avere nella propria diocesi annoverato alcuno fra i martiri, mandavano lettere encicliche alle altre chiese, affinchè anche esse col permesso de' loro vescovi l'onorassero per tale, e ce ne fa fede lo stesso Dodwell dicendo; « Quin et » pro Catholicarum Ecclesiarum commercio Ecclesiae exteras » etiam provincias de suis martyribus faciebant certiores, ut » eorum ostatio celebraretur, idque per epistolas encyclicas, » quarum nonnullae ad nos usque pervenerunt » (*apud Ruinart. Acta Martyrum praef.* §. 2 *n.* 13 *Verona* 1731). Una di queste è quella della chiesa gotica intorno al martirio di s. Saba scritta alla chiesa di Cappadocia e a tutti gli altri cristiani della chiesa cattolica, e che termina così: « *Quam ob rem, qua die Martyr coronatus est, sacrificantes, hoc reliquis fratribus nuntiate, ut in omni Catholica atque Apostolica Ecclesia exultantes, collaudent Dominum, qui proprios servos suos elegit* (*ap. Ruinart.* a. *c. p.* 529). Parimente riguardo a' confessori, quando il nome di uno nella chiesa in cui era morto veniva inserito ne' diittici de' Santi, o la notizia della sua santità appoggiata a testimonii certi perveniva allo altre chiese, anche questo ne scrivevano il nome ne' loro diittici.

4. Per ciò che si spetta alla Chiesa Romana, madre e maestra di tutte le altre, talora ad essa si ricorreva anche per l'esame o il giudizio del culto, o lo testificano ampiamente gli atti di s. Vigilio vescovo di Trento martire del secolo IV ne' quali si legge: *Conscripta sunt autem gesta beati Viri ab his, qui Martyrio ejus interfuerunt gratiaque roborationis* (*ut mos erat*) *Papae Romano transmiserunt ut sacris Martyrum memorialibus insererentur: quae suscepta venerabilis Episcopus Apostolicus omnia digna memoria haberi subscribens adjudicavit* (*app. i Bollandisti die* 26 *Jun. T. V p.* 167): sul qual testo si hanno a notare tre cose. Dalle ultime parole, *quae suscepta venerabilis Episcopus Apostolicus omnia digna memoria haberi subscribens adjudicavit*, si raccoglie che quegli atti furono mandati al Papa, affinchè li esaminasse; dalle altre, *ut Sacris Martyrum memorialibus insererentur*, si trae che il Papa fu supplicato anche del giudizio: da ultimo quell'inciso, *ut mos erat*, ne dice a chiare note che questa non era una novità, ma che così erasi costumato anche per l'addietro: (*v. Bened. XIV L. I C. IV n.* 12 *p.* 16, *C. VII* n. 2 p. 24). Sopra abbiamo riferita la canonizzazione del b. Uldarico fatta da Giovanni XV (n. 1).

5. Ma qui s'ingenerano naturalmente alcune difficoltà. Se anche i vescovi possono giudicare chi sia degno di venerazione pubblica, dunque non è necessario l'intervento del Papa; o perchè poi talora essi stessi ebbero ricorso a questo, e anche per rispetto a persone cui già si tributavano quegli onori? Per soddisfare a questo difficoltà fa d'uopo accennare una distinzione capitalissima in questa materia, quella cioè della beatificazione, e della canonizzazione: tocchiamone colle parole di Benedetto XIV ciò che fa al nostro proposito. » Compertum » habemus secundo (ad regulam item loquendo) Beatorum » cultum coarctari sano intra aliquam provinciam, dioecesim, » Civitatem, aut religiosam familiam, at aliquando tamen posse » ad universam Ecclesiam extendi citra tamen legem prae-

Digitized by Google

» cepit, sed per modum simplicis facultatis, et per sotum » minimo extremum, nec ultimo definitivum . . . . . » Tertio denique comprobatum est Canonizationem esse Summi Pontificis sententiam ultimo definitivam, qua cultus praecipitur le universa Ecclesia » (*L. I C. XXXIX nn.* 12, 13 *p.* 168). Di qui si ricava che sebbene la canonizzazione sia di diritto soltanto del papa, la beatificazione però per sè appartiene al vescovo, e lo stesso pontefice Benedetto colla comune dei teologi e canonisti insegna apertamente quest'articolo in molti luoghi della sua opera (*L. I C. III* n. 7 *p.* 11, *C. VI n.* 9 *p.* 23, *C. X n.* 7 *p.* 39). Dicemmo *per sè*, imperciocchè nella chiesa africana era riservata al primate (*n.* 2), e al presente per tutta la chiesa è riservato al Romano Pontefice. È poi chiaro che quando il culto è decretato solo dai vescovo, per sè è ristretto alle loro diocesi, dappoichè qui termina la giurisdizione episcopale. Tornando ora al nostro proposito, s'intende agevolmente, che la canonizzazione aveva luogo per la tacita, o espressa sentenza del papa; e di sentenze espresse ne abbiamo addotti alcuni esempii (*nn.* 1, 4): rispetto alla tacita, essa seguiva quando il culto era esteso in tutta la Chiesa, imperocchè questo consenso universale comprendeva la tacita approvazione del papa: così Benedetto XIV (*L. I C. X n.* 1 *p.* 37, *C. V p.* 25 *n.* 9). Appresso poi anche la beatificazione fu riservata ai somme pontefice, e quanto saviamente sia stato ciò ordinato, ci piace esperlo colle parole di uno scrittore francese il Saussal . . . « Solemnis est quidem » lita Alexandri III quam Innocentius III firmavit constitutio, » quo inhibitum est, ne deinceps aliquis pro Sancto coli in» cipiat sine Pontificis summi approbatione. . . . . At non » ut sibi hoc jus singulariter vindicarent, hanc restrictionem » decrevere supremi illi Catholicae Ecclesiae moderatores. » Sed id extorsit et rei gravitas, et periculi magnitudo, et » ipsa Metropolitanorum Primatumque oscitantia, qua et pri» dem plurima Sanctorum non comina solum, sed et acta » neglecta in Gallia nostra exciderunt » (*in Apolog. pro SS. cultu* §. 9 in *calce del Martir. Gallic. p.* 33).

Indice delle Note al Secolo X.

1. Di una lapide ch'è nella diaconia de' Ss. Cosma e Damiano.
2. Degli scritti di Liutprando vescovo di Cremona.
3. Alcuni errori di Liutprando intorno a' papi Sergio III e Giovanni X.
4. Quali conseguenze discendano dalla condizione della chiesa romana al secolo X.
5. De' martirologii de' latini e de' menologii de' greci.
6. Del santo Sudario che si venera in Genova.
7. Del diploma di Otione M.
8. Della canonizzazione de' Santi.

NIHIL OBSTAT = Fr. Antonius Maria ab Arienzano Revisor Deputatus.
IMPRIMATUR = Fr. Hieronymus Gigli Ord. Praed. Magister S. P. Ap.
IMPRIMATUR = Petrus Villanova-Castellacci Archiep. Patr. Vicesg.

S684187 Digitized by Google

Digitized by Google